

# RESOCONTO STENOGRAFICO

86.

## SEDUTA DI VENERDÌ 29 GENNAIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI VITO LATTANZIO E GERARDO BIANCO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	9031	PRESIDENTE . 9032, 9040, 9042, 9043, 9044, 9045, 9047, 9048, 9051, 9052, 9053, 9055, 9056, 9058, 9059, 9060, 9061, 9063, 9064, 9066, 9072, 9077	
<b>Disegni di legge:</b>		BATTISTUZZI PAOLO (PLI) . . . . .	9047
(Annunzio) . . . . .	9031	CARIA FILIPPO (PSDI) . . . . .	9052
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	9083	CRISTOFORI NINO (DC) . . . . .	9063
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	9083	FILIPPINI ROSA (Verde) . . . . .	9051
<b>Disegno di legge (Seguito della discus- sione):</b>		FINI GIANFRANCO (MSI-DN) . . . . .	9056
S. 470. — Disposizioni per la forma- zione del bilancio annuale e plu- riennale dello Stato (legge finan- ziaria 1988) (approvato dal Senato) (2043).		GAVA ANTONIO, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	9032
		MELLINI MAURO (FE) . . . . .	9042
		PIRO FRANCO (PSI) . . . . .	9058
		RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) . . . . .	9054
		RUSSO FRANCO (DP) . . . . . 9032, 9045, 9059, 9060	9060
		RUTELLI FRANCESCO (FE) . . . . .	9048
		SANTORO ITALICO (PRI) . . . . .	9055

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

	PAG		PAG.
TASSI CARLO (MSI-DN) . . . . .	9077	<b>Risoluzione:</b>	
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) . . . . .	9044, 9045	(Annunzio) . . . . .	9084
ZANGHERI RENATO (PCI) . . . . .	9061	<b>Convalida di deputati</b> . . . . .	9032
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Votazioni per appello nominale</b> . . . . .	9066, 9077
(Annunzio) . . . . .	9031	<b>Ordine del giorno della prossima se-</b>	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	9031	duta . . . . .	9084
(Assegnazione a Commissioni in sede referente) . . . . .	9083	<b>Apposizione di firma a una interroga-</b>	
<b>Proposta di legge costituzionale:</b>		zione . . . . .	9084
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	9083	<b>Ritiro di un documento di sindacato</b>	
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>		ispettivo . . . . .	9084
(Annunzio) . . . . .	9084 <sup>a</sup>		

**La seduta comincia alle 16.**

DINO MADAUDO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 gennaio 1988.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Palmieri, Scovacricchi, Trantino e Zarro sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GARGANI: «Nuove norme sui procedimenti disciplinari dei magistrati ordinari e sui provvedimenti di cui all'articolo 3 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511» (2268);

GARGANI: «Modifica delle norme che regolano l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura» (2269);

SANGUINETI ed altri: «Istituzione della

lotteria internazionale "Cristoforo Colombo"» (2271).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 148. — Senatore PINTO: «Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie» (approvata da quella II Commissione permanente) (2270).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

«Modifiche alla disciplina vigente in materia di sanzioni sostitutive delle pene detentive brevi e nuove previsioni in tema di procedimenti abbreviati e di ragguglio tra pene detentive e pene pecuniarie» (2267).

Sarà stampato e distribuito.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

**Convalida di deputati.**

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta di ieri ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

*Collegio X (Venezia-Treviso):*

Tina Anselmi, Lino Armellin, Arnaldo Brunetto, Gianni De Michelis, Renato Donazzon, Mario Frasson, Piergiovanni Malvestio, Giovanni Pellicani, Gian Franco Roccelli, Maurizio Sacconi, Lucio Strumendo, Sergio Vazzoler, Vincenzo Visco.

Do atto alla Giunta di queste comunicazioni, e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 470. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (approvato dal Senato) (2043).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988).

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sulla reiezione dell'emendamento Valensise 8.1, interamente soppressivo dell'articolo 8, e sull'approvazione del proprio emendamento 8.3, interamente sostitutivo del medesimo articolo 8.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

ANTONIO GAVA, *Ministro delle finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, a seguito del dibattito svoltosi ieri in Assemblea e di quanto discusso in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, come pure tenuto conto delle osservazioni

mosse dalla Presidenza della Camera, sempre nella seduta di ieri, il Governo è giunto alla determinazione di sostituire l'emendamento 8.3, presentato nella seduta di ieri, con l'emendamento 8.4 sostitutivo dell'articolo 8 e concernente le norme relative alle imposte dirette, nonché con gli articoli aggiuntivi 8.01, in materia di imposizione indiretta, 8.02, disciplinante varie forme di contribuzione e 8.03, attinente alle norme relative alla cosiddetta «tassa sulla salute».

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Ormai la chiamate così anche voi?

ANTONIO GAVA, *Ministro delle finanze.* Onorevole collega, mi rendo conto di come sia difficile svegliarsi dopo una notte come quella che avete trascorsa! (*Proteste a destra.*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi vi prego!

ANTONIO GAVA, *Ministro delle finanze.* Viene naturalmente confermata la posizione della questione di fiducia, già posta nella seduta di ieri sull'emendamento 8.3 del Governo, sull'approvazione dell'emendamento 8.4 e degli articoli aggiuntivi 8.01, 8.02 ed 8.03, presentati oggi dal Governo, che accorpano in maniera più omogenea, secondo quanto era stato richiesto, la materia del precedente emendamento 8.3 (*Commenti a destra.*)

L'emendamento e gli articoli aggiuntivi presentati dal Governo sono del seguente tenore:

*Sostituire l'articolo 8 con il seguente:*

1. Con apposita norma inserita nella legge finanziaria il Governo, a valere per l'anno successivo, provvede alla revisione dei limiti degli scaglioni delle aliquote previste nell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nonché delle detrazioni di imposta e dei limiti di reddito previsti negli articoli 12 e 13 del medesimo de-

creto del Presidente della Repubblica, quando la variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo, relativa ai dodici mesi precedenti a quello della presentazione della legge finanziaria supera il 4 per cento rispetto al valore medio del medesimo indice, relativo all'analogo periodo dell'anno precedente.

2. L'aliquota di cui al secondo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni ed integrazioni, attualmente determinata nella misura dello 0,75 per cento, è ridotta allo 0,25 per cento per le operazioni di credito agrario di esercizio, di cui al n. 2 dell'articolo 16 del predetto decreto del Presidente della Repubblica, aventi durata sino a dodici mesi ed erogate in base a contratti conclusi a decorrere dal 1° gennaio 1988.

3. Gli interessi per la riscossione o per il rimborso di imposte, previste dagli articoli 9, 20, 21, 39 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, nella misura del 12 per cento annuo e del 6 per cento semestrale, sono dovuti, a decorrere dal 1° gennaio 1988, rispettivamente, nelle misure del 9 e del 4,5 per cento.

4. Gli interessi previsti dalla legge 26 gennaio 1961, n. 29, e successive modificazioni, nella misura semestrale del 6 per cento, sono dovuti, a decorrere dal 1° gennaio 1988, nella misura del 4,5 per cento. Dalla stessa data gli interessi previsti in materia di imposta sul valore aggiunto nella misura del 12 per cento annuo sono dovuti nella misura del 9 per cento.

5. Nell'articolo 81, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

c) Le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali, escluse quelle acquisite per suc-

cessione o donazione, superiori al 2, al 5 o al 15 per cento del capitale della società secondo che si tratti di azioni ammesse alla borsa o al mercato ristretto, di altre azioni o di partecipazioni non azionarie, se il periodo di tempo intercorso tra la data dell'ultimo acquisto a titolo oneroso, o dell'ultima sottoscrizione per ammontare superiore a quello spettante in virtù del diritto di opzione, e la data della cessione o della prima cessione non è superiore a cinque anni. La percentuale di partecipazione è determinata tenendo conto di tutte le cessioni effettuate nel corso di dodici mesi ancorché nei confronti di soggetti diversi; si considerano cedute per prime le partecipazioni acquisite in data più recente;».

6. All'articolo 123 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 2, le parole da: «né delle plusvalenze» fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: «e delle plusvalenze iscritte in bilancio non si tiene conto fino a concorrenza della differenza tra il costo delle azioni o quote delle società incorporate annullate per effetto della fusione e il valore del patrimonio netto delle società stesse risultante dalle strutture contabili». La disposizione di cui al presente comma 3 ha effetto dalla data di entrata in vigore del citato testo unico n. 917 del 1986.

7. Il comma 5 dell'articolo 123 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito dal seguente:

«5. Le perdite delle società che partecipano alla fusione, compresa la società incorporante, possono essere portate in diminuzione del reddito della società risultante dalla fusione o incorporante per la parte del loro ammontare che non eccede l'ammontare del rispetto patrimonio netto quale risulta dalla situazione patrimoniale di cui all'articolo 2502 del codice civile, senza tener conto dei conferimenti e versamenti fatti negli ultimi venti-

quattro mesi anteriori alla data cui si riferisce la situazione stessa, e sempre che dal conto dei profitti e delle perdite della società le cui perdite sono riportabili, relativo all'esercizio precedente a quello in cui la fusione è stata deliberata, risulti un ammontare di ricavi, di cui all'articolo 2425-bis, parte prima, n. 1, del codice civile, e un ammontare delle spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi, di cui all'articolo 2425-bis, parte seconda, n. 3, del codice civile, superiore al 40 per cento di quello risultante dalla media degli ultimi due esercizi anteriori».

8. A decorrere dall'anno 1988 il versamento di acconto di cui all'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, è elevato al 50 per cento per ciascuna delle due scadenze stabilite.

8.4

Governo

*Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:*

ART. 8-bis

1. Le disposizioni di cui alle lettere c) e d) del secondo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel testo sostituito dal primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 1990.

2. Le tasse sulle concessioni governative previste dalla tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni, sono aumentate del 20 per cento, con esclusione delle tasse di cui al n. 125 della medesima tariffa nonché dell'imposta sulle concessioni governative di cui alla legge 6 giugno 1973, n. 312. Si appli-

cano le disposizioni del secondo e terzo periodo del ventinovesimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, nel testo sostituito dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, di conversione del decreto stesso. Per le patenti di guida la differenza di tassa annuale può essere corrisposta anche con le normali marche di concessione governativa da annullarsi a cura del contribuente. L'aumento si applica alle tasse sulle concessioni governative il cui termine di pagamento decorre dal 1° gennaio 1988.

3. La tassa erariale automobilistica, nella misura risultante dall'applicazione dell'articolo 3, comma 3, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aumentata del 25 per cento. L'aumento non influisce sulla tassa regionale automobilistica.

4. La soprattassa annua dovuta per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose azionati con motori diesel, di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, e successive modificazioni, è stabilita in lire 33.750 per ogni CV di potenza fiscale del motore. Per gli anzidetti autoveicoli con potenza fino a 15 CV la soprattassa annua è stabilita in lire 375.000.

5. La tassa speciale istituita con l'articolo 2 della legge 21 luglio 1984, n. 362, è elevata a lire 18.000 per CV per gli autoveicoli muniti di impianto di alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL) e a lire 12.600 per CV per quelli muniti di impianto di alimentazione a gas metano. Per gli autoveicoli con potenza fiscale fino a 15 CV la tassa speciale annua è stabilita in lire 198.000 se alimentati con GPL e in lire 126.000 se alimentati a gas metano.

6. Se anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge sono stati effettuati pagamenti per i tributi indicati nei commi 1, 2 e 3 per periodi fissi scadenti nell'anno 1988 in misura inferiore a quelli ivi stabilita, l'integrazione deve essere corrisposta nei termini e con le mo-

dalità che saranno determinati con decreto del Ministro delle finanze.

7. L'imposta di fabbricazione sulla birra è aumentata da lire 2.000 a lire 2.600 per ettolitro e per ogni grado saccarometrico del mosto, misurato con saccarometro ufficiale alla temperatura di gradi 17,50 del termometro centesimale.

8. La ricchezza saccarometrica del mosto, come sopra misurato, viene arrotondata, agli effetti dell'accertamento dell'imposta, a un decimo di grado.

9. Le frazioni di grado superiori a cinque centesimi sono computate per un decimo di grado.

10. Agli effetti della liquidazione dell'imposta il limite massimo dei gradi saccarometrici è fissato a gradi 16 ed il limite minimo a gradi 11.

11. Sulla birra importata dall'estero è riscossa una sovrimposta di confine equivalente all'imposta di fabbricazione da commisurare al volume della birra stessa ed al suo grado saccarometrico, determinato mediante analisi da eseguirsi dal competente laboratorio chimico delle dogane e imposte indirette sui campioni prelevati all'atto dell'importazione.

12. Agli effetti dell'applicazione dell'imposta e della sovrimposta di confine sulla birra, sono considerati come birra anche i suoi succedanei.

13. Gli aumenti d'imposta e sovrimposta di confine stabiliti con i precedenti commi si applicano anche al prodotto che abbia assolto il tributo vigente precedentemente e che alla data di entrata in vigore della presente legge si trovi tuttora in recinti, spazi o locali sui quali viene esercitata la vigilanza finanziaria nelle fabbriche produttrici, negli opifici di imbottigliamento o comunque e dovunque in possesso dei fabbricanti, degli importatori e degli imbottiglieri. A tal uopo il possessore del prodotto a norma del presente comma deve fare denuncia delle qualità possedute entro trenta giorni dalla predetta data all'ufficio tecnico

delle imposte di fabbricazione o alla dogana, secondo la rispettiva competenza.

14. Agli effetti della liquidazione della differenza di imposta sulla birra esistente nelle fabbriche produttrici o comunque e dovunque in possesso dei fabbricanti, sono accordate le seguenti detrazioni sul volume effettivo accertato:

a) 10 per cento per il mosto di birra in corso di accertamento;

b) 9,50 per cento per il mosto di birra in fase di fermentazione primaria;

c) 7,50 per cento sulla birra in fase di fermentazione secondaria;

d) 5,70 per cento per la birra in recipienti di deposito dopo la fermentazione secondaria e prima della filtrazione e decantazione;

e) 4,50 per cento sulla birra già filtrata o decantata ma non ancora messa in fusti o bottiglie per il consumo;

f) 1,50 per cento sulla birra contenuta in fusti o bottiglie per il consumo.

15. I maggiori tributi dovuti in base alle disposizioni del presente articolo debbono essere versati alla competente sezione provinciale di tesoreria entro venti giorni dalla data di modificazione della liquidazione.

16. Sulle somme non versate tempestivamente si applica l'indennità di mora del 6 per cento. Detta indennità è ridotta al 2 per cento quando il pagamento avvenga entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine.

17. Sulle somme non versate tempestivamente si applica, inoltre, l'interesse nella misura stabilita dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 1982, n. 873.

18. Nel caso di tardiva presentazione della denuncia di cui all'ultimo periodo del precedente comma 13 o di presentazione di denuncia inesatta, si applica la pena pecuniaria dal doppio al decuplo del tributo dovuto.

19. La pena pecuniaria è ridotta ad un decimo del minimo di cui al comma 12 quando sia stata presentata denuncia, riconosciuta regolare, entro cinque giorni successivi alla scadenza dei termini stabiliti nell'ultimo periodo del precedente comma 13.

20. L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sullo spirito (alcole etilico) sono aumentate da lire 420.000 a lire 546.000 per ettanidro, alla temperatura di 20 gradi centigradi.

21. L'aliquota ridotta dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine per i prodotti indicati nell'articolo 3, comma 1-bis, del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 232, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 luglio 1984, n. 408, è aumentata da lire 340.000 a lire 442.000 per ettanidro, alla temperatura di 20 gradi centigradi e si applica fino al 31 dicembre 1992.

22. Gli aumenti di imposta stabiliti dal presente articolo si applicano agli alcoli, anche se contenuti nei prodotti nazionali o di importazione, da chiunque o comunque detenuti o viaggianti che, alle ore zero del giorno 16 gennaio 1988, non hanno ancora assolto l'imposta di fabbricazione o la corrispondente sovrimposta di confine nonché alle acqueviti in invecchiamento a imposta ridotta.

23. Agli alcoli nazionali o di importazione, tal quali o contenuti nei seguenti prodotti finiti o semilavorati: a) liquori; b) acquaviti; c) estratti alcolici; d) profumerie alcoliche; e) vermut, marsala, vini aromatizzati e vini liquorosi, che abbiano già assolto il tributo nella precedente misura, da chiunque o comunque detenuti o viaggiante, si applica l'aumento nella misura di lire 102.000 ad ettanidro. Sono esclusi dall'anzidetto aumento gli alcoli detenuti negli esercizi di minuta vendita in quantità complessiva non superiore a 3.000 litri anidri. Il limite per la tenuta obbligatoria del registro di carico e scarico previsto dall'articolo 14-bis del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24

luglio 1978, n. 388, è elevato a litri 8 mila anidri.

24. Per l'applicazione delle disposizioni contenute nel precedente comma valgono le norme di cui agli articoli 9 e 10 della legge 11 maggio 1981, n. 213, ad eccezione del termine di effettuazione del versamento della differenza d'imposta sulle giacenze e del termine per la denuncia delle quantità possedute che vengono fissati nell'ultimo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

25. La restituzione dell'imposta di fabbricazione prevista dalle vigenti disposizioni per gli alcoli contenuti nei prodotti esportati è effettuata nelle misure di lire 442.000 ad ettanidro fino al 31 dicembre 1988 e di lire 546.000 ad ettanidro dal 1° gennaio 1993.

26. Per le profumerie alcoliche condizionate a norma del regio decreto-legge 2 febbraio 1933, n. 23, convertito nella legge 3 aprile 1933, n. 353, l'obbligo della circolazione con bolletta di legittimazione si intende assolto qualora il prodotto risulti scortato dal documento di accompagnamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, integrato, a cura del mittente, con l'indicazione della quantità idrata e di quella anidra, e in tal caso gli scarichi possono essere effettuati con le modalità previste per le operazioni senza obbligo di emissione di bolletta di legittimazione, mediante annotazione sul registro C. 38.

27. I depositi soggetti all'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico possono ricevere profumerie alcoliche scortate dal documento di accompagnamento indicati nel comma 26 ed integrato secondo quanto previsto nel comma medesimo; in tali casi, la presa in carico nel registro si effettua sulla base di detto documento.

28. I casi di impiego di alcoli denaturati in lavorazioni industriali ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, convertito, con modificazioni, dalla

legge 3 dicembre 1948, n. 1388, l'eventuale superamento dei limiti quantitativi annualmente autorizzati, sempreché l'eccedenza risulti effettivamente impiegata sotto il controllo dell'Amministrazione nelle lavorazioni anzidette, non può intendersi come fatto che comporti il recupero di tributi, salvo quello del diritto erariale speciale nell'ipotesi prevista dall'articolo 2, secondo comma, della legge 28 marzo 1963, n. 415.

29. Il quinto comma dell'articolo 3, della legge 11 maggio 1981, n. 213, concernente modificazioni al regime fiscale degli spiriti è sostituito dal seguente:

«Per la preparazione di liquori, di acquaviti e di frutta allo spirito, effettuata ai sensi dell'articolo 2 del predetto regio decreto-legge 1° marzo 1937, n. 226, e dell'articolo 14, secondo comma, del decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 novembre 1955, n. 1037, è concesso l'abbuono dell'imposta di fabbricazione o della corrispondente sovrimposta di confine sui cali effettivamente accertati di spirito impiegato purché non superino le seguenti misure:

a) 3 per cento per tutte le operazioni di preparazione, di trasformazione e di confezionamento;

b) in aggiunta al calo di cui alla lettera a), 4 per cento o 6 per cento rispettivamente dopo sei mesi o dopo dodici mesi di giacenza in magazzino. Per i periodi successivi al cali suddetti si aggiunge il 5 per cento annuo. Gli abbuoni di cui alla presente lettera sono frazionabili per mese».

30. Per le cessioni di oli combustibili diversi da quelli speciali, fluidi, per riscaldamento, di cui al punto H/1-c della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 18 per cento.

31. Per le cessioni di gas metano per uso domestico distribuito a mezzo rete urbana ad eccezione di quello destinato

esclusivamente ad uso domestico di cottura cibi e produzione di acqua calda si applica l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto nella misura del 18 per cento. Per le cessioni effettuate nei territori di cui all'art. 1 del testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, l'aliquota rimane stabilita al 9 per cento.

32. L'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile è aumentata da lire 30 a lire 40 al metro cubo.

33. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del 2 per cento prevista per le somministrazioni di alimenti e bevande deve intendersi applicabile anche se le somministrazioni stesse sono eseguite sulla base di contratti di appalto.

34. I versamenti eseguiti dagli enti pubblici per l'esecuzione di concorsi di formazione, aggiornamento, riqualificazione e riconversione del personale, non devono intendersi, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, quali corrispettivi di prestazioni di servizi, né devono intendersi soggetti alla ritenuta d'acconto.

35. Non sono da intendere rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto i prestiti o i distacchi di personale a fronte dei quali è versato solo il rimborso del relativo costo.

36. Le cessioni e importazioni di gas petroliferi liquefatti contenuti in bombole da 10 e 15 kg sono considerate per uso domestico in qualunque fase della commercializzazione. Non si dà luogo a rimborsi, né è consentita la variazione di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni.

37. All'articolo 14 della legge 1° marzo 1986, n. 64, dopo il comma 3, aggiungere il seguente comma:

«3-bis. Per le nuove iniziative industriali l'imposta sul valore aggiunto determinata sugli acquisti e le importazioni di beni strumentali ammortizzabili dovuta dal cessionario o dal committente per un

biennio della data di inizio degli investimenti, è ridotta ad un terzo. Per le imprese industriali che realizzano programmi di ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione e riattivazione il pagamento dell'imposta, per un biennio, a decorrere dall'esercizio relativo al primo investimento in beni di cui al comma precedente, è ridotto ad un terzo. Il cessionario o il committente sono tenuti a rilasciare la dichiarazione di responsabilità così come prevista per le operazioni rientranti nella legge 14 maggio 1981, n. 219. Alle minori entrate derivanti dal presente comma si provvede a norma del comma 6».

8. 01.

Governo.

*Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente:*

ART. 8-ter.

1. A decorrere dal periodo di paga in corso al 1° gennaio 1988 la quota di contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale di cui all'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è stabilita nella misura del 10,65 per cento, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1,05 per cento a carico dei lavoratori dipendenti. Per i periodi di paga successivi al 31 dicembre 1988, l'aliquota contributiva è ridotta al 10,50 per cento, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e lo 0,90 per cento a carico dei lavoratori dipendenti.

2. Nell'articolo 31 della legge 18 febbraio 1986, n. 41, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. A decorrere dal 1° gennaio 1988 il contributo istituito dall'articolo 2 della legge 30 ottobre 1953, n. 841, successivamente modificato dall'articolo 4 della legge 6 dicembre 1971, n. 1053, posto a carico dei pensionati delle amministrazioni statali, delle aziende autonome e dell'ente Ferrovie dello Stato sui tratta-

menti pensionistici dagli stessi percepiti è ridotto allo 0,50 per cento; a decorrere dal 1° gennaio 1989 il suddetto contributo è soppresso».

3. A decorrere dal 1° gennaio 1988 la misura del contributo capitaro aggiuntivo di cui all'articolo 22, comma 1, lettera f), della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è elevata a lire 370.000 annue.

4. A decorrere dal 1° gennaio 1988 il contributo capitaro aggiuntivo di cui al comma 1 è dovuto anche dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni con aziende ubicate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, in misura pari a lire 135.000 annue.

5. La misura contributiva di cui all'articolo 4, primo comma, della legge 16 febbraio 1977, n. 37, già fissata all'8 per cento dall'articolo 20, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è elevata al 9 per cento dal 1° gennaio 1988. Per i lavoratori autonomi ed i concedenti di terreni a mezzadria e a colonia, la quota capitaria annua, di cui all'articolo 4, secondo comma, della legge 16 febbraio 1977, n. 37, come modificata dal decreto-legge 29 luglio 1981, n. 402, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 537, e dall'articolo 13 della legge 10 maggio 1982, n. 251, già fissata in lire 250.000 dall'articolo 20, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aumentata di lire 50.000 dal 1° gennaio 1988, di ulteriori lire 100.000 dal 1° gennaio 1989 e di ulteriori lire 100.000 dal 1° gennaio 1990.

6. Per le aziende situate nei territori montani di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, nonché nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, la quota capitaria annua, già fissata in lire 170.000 dall'articolo 20, comma 2, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aumentata

di lire 25.000 dal 1° gennaio 1988, di ulteriori lire 50.000 dal 1° gennaio 1989 e di ulteriori lire 50.000 dal 1° gennaio 1990.

7. A decorrere dal 1° gennaio 1988, i premi ed i contributi relativi alle gestioni previdenziali ed assistenziali sono dovuti nella misura del 15 per cento dai datori di lavoro agricolo per il proprio personale dipendente, occupato a tempo indeterminato e a tempo determinato nei territori montani di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. I predetti premi e contributi sono dovuti per i medesimi lavoratori dai datori di lavoro agricolo operanti nelle zone agricole svantaggiate, delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, nella misura del 40 per cento, e dai datori di lavoro operanti nelle zone agricole svantaggiate comprese nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, nella misura del 20 per cento.

8. Per i calcoli delle agevolazioni di cui al comma 1 non si tiene conto delle fiscalizzazioni previste dai commi 5 e 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536.

9. A decorrere dal periodo di paga in corso dalla data del 1° gennaio 1988, le misure dei contributi a percentuale per il finanziamento del Fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo di cui all'articolo 2, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1420, e successive modificazioni e integrazioni, sono rispettivamente elevate dal 24,20 per cento al 25,50 per cento, di cui il 17 per cento a carico dei datori di lavoro, e dal 23,38 per cento al 24,60 per cento, di cui il 17,45 per cento a carico dei datori di lavoro.

10. Per le imprese di esercizio delle sale cinematografiche il contributo a percentuale è elevato dal 21,38 per cento al 22,50 per cento, di cui il 15,45 per cento a carico dei datori di lavoro.

11. La misura del contributo di solidarietà di cui all'articolo 2, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1420, e successive modificazioni e integrazioni, è elevata dal 3 per cento al 5 per cento, di cui il 2,50 per cento a carico dei datori di lavoro.

12. Resta fermo il disposto del secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1420.

8. 02.

Governo.

*Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:*

#### ART. 8-quater

1. Il contributo previsto dall'articolo 31, commi 8 e 11 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è fissato nella misura del 6,5 per cento dal 1° gennaio 1988 e nella misura del 5 per cento dal 1° gennaio 1989.

2. Una quota pari al 15 per cento della misura del contributo per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, di cui ai commi 8 e 11 dell'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, versato per l'anno 1987 dai soggetti di cui ai commi 8, 9 e 11 dello stesso articolo 31, è portata in detrazione del contributo dovuto per l'anno 1988.

3. I soggetti di cui al comma 4 che nel 1988 cessano dall'obbligo del versamento in questione, o che comunque sono tenuti a versare importi inferiori a quello corrispondente al 15 per cento del contributo 1987, potranno a domanda ottenere il rimborso.

4. In ogni caso le quote capitarie di cui all'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, si intendono dovute salvo prova contraria da parte del contribuente, sulla base dell'aliquota dovuta ai sensi dell'articolo 31 della medesima

legge, come modificato dalle presenti disposizioni, e dell'imponibile effettivo.

8. 03.

Governo.

PRESIDENTE. Vorrei dare atto al Governo — e sono lieta di farlo — di aver dimostrato, con il ritiro dell'emendamento 8.3 e la presentazione in luogo di esso di quattro distinti emendamenti, di un'apprezzabile attenzione nei confronti dei rilievi critici manifestati con particolare forza dalle opposizioni e delle riserve e perplessità espresse dalla stessa Presidenza nell'ammettere l'emendamento 8.3.

Non vi è dubbio, infatti, che il contenuto più omogeneo degli emendamenti li colloca in una linea di maggiore aderenza rispetto ai precedenti e allo spirito delle norme costituzionali e regolamentari.

La Giunta per il regolamento, da me convocata stamane, accogliendo le pressanti richieste rivolte ieri sera da diversi gruppi, ha convenuto, anche in considerazione di tali novità, oltre che della oggettiva complessità del procedimento di discussione degli strumenti di bilancio, che la questione dei limiti di ammissibilità degli emendamenti che accorpano più articoli di progetti di legge (prassi come tale non contestabile, io credo, in linea pregiudiziale e di principio) debba essere oggetto di approfondito esame non appena concluso il procedimento in corso.

Ribadisco che è mia intenzione, come già anticipato nella seduta di ieri, convocare al più presto a tal fine la Giunta per il regolamento, anche per l'esame delle connesse questioni relative alle procedure di discussione degli strumenti di bilancio ed ai rapporti tra Parlamento e Governo.

La Giunta per il regolamento, nella riunione di stamane, ha altresì convenuto a larghissima maggioranza che, nell'ipotesi di una successiva disaggregazione in più parti di un testo su cui il Governo abbia già posto la questione di fiducia, non decorra nuovamente il termine di 24 ore di cui all'articolo 116. terzo comma. del re-

golamento, non mutando nella sostanza e complessivamente l'oggetto delle votazioni fiduciarie.

Possiamo pertanto procedere immediatamente e senza soluzione di continuità, alle votazioni per appello nominale sui singoli emendamenti testé presentati dal Governo e sulla cui approvazione lo stesso Governo ha confermato la posizione della questione di fiducia.

Per quanto riguarda l'ordine delle votazioni, poiché il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione di emendamenti e articoli aggiuntivi, si applica il primo comma dell'articolo 116 del regolamento, secondo cui non sono modificati i criteri fissati in via ordinaria.

Le priorità della votazione degli emendamenti sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia, uno interamente sostitutivo dell'articolo 8 e gli altri tre aggiuntivi allo stesso articolo, discende esclusivamente dal fatto che l'emendamento Valensise 8.1, interamente soppressivo dell'articolo 8, è precluso dalla votazione dell'articolo 1, non essendo formulato in termini compensativi, mentre l'emendamento Visco 8.2, interamente sostitutivo dell'articolo 8, affrontando una materia meno vasta, deve ritenersi più vicino al testo base in discussione, rispetto all'emendamento del Governo 8.4, anch'esso interamente sostitutivo dell'articolo 8.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, in poco tempo stanno accadendo fatti che non solo sconvolgono l'assetto istituzionale, ma la stessa logica cosiddetta occidentale. È vero che nel '900 sono state inventate le logiche polivalenti, ma è anche vero che queste non hanno abolito, per il momento, il principio della contraddizione.

In altri termini il Governo, nel momento in cui ha riconosciuto che la presentazione di un lunghissimo emenda-

mento sostitutivo di dodici articoli contrastava con la lettera e lo spirito dell'articolo 72 della Costituzione, avrebbe dovuto ritirarlo, presentando al suo posto altri emendamenti e eventualmente chiedendo nuovamente su di essi il voto di fiducia. Signor Presidente, delle due l'una: o il Governo, avendo riconosciuto l'inammissibilità del suo maxi-emendamento, che risulta essere in aperto contrasto con l'articolo 72 della Costituzione, lo ritirava semplicemente, oppure doveva chiedere un nuovo voto di fiducia sull'emendamento e sugli articoli aggiuntivi presentati al posto del maxi-emendamento. Infatti, se la richiesta del voto di fiducia si trasferisce dal maxi-emendamento presentato ieri all'emendamento ed agli articoli aggiuntivi presentati oggi, ciò vuol dire che le materie contenute in questi ultimi sono identiche a quelle contenute nel primo. Il che non soddisfa le obiezioni che i gruppi di opposizione avevano sollevato in relazione all'articolo 72 della Costituzione.

Signor Presidente, lei deve sciogliere questo nodo: o la materia è identica, ed allora il Governo non ha concesso nulla, per cui è giusto procedere al voto di fiducia, oppure la materia non è identica, ed allora il ministro Gava, a nome del Governo, deve porre nuovamente la questione di fiducia. Per questo parlavo prima di logiche polivalenti che, ripeto, non aboliscono il principio della contraddizione.

La seconda considerazione che intendo fare ha per oggetto la decisione assunta dalla Presidenza di non ritenere ammissibile alla votazione, in virtù dell'approvazione dell'articolo 1 della legge finanziaria, l'emendamento Valensise 8.1. Su ciò vi sarebbe molto da discutere, anche perché probabilmente un giudizio di inammissibilità su tale emendamento poteva benissimo essere formulato subito dopo la votazione dell'articolo 1.

Signor Presidente, vorrei ora richiamarmi all'ottavo comma dell'articolo 85 del regolamento in relazione all'emendamento 8.2 presentato dagli onorevoli Visco e Bassanini.

Il collega Tamino, che è un agguerrito lettore del regolamento, ci ha fatto rilevare, nel corso di una riunione del nostro gruppo, l'importanza di quanto disposto dal primo comma dell'articolo 116 del regolamento sull'ordine delle votazioni.

Presidente, esprimendo il suo saggio ed equilibrato giudizio, lei ha affermato che l'emendamento Visco 8.2 è più vicino al testo originario; ma ha potuto farlo con certezza solo dopo la presentazione del maxi-emendamento del Governo che, essendo onnicomprensivo, è sicuramente il più lontano dal testo. Ebbene, io metto in discussione tale affermazione e le chiedo di ricorrere, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 85 del regolamento, al pronunciamento dell'Assemblea sull'ordine delle votazioni. L'ottavo comma dell'articolo 85 prevede infatti che «qualora il Presidente ritenga opportuno consultare l'Assemblea, questa decide senza discussione per alzata di mano». Io le chiedo di applicare questa norma perché non penso che una valutazione di merito possa consentire di affermare che l'emendamento Visco sia il più vicino al testo originario.

Ritengo che anche sull'emendamento Valensise 8.1 debba esservi un pronunciamento dell'Assemblea (è previsto peraltro il voto per alzata di mano, il che tranquillizzerà l'onorevole De Michelis), per stabilire se esso sia il più lontano o il più vicino al testo originario, in relazione all'ordine delle votazioni.

Presidente, credo che apprezzerà la mia puntualizzazione, perché, non avendo il Governo posto la questione di fiducia sull'emendamento Visco 8.2, si apre in questa fase un problema procedurale di non secondaria importanza.

L'atteggiamento del Governo testimonia l'approssimazione del suo operato, nonché la sua rozzezza culturale e la sua mancanza di sensibilità nei confronti della Costituzione e del regolamento della Camera. Se l'Assemblea decidesse per alzata di mano diversamente da come lei propone, non sarebbe la Presidenza ad uscirne sconfitta, onorevole Iotti, ma si avrebbe ancora una volta la dimo-

zione che il Governo procede non con la testa ma con i piedi. Ed è bene che ciò risulti chiaro all'opinione pubblica (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

**MAURO MELLINI.** Signor Presidente, sono lieto che il Governo abbia ritenuto doveroso dare un seguito alle espressioni di sconcerto manifestate ieri in questa Assemblea e soprattutto alle perplessità da lei avanzate. Allo stesso tempo, devo però dire che delle migliori intenzioni è lastricata la via dell'inferno e che certamente, in questo caso, le intenzioni di attenzione, soprattutto nei suoi confronti, da parte del Governo hanno aggravato le violazioni obiettive del regolamento, che oggi emergono ancora più chiaramente.

Non vogliamo certo tornare su quanto già detto ieri, se non per notare (essendo necessario rispetto al nuovo accorpamento o disaccorpamento operato dal Governo) che la violazione del regolamento è oggi più grave e manifesta.

Ieri abbiamo notato che il problema non si sostanziava soltanto nel fatto che la medesima materia fosse contenuta in un unico emendamento e che si sottraesse nella sostanza alla Camera la possibilità di esprimere più voti, come prescritto dall'articolo 72 della Costituzione, ma, soprattutto, che si desse luogo ad una formale violazione del regolamento. Infatti, né la Costituzione né i regolamenti parlamentari consentono di eludere il principio della votazione articolo per articolo con la semplice presentazione di un emendamento che, semmai, avrebbe dovuto recitare: Sostituire la parola «articoli» con la parola «commi» (perché è questo che ha fatto ieri il Governo).

A questo punto, essendoci doluti di questa asserita fungibilità della ripartizione in articoli o in commi in funzione del voto (e non viceversa, come sarebbe nella logica e come è nella sostanza e

nella lettera della Costituzione e dei regolamenti), oggi ci troviamo di fronte ad una conferma sfacciata di questo dato di fatto, perché il Governo, dopo aver detto che non si trattava di diversi articoli ma di un unico articolo, in seguito alle nostre lamentele ha presentato quattro emendamenti, servendosi addirittura dello stesso stampato. È oltraggioso nei confronti del Parlamento affermare che qualcosa è cambiato, nel momento che ci troviamo di fronte allo stesso stampato, agli stessi caratteri tipografici, caro ministro delle finanze! È possibile che non abbiate una dattilografa che modifichi almeno la prova grafica di un falso documentale?

Questo emendamento «accorpativo» non configura un falso ideologico, ma un falso documentale. A questo punto, con una modifica di carattere meramente quantitativo (la lunghezza dell'emendamento supera il metro), sostituite un emendamento con quattro emendamenti, confermando la loro perfetta fungibilità in funzione dei voti da esprimere. Ieri abbiamo manifestato il nostro disappunto per la violazione del regolamento e della Costituzione (di questo ci dovevamo, non del fatto che avevate chiesto la fiducia; se volete potete chiederne 32, 52, quante sono necessarie: ciò dimostrerà sul piano politico la vostra debolezza; ma per quanto concerne l'aspetto regolamentare il discorso cambia). Oggi ne abbiamo un'ulteriore conferma dalla grande disinvoltura con cui il Governo ci viene a proporre questa nuova soluzione.

Presidente, le diamo atto dello sforzo doloroso che ha dovuto compiere e del disagio e del travaglio emersi dal suo intervento di ieri. Non possiamo però condividere la soluzione cui è pervenuta la Giunta per il regolamento secondo la quale, se si effettuano quattro voti di fiducia in luogo di due, non vi è bisogno di un ulteriore decorso del termine regolamentare delle 24 ore. Non combattiamo per il rispetto del termine, ma è certo che il termine di 24 ore stabilito dal regolamento non ha lo scopo di chiamare a raccolta i deputati, perché si presume (anche se poi non è vero) che i deputati siano già

presenti. Esso è stabilito perché si ritiene che la posizione della questione di fiducia debba essere vagliata e meditata dalle forze politiche (ammesso e non concesso che il Governo lo meriti).

A questo punto, ci venite a dire che la fiducia è la stessa, la votazione è la stessa, quindi non c'è niente da meditare perché la fiducia è trasferita... Cosa significa? Sul nuovo stampato, sui nuovi numeri, sulla ripartizione non più, questa volta, in 52 commi ma in un certo numero di commi, per un totale di 4 articoli ai quali è aggiunto solo un periodo risibile (lo ribadisco, risibile) di cui il Governo (evidentemente in questo caso ha trovato una dattilografa per riscrivere il testo) indica — la cosa farebbe scoppiare dal ridere se non facesse piangere — ciò che introdurrà nella legge finanziaria del prossimo anno. Semmai, potrà introdurre qualcosa nel disegno di legge perché, fino a prova contraria (a parte i decreti-legge) il Governo non fa le leggi, né la Camera può stabilire con legge ciò che il Governo tra un anno dovrà introdurre nel disegno di legge finanziaria.

Salvo questo aspetto comico — perché così, a mio avviso, deve essere definito —, siamo di fronte allo stesso testo. In questa situazione il Governo afferma — e la Giunta per il regolamento condivide — che non sono necessarie le 24 ore di preavviso per ciascuna votazione. Allora abbiamo ragione noi — come sottolineava giustamente il collega Franco Russo — quando affermiamo che non avete cambiato nulla! Quattro voti di fiducia o uno, è lo stesso. Per noi le votazioni potrebbero essere anche trentadue: se la moltiplicazione fa diminuire, invece che aumentare, il prodotto, è un problema politico vostro. A questo punto, però non potete più dirci che non abbiamo ragione. Signora Presidente, come ultima considerazione affermo che siamo molto allarmati dalle ragioni che ci vengono opposte. Vi è innanzitutto una asserita ragione istituzionale, nella quale certo ella crede, signora Presidente; gliene diamo atto, perché anche questo fa parte del difficile e duro suo compito in momenti come questi.

Non possiamo però condividere l'affermazione, che, poiché bisogna uscire presto da questa situazione, i problemi regolamentari e di costituzionalità li risolveremo dopo, mentre adesso l'importante è approvare la legge finanziaria. In questo modo diventa un obbligo approvarla così come ci viene proposta e in una situazione del genere noi, come opposizione, saremmo fuori legge. Questo sarebbe l'effetto di una simile interpretazione regolamentare, fondata non tanto su una sorta di ragion di Stato (perché di Stato qui ce n'è poco), quanto su una specie di «conclusivismo» (definiamolo così; di neologismi se ne inventano tanti).

Non crediamo che seguendo questa strada, che porterebbe a siffatte interpretazioni della Costituzione, si possa determinare un'atmosfera in cui valga la pena di affrontare i problemi istituzionali. Non vi è problema istituzionale, infatti, che possa trovare soluzione senza una ferma e chiara volontà di osservare le norme e le leggi, nel loro inequivocabile contenuto.

Se infatti si parte dal principio che esistono ragioni per le quali, comunque siano concepite e obiettivamente interpretabili le norme, occorre trovare altre interpretazioni; se si ritiene che non valga la pena — per noi, non è così — di osservare criteri obiettivi (noi non ne conosciamo altri) nella interpretazione delle leggi, dei regolamenti e della Costituzione, allora non vi è motivo di occuparsi della loro riforma (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, faccio notare — non tanto a lei, che è già intervenuto, quando ai colleghi che la seguiranno — che lei ha parlato per undici minuti, mentre il tempo previsto per i richiami al regolamento è di cinque minuti. L'ho fatto presente solo per memoria!

Ha chiesto di parlare per un richiamo al regolamento l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la dichiarazione della Presidenza di inammissibilità del mio emendamento 8.1 non ci persuade e da essa dissentiamo. Per quale ragione? A parte il fatto che ieri sera il Governo ha posto la questione di fiducia anche sulla reiezione del nostro emendamento, riteniamo che la materia da esso trattata sia parte integrante del primo maxiemendamento del Governo (anche di quello in formato ridotto) nei suoi commi 3 e 4.

La Presidenza ha affermato che la inammissibilità del mio emendamento 8.1 deriva dal fatto che esso non sarebbe compensativo. Mi permetto di osservare, signor Presidente, che in realtà il mio emendamento non appare non compensativo, a meno che il fatto di non essere tale non debba considerarsi presunto *iuris et de iure*, in via assoluta, cosa che non ci sembra. Infatti, la materia che il mio emendamento 8.1 mirava a sopprimere era ed è costituita dalla riduzione delle aliquote di imposta. Il vecchio articolo 8, riprodotto nel comma 3 e nel comma 4 del primo nuovo segmento del maxiemendamento del Governo, stabiliva che «gli interessi per la riscossione o per il rimborso di imposte, previsti dagli articoli 9, 20, 21, 39 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, nella misura del 12 per cento annuo e del 6 per cento semestrale, sono dovuti, a decorrere dal 1° gennaio 1988, rispettivamente, nelle misure del 9 e del 4,5 per cento».

Si dirà che si tratta di riscossione e di rimborso di imposte, ma osservo che proprio in questa meccanica vi è una compensazione implicita. Se infatti le aliquote dovessero rimanere quali sono attualmente (come noi chiediamo attraverso la soppressione dell'articolo 8), pari cioè al 12 e al 6 per cento, allora la compensazione vi sarebbe in un senso; se invece le aliquote fossero ridotte al 9 e al 4,5 per cento, vi sarebbe un altro tipo di compensazione. Non si può tuttavia affermare che il nostro emendamento non sia com-

pensativo, nel momento in cui esso propone di lasciare invariate le aliquote. Non mi sembra che possano essere adottati argomenti contrari.

D'altra parte, signor Presidente, nel corso di questo affannoso dibattito sulla legge finanziaria, la Presidenza ha più volte disposto che, quando la inammissibilità di un emendamento per mancanza di compensazione era puramente presunta, la valutazione spettasse all'Assemblea, con l'espressione di un voto e l'adozione quindi di una decisione nel merito.

Per tali ragioni ritengo che il mio emendamento 8.1, sul quale ieri il Governo ha posto la questione di fiducia, sia assolutamente ammissibile, anche perché lo ritroviamo nel primo segmento del maxiemendamento presentato dal Governo. Poiché dunque non mi sembra che il nostro emendamento possa essere ritenuto inammissibile ne chiedo la votazione, dal momento che, *in re ipsa*, esso è portatore di compensazioni sulla materia della quale chiediamo la soppressione, lasciando che tale materia resti regolata dalle aliquote attuali. In tal modo si otterrà una compensazione tra entrate e uscite (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendovi altre richieste di intervenire per richiami al regolamento, devo dire che quanto ho precedentemente affermato risponde in un certo senso, anche alle obiezioni che sono state ora avanzate.

Per quanto riguarda l'obiezione dell'onorevole Russo e dell'onorevole Mellini, concernente la necessità che il Governo ponesse nuovamente la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento e degli articoli aggiuntivi presentati oggi — indipendentemente dalla posizione della questione di fiducia sull'emendamento presentato ieri —, devo dire che personalmente sono profondamente convinta che la riproposizione della questione di fiducia non fosse necessaria, in quanto gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati oggi dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Governo vertono sulla stessa materia e sono formulati in modo identico, anche dal punto di vista letterale, all'emendamento presentato ieri.

Aggiungo, onorevoli colleghi un'ulteriore considerazione, che ritengo molto importante. Questa mattina, nella riunione della Giunta per il regolamento (poiché immaginavo che il problema sarebbe stato indubbiamente sollevato e discusso in Assemblea) ho posto la questione, e la stragrande maggioranza dei componenti la Giunta — mi rivolgo all'onorevole Lo Porto, se è presente, perché ne dia conferma — ha concordato con quanto da me sostenuto: la fiducia posta ieri dal Governo sul suo emendamento vale anche per gli emendamenti presentati oggi.

Questa è la pronuncia della Giunta, che prevale sulle altre possibili e legittime posizioni personali, che il Presidente comunque rispetta.

Onorevole Franco Russo, lei ha affermato che il suo amico Tamino — che peraltro non vedo in aula in questo momento — è un attento lettore dei regolamenti. Me ne compiaccio, ma lei ha citato il comma 8 dell'articolo 85 del regolamento, sostenendo che ad esso bisognerebbe riferirsi per determinare l'ordine delle votazioni mentre tale articolo, al comma 8, disciplina invece la votazione degli emendamenti cosiddetti «a scalare»; quindi esso non ha nulla a che vedere con il primo comma dell'articolo 116 del regolamento che riguarda la posizione della questione di fiducia. Basterebbe questa riflessione per rendersi conto che il suo richiamo... (*Commenti del deputato Franco Russo*). Onorevole Franco Russo, la prego: durante il suo intervento io l'ho ascoltata in silenzio! Mi sembra, dicevo, che il suo richiamo non sia — mi scusi — molto pertinente.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Valensise, vorrei rilevare che, a differenza di quanto è avvenuto negli anni precedenti, abbiamo già votato l'articolo 1 del disegno di legge finanziaria. Lei, onorevole Valensise, sa benissimo — probabilmente anche meglio di

me — che sono ammessi soltanto gli emendamenti cosiddetti compensativi...

RAFFAELE VALENSISE. Il nostro è compensativo!

PRESIDENTE. No, onorevole Valensise, perché l'articolo 8 si riferisce ad una riduzione di spesa e se il suo emendamento 8.1. propone di sopprimerlo automaticamente si aumenta la spesa. Quindi questo emendamento non si può più definire compensativo.

RAFFAELE VALENSISE. Questa è una materia opinabile.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, l'emendamento non è compensativo e quindi è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sull'emendamento 8.4 del Governo, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Prendo atto che non vi è stata richiesta di parlare per dichiarazione di voto da parte di nessuno dei deputati del gruppo misto nelle sue componenti: Lega Lombarda, *Union Valdôtaine*, partito sardo d'azione, *Südtiroler Volkspartei*. Chiedo scusa per la mia cattiva pronuncia...

MIRKO TREMAGLIA. È poco italiano! (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, non saremo complici di un Governo debole che, attraverso le continue posizioni della questione di fiducia, vuole mettere il bavaglio al Parlamento. Il «no» di democrazia proletaria si esprimerà non partecipando al voto. Non avalleremo, così, una procedura che lede norme istituzionali e regolamentari.

Non saremo complici, ma neppure spettatori passivi. Abbiamo dimostrato in questi giorni, incalzando il Governo sulle questioni sociali poste dalla manovra eco-

nomica sul fronte delle entrate che l'opposizione del gruppo di democrazia proletaria è stata in grado di determinare una svolta nell'impostazione della legge finanziaria. Per contrastare questa svolta imposta dal nostro gruppo e dagli altri dell'opposizione, il Governo non ha ritenuto di doversi pronunciare nel merito delle questioni, ma ha semplicemente deciso di procedere al ricatto del Parlamento imponendo il voto di fiducia, fino a stravolgere una norma costituzionale fondamentale per la procedura legislativa: l'articolo 72 della Costituzione.

Può una forza di opposizione, come democrazia proletaria, assistere alla messa al bando di norme fondamentali che regolano la vita politica del nostro paese, senza dire nulla? Il nostro gruppo, non partecipando al voto, intende dire chiaramente al Governo che non si può imporre al Parlamento la volontà settaria e unilaterale dell'esecutivo; il Governo non può tentare di mettere sotto i piedi tutte le norme e far tacere il Parlamento! Insomma, il Governo non può pretendere che noi siamo i becchini della Repubblica italiana! Questo Governo non può chiedere ad una forza di opposizione democratica, qual è il nostro gruppo, di essere complice dell'attacco e del sotterramento delle nostre istituzioni rappresentative.

Certo, onorevole De Michelis, il gruppo di democrazia proletaria vuole una trasformazione, un rinnovamento della nostra democrazia, ma desidera che ciò avvenga per andare incontro alle esigenze ed alla volontà di partecipazione dei nostri cittadini. Vogliamo una democrazia e istituzioni per i cittadini, non una pseudo-democrazia in cui le segreterie dei partiti possano fare il bello e il cattivo tempo.

L'opposizione ha raggiunto un successo: abbiamo impedito alle segreterie dei partiti di manovrare come vogliono, senza che il Governo fosse chiamato a rispondere, se non altro, al Parlamento. Abbiamo fatto sì che il precipitare della crisi del Governo Gorla non fosse il frutto di imboscate né di accordi fra i segretari dei partiti, per spartirsi ulteriormente le spoglie del potere. Abbiamo imposto al

Governo Gorla una discussione che, se non altro, ha chiarito al paese che la materia del contendere non attiene a questa o quella nomina nell'ambito del Governo, non è lo scambio di nomine all'interno dei palazzi del potere, è semplicemente uno scontro incentrato sulle questioni dello Stato sociale, della qualità dello sviluppo e della partecipazione dei cittadini.

In questa crisi il Governo e la maggioranza — spiccatamente alcune forze della maggioranza — vogliono gettare nel caos la vita istituzionale del nostro paese, così che si possa attendere l'arrivo di un *deus ex machina* capace di imporre nuove regole ed efficienza alla vita istituzionale.

La verità è che l'efficienza che si intende raggiungere è soltanto quella che serve per mettere un bavaglio al Parlamento, per farlo tacere, così come si intende far tacere le forze politiche; cancellando qualsiasi possibilità per tutti i cittadini (i lavoratori e i giovani, per esempio) di trovare altri canali di espressione.

A decidere debbono dunque essere i competenti! Ma sapete chi sono attualmente competenti? I detentori del potere, che non sanno nulla! Essi vogliono soltanto spianare la strada alle proprie decisioni, assunte nel segreto dei luoghi del potere! Anzi, a volte nel segreto dei luoghi del non potere! Dobbiamo fare appello alla nostra memoria ed alla nostra intelligenza per riconoscere che in Italia non decide più il Governo e, molto spesso, nemmeno le amministrazioni pubbliche: decidono i grandi potentati economici, che, colleghi socialisti, hanno avuto la possibilità di intervenire e di condizionare la vita pubblica proprio durante il Governo Craxi! Poi, durante il non-Governo Gorla, i potentati economici hanno continuato a decidere, a intervenire e a condizionare la vita pubblica.

Ecco perché il gruppo di democrazia proletaria, nel confronto e nella battaglia svoltasi in quest'aula durante l'esame del disegno di legge finanziaria, ha voluto richiamare l'attenzione di tutti non su aspetti secondari della nostra vita collettiva ma sulle questioni del minimo vitale,

sui problemi dell'ambiente, dell'occupazione e della riconversione industriale.

Noi abbiamo voluto sfidare il Governo, che ha abdicato alle proprie possibilità di intervento e di condizionamento degli operatori privati, su questioni di grande rilievo, rispetto alle quali in questi anni la grande industria ed i grandi potentati sono riusciti a strappare spazi sempre più ampi. Le stesse ultime vicende di Mediobanca, verificatesi contemporaneamente alla discussione del disegno di legge finanziaria, dimostrano che la mano privata ha sempre maggiore capacità di incidere sulla vita del nostro paese.

Contro questi potentati economici, contro i grandi oligopoli che condizionano l'informazione, la vita sociale, lo sviluppo economico e la stessa collocazione internazionale dell'Italia, noi di democrazia proletaria abbiamo voluto condurre un'aspra battaglia. Così facendo, abbiamo dimostrato al paese che il Governo Gorla è un Governo-ombra, che però ha causato tanti guasti, anche a livello istituzionale. È un Governo debole che, prevaricando con strumenti illegali ed anticostituzionali sulle procedure parlamentari, ha tentato di mostrare un'apparente capacità decisionale. Ma la realtà è stata immediatamente chiara e, quando l'opposizione unita ha denunciato la violazione dell'articolo 72 della Costituzione, il Governo ha dovuto recedere. Lo ha fatto, tuttavia, non accogliendo le proposte delle opposizioni (sempre più compatte in questa battaglia), ma moltiplicando i danni, dal momento che da due richieste di fiducia siamo passati a cinque. È quasi il preannuncio di tutti i voti di fiducia a cui il Governo sarà costretto a ricorrere per far approvare la legge finanziaria!

In questa battaglia politica forze diverse si sono ritrovate insieme. Esse non hanno certamente annullato le loro diversità, ma intendono dimostrare la volontà di cercare nuovi terreni di confronto, nei quali le differenze debbono essere portate alla luce del sole, per far marciare su basi solide un progetto di alternativa di sinistra, in grado di rispondere alle questioni

della governabilità del paese, ma soprattutto alle attese dei cittadini.

Il gruppo di democrazia proletaria è stato parte attiva della battaglia condotta qui alla Camera ed ha ribadito le sue proposte di rinnovamento politico e culturale della sinistra, ritenendo che solo dalla sinistra possa venire una risposta in grado di risolvere i problemi che il paese è chiamato ad affrontare sui temi della qualità dello sviluppo, della politica energetica e della collocazione internazionale dell'Italia.

Democrazia proletaria non ha mai ignorato i gravi danni subiti dal movimento operaio a causa di una politica che accettava le regole del gioco e le compatibilità dell'avversario di classe. Noi ci auguriamo che dopo questa battaglia parlamentare si possano ritrovare nuovi e più avanzati progetti di unità, anche sulla questione delle riforme istituzionali, rispetto alle quali non accetteremo i modi ed i tempi di discussione proposti dalla maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

**PRESIDENTE.** Debbo ricordare agli onorevoli colleghi che i primi quattro minuti di ogni dichiarazione di voto sono ripresi dalla televisione per essere trasmessi in differita.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

**PAOLO BATTISTUZZI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro delle finanze, forse non c'è molto da aggiungere a quanto abbiamo già avuto occasione di dire ieri su questa tormentata vicenda parlamentare.

Tuttavia, una considerazione di carattere generale si può fare. Il sistema politico nel suo complesso è messo sotto accusa per l'incapacità di fornire risposte alle domande del paese o, per lo meno, per non saperle fornire nei tempi che oggi si richiedono. La nostra è una crisi di funzionalità, che si traduce in una crisi di credibilità.

Si dice che, giorno dopo giorno, il Parlamento va demolendo la sua immagine a colpi di fiducia, ma anche con le centinaia di emendamenti e di votazioni a scrutinio segreto. Non saremo certo noi, partito del garantismo, partito di minoranza per definizione, che ha vissuto la maggior parte della lotta politica del dopoguerra sui banchi dell'opposizione, a voler intaccare strumenti di garanzia e di tutela dei gruppi minori.

Il problema che abbiamo di fronte è un altro: uscire da meccanismi consociativi in base ai quali la maggioranza può essere tale soltanto se la minoranza lo consente, la maggioranza può essere tale soltanto mediante l'appello nominale. In questo Parlamento si è creato un nuovo gruppo, il terzo per consistenza numerica, che non dichiara il motivo del proprio dissenso e le sue proposte, ma si nasconde nell'anonimato del voto segreto.

È certamente un fatto anomalo l'accorpamento di 12 articoli in uno o forse anche in quattro; ma è ancora più anomalo e paralizzante che le sorti della manovra economica, la legge più importante che il Parlamento vota nel corso dell'anno, siano determinate da comportamenti tenuti da persone di cui non si ascolta la voce.

Noi crediamo che l'unico problema di funzionalità che ci si pone non sia quello regolamentare. È indubbio, tuttavia, che esso sia fra i primi a dover essere affrontati. Intendiamoci, onorevoli colleghi: la legge finanziaria non ha queste caratteristiche per colpa dei regolamenti. Essa si affaccia in Parlamento con una sua strutturale normalità ma poi, come il bambino protagonista de *Il tamburo di latta*, nel crescere diventa deforme sotto la spinta di gruppi di pressione economici, settoriali, zonali.

Il mostro, nella sua versione finale, non è più soltanto frutto della colpa della maggioranza o delle minoranze. Esso dipende, soprattutto, da un meccanismo paralizzato che vede nella finanziaria l'unico strumento dal percorso definito. La finanziaria non costituisce un pro-

blema istituzionale, ma il funzionamento del Parlamento si.

Credo che quando avremo superato la «sindrome di Icaro» — per cui di riforme si parla da lontano ma, se ci si avvicina, si scioglie la cera propositiva — dovremo urgentemente ripensare al nostro modo di essere istituzione in un paese moderno.

Si chiede la fiducia? Ebbene, noi la daremo con rassegnazione, mediante uno strumento altisonante che non vuol dire, tuttavia, che questa maggioranza possa andare avanti così. Vuol dire, più semplicemente, che prima di capire che cosa succede e che cosa fare di questo esecutivo, il senso di responsabilità vuole che si chiuda il capitolo della manovra finanziaria.

Possiamo anche accettare questa cronaca di una crisi annunciata, purché ci si dica dove si va a parare. Una cosa dovremmo aver capito: non si governa con i programmi prescindendo dalla politica. I franchi tiratori, soprattutto sull'articolo 1, non pensavano ai programmi ma ad una alternativa politica, forse di partito, forse di sistema. Quale essa sia non lo sappiamo perché la terza forza politica del Parlamento non chiede la parola per dichiarazione di voto (*Applausi del gruppo liberale*).

CARLO TASSI. Quindi i liberali voteranno la fiducia sulla tassa sulla salute!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, quando noi dicemmo nel luglio scorso, all'indomani delle elezioni, che in Italia c'era bisogno di un Governo degno di questo nome e quando, dopo il risultato dei referendum, dicemmo che in Italia c'era bisogno non di un Governo fantasma ma di uno in grado di governare soprattutto il rapporto, qui in Parlamento, con maggioranza ed opposizione, non esprimevano una posizione di parte,

del partito radicale e dei gruppi federalisti europei della Camera e del Senato, ma sottolineavamo un'esigenza del nostro paese: avere un Governo degno non solo di questo nome, ma anche in grado di assolvere ai suoi compiti, capace di governare il paese, capace di avere un rapporto chiaro con il Parlamento, sia con la maggioranza sia con l'opposizione.

Questo è il Governo dello sfascio! È un Governo che non ha una maggioranza, è un Governo costretto a ricorrere ad una raffica di fiducie che si susseguono una dopo l'altra, perché non trova in quest'aula e nel paese il consenso su una politica che non c'è. Non esiste una politica in materia economica e finanziaria, non esiste una politica in merito alle grandi questioni istituzionali e della democrazia, non esiste una politica per fare l'Europa; non vi è neppure una politica internazionale nella quale il nostro paese anziché essere subalterno, inesistente, sconfitto e marginale, sia piuttosto al centro di un processo di integrazione all'altezza delle grandi sfide del nostro tempo.

Ci fate trascinare in questo Parlamento in maniera stanca e fallimentare! Ci costringete ad un voto di fiducia dopo l'altro perché non siete in grado di far sì che neanche gli stessi deputati della maggioranza vi sostengano.

Lo abbiamo già detto, innanzi tutto ai colleghi socialisti: è un errore! Avete dichiarato morto e sepolto il pentapartito prima delle elezioni; ci riproponete il pentapartito in questa riedizione fallimentare dopo le elezioni e dopo che i cittadini, con l'80 per cento dei «sì», hanno dato una grande indicazione di cambiamento del paese. È in questo modo, disastroso e perdente, che raccogliete la duplice indicazione espressa in sede elettorale e referendaria, provocando ulteriori disastri nel rapporto tra Governo e Parlamento e determinando altresì problemi di credibilità! Lo spettacolo fornito dalla Camera in questi giorni, a dispetto dell'enorme lavoro e della notevole fatica di tutti i deputati, è da addebitarsi proprio ad una mancanza di una politica di governo.

Quanto più questo Governo è debole, tanto più vi incentrate sugli epifenomeni, sulle conseguenze marginali della situazione. Vi accanite a sostenere che tutta la colpa è da addebitarsi al voto segreto. Cari colleghi, in questo ramo del Parlamento, in questa legislatura, un gruppo, il nostro, ha presentato una proposta di modifica del regolamento volta ad abolire il voto segreto sulle leggi di spesa. Siamo convinti che chi voglia provocare nuove spese lo debba fare a visto aperto, alzando la mano ed assumendosene la responsabilità.

Non ci venite a dire, però, voi che non siete in grado di proporre una riforma istituzionale degna di tale nome, che se le cose non vanno bene in Parlamento è colpa del voto segreto e dei franchi tiratori. Questa è una conseguenza dell'assenza di riforme! Non a caso, vi mettete oggi d'accordo su riforme che tali non sono, su piccole, miserevoli proposte di pseudo-riforme istituzionali, che non solo non hanno sufficiente respiro, ma non hanno neppure la speranza di modificare i rapporti democratici in Parlamento e nell'ambito della democrazia italiana.

Ecco perché riteniamo che non siano incidenti tecnici quelli che si verificano continuamente in quest'aula, ma che si tratti, invece, dello sfascio politico di questo Governo. Di questo spazio dovete prendere atto, traendo le dovute conseguenze! Per quanto ci riguarda, vi chiederemo ad assumere le vostre responsabilità in modo ineludibile!

Indubbiamente, vi è un elemento nuovo, che non vogliamo ritenere magico (perché certamente non lo è), ma significativo ed importante, che abbiamo visto crescere nel corso dell'esame della legge finanziaria. In questa occasione, infatti, abbiamo riscontrato una convergenza di grande importanza, che non si è verificata soltanto nell'ambito delle opposizioni (partito comunista, verdi, democrazia proletaria, radicali, spesso insieme anche con la destra), vi è stato, infatti, anche l'ausilio di singoli deputati, che non avrebbero potuto sottrarsi altrimenti alla disciplina assunta da partiti mono-

cratici e autoritari che non potrebbero tollerare, considerato le loro forme organizzative ed associative, la libera dissociazione dei liberi deputati che tali partiti vogliono, invece, inquadrati ed imbarcati su una barca che fa acqua da tutte le parti. Abbiamo riscontrato una convergenza costante e crescente, che si è tradotta ieri un'iniziativa congiunta dei deputati dei gruppi comunista, federalista europeo, verde, di democrazia proletaria e della sinistra indipendente; una convergenza che salutiamo con piacere e che riteniamo debba trasferirsi anche fuori di questa Assemblea, nel paese, in pubbliche manifestazioni.

Una prima manifestazione si terrà a Roma lunedì, sotto la forma di un incontro pubblico. Ma altre iniziative popolari dovremo intraprendere, e ci dovremo muovere in tal senso non solo e non tanto per sbandierare lo *slogan* «via il Governo» (dato che il Governo se ne è già andato via perché non sa nemmeno lui se c'è o non c'è; anzi, sa bene di non esistere), quanto per dire cosa proponiamo, per continuare il nostro percorso propositivo di un'alternativa che può prendere forma progressivamente, innanzi tutto su obiettivi precisi, su cose concrete da fare, come è accaduto nell'esame di questa legge finanziaria.

Rivendichiamo con orgoglio che nell'*iter* di questo disegno di legge finanziaria finora quattordici emendamenti radicali sono stati approvati, due volte addirittura con il parere contrario del Governo. Voglio sottolineare, ad esempio, l'emendamento tendente a ridurre i fondi clientelari destinati ad enti e ad associazioni di regime, che è stato approvato con esplicite dichiarazioni di voto in suo favore anche da parte di esponenti di alcuni gruppi della maggioranza. Ricordo, inoltre, che sono state accolte nostre proposte in materia di giustizia, mentre quelle relative all'ambiente (formulate anche d'intesa con i gruppi che ho citato prima) hanno trovato un parziale accoglimento.

Da parte nostra, non c'è quindi mai stata la logica del «tanto peggio, tanto meglio». Oggi, più che mai, denunciando però che questo Governo, incapace di go-

vernare, ha deciso di saltare sulla legge finanziaria come se essa fosse l'ultimo treno per Yuma. Questo treno per Yuma è diventato un treno-merci: ogni minuto vi si aggancia un'altra carrozza, vi si aggiunge un altro articolo, un altro comma, un'altra norma tesa a soddisfare questo o quell'altro interesse particolare della maggioranza. Perché? Perché il Governo, che sa di non esistere, conta sull'unica possibilità della legge finanziaria per vedere approvate dal Parlamento norme che altrimenti non sarebbero mai approvate, perché la stessa maggioranza non è in grado di sottoscriverle.

Ecco perché, signor Presidente, il nostro obiettivo è quello di far cadere al più presto questo Governo e di tentare di comprendere se vi siano, oggi, le condizioni che, colpevolmente, non si sono volute trovare a luglio e, successivamente, al momento della crisi del Governo Gorla, dopo i referendum. Questo è il nostro obiettivo politico e lo annunciamo in questa sede.

In questo senso ci siamo mossi e ci muoveremo nelle prossime giornate, che saranno difficili, segnate da una prova di forza gravissima ed inaccettabile come quella di porre un voto di fiducia bloccato da parte del Governo, addirittura un voto di fiducia a raffica, dal momento che questo è un Governo che, a scrutinio segreto, non vedrebbe approvato più nulla da questa Assemblea.

Signor Presidente, nei giorni scorsi ho fatto una brutta figura perché ho citato, a proposito di questo Governo e della sua tenuta, dei celebri versi, dicendo che forse erano del Tasso. Alcuni colleghi mi hanno corretto dicendo che forse erano dell'Ariosto, altri li hanno attribuiti al Pulci. Abbiamo sbagliato tutti! Si trattava di un verso di Francesco Berni, tratto dall'*Orlando innamorato*. Vorrei dedicare questo verso al Presidente Gorla nella sua versione originale: «Onde ora avendo a traverso tagliato / Questo pagan, lo fe' sì destramente, / Che l'un pezzo in su l'altro suggellato / Rimase senza muoversi niente; / E come avvien, quand'uno è riscaldato, / Che le ferite per allor non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

sente; / Così colui, del colpo non accorto, Andava combattendo ed era morto». Questo è il Governo Gorla! (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, dell'estrema sinistra, e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde e di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Rutelli, se mi consente di entrare nella disputa sulla paternità di questo verso, io credo che l'*Orlando innamorato* sia del Boiardo (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosa Filippini. Ne ha facoltà.

**ROSA FILIPPINI.** Signor Presidente, il gruppo verde non sottovaluta affatto il ripensamento del Governo che lo ha condotto a proporre lo smembramento del suo emendamento 8.3 presentato nella seduta di ieri; non lo sottovalutiamo, perché sappiamo che ciò rappresenta un ulteriore segno di grande debolezza del Governo. Su questo punto è necessario intendersi bene.

Noi pensavamo che un governo debole fosse un governo che non poteva permettersi di imporre tutto ciò che credeva opportuno; pensavamo che un governo debole fosse un governo che consentiva all'apposizione di misurarsi, attraverso le proprie proposte, con le contraddizioni interne della maggioranza. Ci siamo riceduti e in questi giorni molto istruttivi abbiamo appreso che, in questa fase politica, in Italia governo debole significa governo che impone ciò che vuole e che impedisce al Parlamento di confrontarsi su qualsiasi cosa attraverso raffiche di voti di fiducia. Abbiamo imparato che un governo debole si può permettere, contro un voto popolare espresso a stragrande maggioranza, di riaprire i cantieri di Montalto di Castro decretando che i cittadini di quella zona, a differenza degli altri, debbano subire un pericolo che tutto il paese ha dichiarato socialmente inaccettabile.

Un governo debole in Italia è una vera iattura, è un governo che rappresenta una

vera e propria anticamera della dittatura: dal momento che il Governo è allo sfascio, mette in pericolo le istituzioni e ci fa entrare in un clima di emergenza. A questo punto, il Parlamento non conta più nulla, non deve contare più nulla.

Signor Presidente, quella di questi giorni è stata una lezione molto importante, che ci ha stupiti. Non abbiamo per altro notizie di contrasti esistenti nell'ambito della maggioranza su idee o su politiche. Abbiamo assistito ad imboscate interne alla maggioranza su argomenti del tutto casuali. In questi giorni, il Governo sarebbe potuto cadere indifferentemente sui canili o sulle pensioni perché in occasione delle votazioni a scrutinio segreto non si esprimevano grandi convinzioni, ma lotte di potere che non comprendiamo, rispetto alle quali rifiutiamo ogni strumentalizzazione.

Ebbene, il Governo non cade, ma neppure regge sulla base di un confronto politico, bensì decide ciò che vuole attraverso i voti di fiducia, con la forza di un potere politico che è la prima del degrado delle nostre istituzioni.

Nelle prossime ore i deputati non voteranno per esprimere un consenso né per salvare le istituzioni o il decoro, ma soltanto perché obbligati dai loro meccanismi interni di potere espressi nei partiti. Questa è una cosa che non fa certamente onore alla maggioranza e che non possiamo imputare semplicemente al Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo verde e all'estrema sinistra*). Questo Governo è quello che la maggioranza ha voluto e che ora sta imponendo contro ogni regola e contro ogni logica!

Noi del gruppo verde non accettiamo un simile stato di cose, né dal punto di vista regolamentare né dal punto di vista della sostanza. Non accettiamo di rimanere in quest'aula a fare i burattini! Volevamo chiedervi — naturalmente con il nostro piccolo peso politico — di rivedere le vostre decisioni, volevamo chiedervi un confronto sui nostri temi e sui nostri argomenti. Voi ci dite che dal momento che il Governo è debole non si discute più nulla. Ebbene, i nostri elettori non ci

hanno inviato in Parlamento per compiere un inutile atto di presenza ed è per questo che non intendiamo partecipare a questo voto di fiducia, che è una farsa! (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

**FILIPPO CARIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso di trovarmi in difficoltà, essendo la terza volta che devo prendere la parola per illustrare la posizione del mio gruppo e per garantire l'appoggio del partito socialdemocratico al Governo, che per la terza volta ha posto la questione di fiducia. Forse non sarà neppure l'ultima volta: dall'atmosfera che si è venuta a creare e dalle condizioni in cui ci troviamo, traggio la sensazione che il fenomeno si ripeterà.

Per questo è difficile dire qualcosa di nuovo, anche se è necessario, comunque, fare talune osservazioni.

Credo che la situazione di disagio che stiamo vivendo derivi dal tipo di disegno di legge finanziaria al nostro esame. Nella Conferenza dei presidenti di gruppo che si è svolta stamane qualche collega mi ha fatto osservare che, in fondo, si tratta di uno strumento legislativo che da dieci anni disciplina la materia finanziaria. L'osservazione è esatta, ma è anche opportuno rilevare che in questi dieci anni la legge finanziaria è andata sempre più decampando dai suoi compiti iniziali, con il risultato che da strumento nato al fine di disciplinare la complessa materia finanziaria, essa è diventata sempre più un mezzo per arrivare a risultati altrimenti non accessibili da parte delle opposizioni e del Governo.

Il procedimento legislativo nel nostro paese è tanto lento, il sistema normativo è tanto macchinoso che nessuna legge, tranne qualche rara eccezione, viene approvata se non dopo un *iter* di almeno due anni. Vorrei ricordarvi, ad esempio, il disegno di legge sul condono edilizio che, presentato nell'ottobre del 1983, fu ap-

provato dopo due anni. I guasti causati al nostro paese da quei due anni di riflessione sono illimitati.

È chiaro che, in una situazione di obiettiva difficoltà quale quella descritta, si cerchino meccanismi sostitutivi che consentano a taluni provvedimenti di essere approvati in breve tempo. In fondo, anche il troppo frequente ricorso alla decretazione d'urgenza, che il Governo compie nell'illusione di semplificare le cose, altro non è che un segnale di tali difficoltà.

Qualcosa di simile sta succedendo anche per la legge finanziaria. Di fronte alle difficoltà obiettive di ottenere stanziamenti che consentano di affrontare i problemi del paese, la maggioranza cerca di inserire nel disegno di legge finanziaria tutto l'inseribile, tutto lo scibile umano. Per di più, le minoranze cercano, presentando un numero enorme di emendamenti, di far passare le loro proposte che, forse, in condizioni normali, non verrebbero mai accolte.

Mi riferisco concretamente ai 1.600 emendamenti che sono stati presentati ed ai grossi fascicoli che il Governo e la Commissione bilancio hanno compilato inserendovi pressoché qualsiasi argomento.

Esistono, inoltre, obiettive difficoltà di ordine tecnico. Il Governo può anche trovarsi in dissenso dal Parlamento a proposito di qualcuno dei 1.600 emendamenti presentati, senza con ciò che esso debba considerarsi battuto. Si tratta di difficoltà di ordine tecnico. Lo stesso onorevole Rutelli ha riconosciuto che taluni emendamenti presentati dal suo gruppo sono stati approvati dalla maggioranza, ricordando che qualche gruppo della maggioranza ha anche chiaramente dichiarato che avrebbe espresso un voto favorevole.

Il gruppo socialdemocratico, ad esempio, ha votato a favore di un emendamento soppressivo di somme ingenti da attribuire ad associazioni non meglio identificate, pur non essendo d'accordo con l'onorevole Rutelli, che le definiva «associazioni di regime». Si tratta di associazioni rispetto alle quali abbiamo visto

poco chiaro; quindi, abbiamo votato a favore di quell'emendamento soppressivo.

È necessario rendersi conto che vi erano e vi sono difficoltà di ordine tecnico.

È altresì vero, però, che il Governo è stato battuto più volte su questioni di ordine politico. Mi riferisco ai «giacimenti culturali», alla riduzione dell'imposizione sugli interessi bancari, ai soli 17 voti di maggioranza sull'articolo 1. Tutto ciò dimostra che vi è un profondo malessere all'interno della maggioranza.

Per fare politica bisogna avere il coraggio delle proprie azioni. Quando parliamo di maggioranza, dobbiamo ricordare che essa è composta di cinque partiti: ve ne sono di più grandi e di più piccoli. Il nostro è tra i partiti più piccoli. Tuttavia, le difficoltà obiettive della maggioranza non sono tra i piccoli partiti, sono nei grandi, anzi sono soprattutto nel grandissimo partito della maggioranza, la democrazia cristiana; nella «balena bianca» la quale ha evidenziato delle difficoltà al suo interno, ha i suoi problemi congressuali da affrontare, non riesce a trovare un suo equilibrio interno. E dunque certi fenomeni (90, 100 franchi tiratori) si giustificano solo comprendendo questo diffuso malessere della democrazia cristiana alla vigilia del suo congresso e quindi alla vigilia del confronto su assetti interni ancora non definiti.

Dobbiamo esaminare altri novecento emendamenti circa presentati alla legge finanziaria, che ha bloccato per alcuni mesi l'attività dei due rami del Parlamento. Da oltre quindici giorni i deputati sono in una sorta di soggiorno obbligato, ed hanno esaminato appena cinquecento emendamenti. Di questo passo, possiamo tranquillamente prevedere che la Camera impiegherà altri quindici o venti giorni per concludere l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato.

Tutto questo è motivo di grave tensione, di stanchezza, di nervosismo, che hanno riflessi a livello politico ed istituzionale; preoccupa coloro che, come noi, credono nella democrazia e vorrebbero che fosse

un istituto serio, degno di stima e di considerazione da parte dei cittadini.

Il Governo ha ritenuto di scindere il maxiemendamento presentato ieri in quattro parti sulle quali chiedere quattro distinti voti di fiducia. Non credo che il nostro Parlamento, che si fonda sull'esistenza dei partiti politici, possa ritenere che ogni deputato sia una repubblica a sé, rappresenti cioè sé stesso e la sua piccola ed autonoma repubblica. Ognuno di noi è inserito in una realtà di partito (credo lo siano anche i compagni del partito comunista i quali, a ragione, esigono disciplina nel loro partito) che sarebbe strano non pretendesse disciplina dai propri iscritti. Che nell'ambito di tale disciplina vi siano le dissociazioni è un fatto del tutto normale! Ma proprio a seguito del verificarsi di fenomeni del genere e per superare le difficoltà obiettive che ne derivano per la legge finanziaria, il Governo è costretto (e fa bene) a porre la questione di fiducia.

Noi voteremo la fiducia la Governo, ma rileviamo che vi è un malessere istituzionale che ci induce a ritenere prioritario il tema delle riforme istituzionali che dovremo affrontare in modo serio. Dobbiamo però porre mano alle riforme possibili, a quelle, cioè, che si possono realizzare. Parlare di tutto, infatti, significa in realtà non voler fare alcunché; e siccome noi vogliamo fare le cose possibili, daremo il nostro contributo per realizzarle.

Vi è da registrare, da ultimo, il malessere politico. Ci auguriamo di poter approvare al più presto la legge finanziaria ed il bilancio dello Stato, per avviare, al termine di questa sessione (lo hanno dichiarato d'altro canto anche i presidenti di gruppi più importanti del mio, cioè i colleghi Martinazzoli e De Michelis) la necessaria verifica. Ad una verifica, dunque, dobbiamo giungere, per renderci conto se l'attuale Governo sia in grado di andare avanti e proseguire la sua opera, oppure se debba prendere atto delle obiettive difficoltà che incontra e passare la mano (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, colleghi, i deputati della sinistra indipendente non parteciperanno a questo primo voto di fiducia.

Le preoccupazioni che abbiamo espresso ieri hanno sicuramente destato un'eco nella maggioranza e nel Governo. So che in questo momento gli uomini troppo furbi della maggioranza (e sono tanti) vanno dicendo che l'opposizione si accontenta di un successo di carta: quattro emendamenti al posto di uno, con lo stesso contenuto ed in più con quattro voti di fiducia...

Vorrei deludere questi furbi. Sappiamo benissimo che cosa sta accadendo, ma sappiamo altrettanto bene che l'essere stati costretti a passare da uno a quattro voti di fiducia non è un piccolo prezzo che il Governo paga nei confronti del Parlamento, perché questa è una manifestazione di debolezza ancor più eloquente della precedente. Altro che ingenuità dell'opposizione che si accontenta di tutto questo! Sul piano formale c'è un riconoscimento della tesi che noi abbiamo sostenuto e quindi, in questo senso, si registra un successo politico dell'opposizione: il penetrare nelle file della maggioranza delle preoccupazioni che noi abbiamo manifestato, che non sono, poi, preoccupazioni soltanto nostre, dell'opposizione, ma preoccupazioni per un voto bloccato al quale tutti i deputati, senza distinzione, vengono obbligati, risultando così espropriati del diritto di parola, del diritto di emendamento, della libertà di voto!

Non è poca cosa, dunque! Ed è in questo senso che parliamo in quest'aula. Noi facciamo la nostra parte ed acquisiamo, per quel che ci riguarda, i risultati, modesti, ma significativi, che questa sera dobbiamo sottolineare. Ripeto però che non siamo ciechi e che quello che sembra a qualcuno esercizio di furbizia è per altri motivo di preoccupazione. Chi pensa di esercitare le piccole astuzie che ho detto, infatti, non si rende conto che in questo momento si sta disegnando, dentro e

fuori dell'aula, la linea di riforme istituzionali che qualcuno vorrebbe, nei fatti e nei voti, tradurre rapidamente in realtà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO

STEFANO RODOTÀ. Una linea sostanzialmente neoautoritaria, di cui l'attuale vicenda è sicuramente un segnale inquietante e rivelatore. Si fanno le prove all'interno della Camera di questa linea che risulterà essere, sicuramente, il terreno di scontro dei prossimi mesi!

Dico scontro senza timore di usare una parola enfatica, perché, se la stagione delle riforme istituzionali si apre tra pratiche di questo tipo e pregiudiziali quali quelle annunciate all'esterno della Camera, non siamo di fronte né a un buon inizio né a qualcosa che possa legittimare un buon auspicio. E quello che dicevamo ieri, l'esistenza, cioè, e non da oggi, di uno scontro sempre più aperto e visibile, e quindi sempre più preoccupante, tra due linee di politica istituzionale, della prospettiva di una non concorde operazione di revisione delle nostre istituzioni, trova una conferma.

È questa la ragione per la quale vogliamo immediatamente marcare un distacco non dal Parlamento, per carità (guai se noi ci facessimo prendere da tentazioni di questo genere: è della difesa del Parlamento che stiamo parlando), ma dalla inutilità di un simile voto. Una inutilità che riguarda il Governo! C'è infatti, un paradosso in tutta questa vicenda: chiede un voto di fiducia un Governo che ieri ha avuto, in quest'aula, una clamorosa dichiarazione di sfiducia dal presidente del maggiore gruppo della maggioranza! Dire, dunque, che si tratta di un Governo privo del sostegno della Camera, è ora una banalità!

Emerge quindi l'inutilità di questa fiducia se non come espediente; l'inutilità di chiamare i deputati al voto... I voti significativi che avremmo voluto dare ci sono, infatti, preclusi. Ecco perché a questa prima votazione noi non abbiamo

alcuna intenzione di partecipare (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente ed all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santoro. Ne ha facoltà.

**ITALICO SANTORO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, anche i repubblicani, per ragioni diverse da quelle che preoccupano altre forze politiche, non sono certo entusiasti della soluzione che il Governo ha proposto per rimettere in moto il cammino della legge finanziaria.

L'insieme degli emendamenti presentati, rischia, al di là delle motivazioni tecniche e procedurali che li hanno ispirati, di appensantire ulteriormente i conti dello Stato invece di porre rimedio al buco aperto nel bilancio dal voto di mercoledì sera.

Riteniamo perciò che sia venuto il momento di ridare alla politica economica quel rigore, quella coerenza, quella lungimiranza che certamente mancano sia all'attuale legge finanziaria (da noi ritenuta fin dal primo momento inadeguata) sia a molti dei provvedimenti decisi frettolosamente in questi mesi, sotto la pressione delle più disparate corporazioni.

Ma nei repubblicani vi è anche un grande senso di responsabilità. Interrompere il cammino della legge finanziaria, che già marcia con ritardo, significherebbe aprire una crisi di incalcolabili proporzioni, destinata sicuramente a peggiorare la condizione economica del paese. E dunque, pur con i nostri dubbi, con le nostre perplessità, con l'inquietudine che alcune misure suscitano in noi, voteremo la fiducia al Governo.

Ci attendiamo però, in tempi brevi, una svolta reale e profonda, che dia al paese una politica economica in grado di affrontare efficacemente i problemi tuttora aperti, in primo luogo quelli relativi al debito pubblico.

All'inizio dell'attuale dibattito, per agevolare l'iter della legge finanziaria, il gruppo repubblicano, con una lettera in-

viata dal suo presidente agli altri gruppi della Camera, aveva proposto di procedere alla votazione palese di tutti quegli emendamenti che avessero comportato maggiori oneri per il bilancio, così anticipando, tra l'altro, uno dei temi in discussione tra le forze politiche sul delicato terreno delle riforme istituzionali. Se questa proposta, che vogliamo qui rilanciare, fosse stata accolta, probabilmente ci troveremmo a discutere in un clima diverso, non avvelenato dai sospetti, dalle insidie dei franchi tiratori, dagli attentati che attraverso la legge finanziaria vengono rivolti al Governo. Infine, i rapporti tra la maggioranza e l'opposizione si sarebbero incamminati verso quel confronto serrato ma corretto che è giusto che si svolga in Parlamento.

Autorevoli esponenti dell'opposizione hanno ricordato come tra Governo e Parlamento debba esistere un rapporto dialettico e come in Parlamento possano anche legittimamente formarsi, su singole questioni, maggioranze non omogenee a quella di governo. Ma se anche questo fosse vero, sarebbe altrettanto vero che il rapporto dialettico deve operare allo scoperto, alla luce del sole, nella piena responsabilità di chi vota, come è normale che avvenga e come avviene nei parlamentari degli altri paesi democratici, dove le leggi di spesa sono appunto approvate o respinte attraverso votazioni palesi.

Se la proposta repubblicana fosse stata accettata non sarebbero soprattutto stati inferti altri colpi ad un bilancio dello Stato le cui condizioni peggiorano di giorno in giorno e sono ormai tali da dover allarmare non solo i repubblicani ma l'intera classe dirigente del paese.

Il Presidente della Repubblica rinvia al Parlamento decreti-legge privi della necessaria copertura finanziaria; aumentano i rilievi che, per le stesse ragioni, la Corte dei conti muove alle iniziative di spesa del Governo e del Parlamento; con eccessiva disinvoltura, spese in conto capitale vengono trasferite nelle partite correnti, oppure vengono presentate in Parlamento misure legislative che compor-

tano oneri per migliaia di miliardi senza che sia prevista una qualsiasi copertura.

All'allarme più volte lanciato dal governatore della Banca d'Italia anche nel corso delle audizioni rese in Parlamento, fanno riscontro, da ultimo, i rilievi del Fondo monetario internazionale: tra i paesi industrializzati l'Italia ha ormai un primato negativo (e di gran lunga), sia per quanto riguarda il disavanzo del settore pubblico riferito al prodotto interno lordo, sia per quanto riguarda la consistenza del debito.

Abbiamo già ricordato in questo stesso dibattito i pericoli gravissimi che dall'avvitarsi di tale spirale possono derivare alla nostra economia.

Il debito pubblico è all'origine di quello che è stato definito lo zoccolo duro della nostra inflazione, che non riesce a scendere (malgrado previsioni troppo ottimistiche ed affrettate) al di sotto del 4 per cento e che anzi, sulla base degli ultimi dati, sembra aver superato di nuovo la soglia del 5 per cento.

Né ci allarma solo, nella legge finanziaria al nostro esame, il disavanzo che si sta scaricando sul bilancio dell'anno appena iniziato. Emendamento dopo emendamento, provvedimento dopo provvedimento, si stanno impegnando le risorse degli anni a venire e — forse è ancor peggio — si stanno introducendo meccanismi che, con l'automaticità del loro funzionamento, rischiano di accelerare e rendere irreversibile il collasso del bilancio pubblico.

È proprio per tali ragioni che ci preoccupa non poco la nuova proposta formulata dal Governo, di rivedere annualmente (sia pure a partire dal 1989 e con apposita norma inserita nella legge finanziaria) le aliquote IRPEF, le detrazioni di imposta ed i limiti dei redditi esenti, qualora l'incremento dei prezzi al consumo fosse superiore al 4 per cento.

In tal modo si introduce, sia pure con alcune cautele, quel principio di sostanziale indicizzazione degli sgravi fiscali che rischia di essere, nelle attuali condizioni della finanza pubblica, un ulteriore

elemento di perversione inserito nel bilancio dello Stato.

In linea di principio, noi repubblicani non siamo contrari a riparare le ingiustizie insite nel fenomeno del *fiscal drag* (per il quale, a parità di reddito reale, cresce l'incidenza della pressione fiscale), ma se il recupero deve essere effettuato mediante forme di indicizzazione, con un criterio analogo e parallelo — in questo caso di deindicizzazione — occorre operare sul versante della spesa. Invece, per ora almeno, dopo il voto di mercoledì sera, che ha cancellato entrate stimate per oltre 3.000 miliardi, si continua ad impegnare i bilanci dei prossimi anni senza che neppure siano stati individuati paralleli introiti compensativi o adeguati tagli di spesa; e senza (è perfino superfluo ricordarlo) che sia stata avviata, sul versante delle uscite, quell'opera di bonifica che sola può giustificare un'attenuazione della pressione fiscale.

Sono queste le nostre preoccupazioni, che saremmo felici di vedere fugate da iniziative, questa volta organiche e coerenti, del Governo.

Accorderemo dunque la fiducia al Governo, come abbiamo già sottolineato, con senso di responsabilità verso il paese. Ci attendiamo, però, che lo stesso senso di responsabilità possa avere nell'immediato futuro la politica economica del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Fini. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO FINI.** Signor Presidente, signori del Governo e onorevoli colleghi, non so se il Presidente del Consiglio, onorevole Gorla, che avrebbe anche potuto avere il buon gusto (non dico altro!) di assistere a questa importante seduta, provi in cuor suo un po' di vergogna per lo spettacolo certamente non decoroso offerto dal suo Governo al Parlamento e alla pubblica opinione nei giorni scorsi e particolarmente ieri pomeriggio.

Certo è che, a nostro modo di vedere, il Governo Gorla ha diversi motivi di vergo-

gnarsi di fronte all'opinione pubblica. Non soltanto, infatti, fino ad oggi non ha governato; non soltanto ha presentato una legge finanziaria che è certamente tra le peggiori e che passerà alla cronaca (certo non alla storia!) come la dimostrazione della ostinata volontà di rastrellare quanto più denaro possibile, prendendolo dalle tasche dei contribuenti; non solo non ha tentato di dare soddisfazione a quei cittadini che dalla legge finanziaria si aspettavano qualche risposta concreta alle tante questioni di cui soffre la nazione (penso alle pensioni, ai servizi ed al lavoro); non solo il Governo Gorla non ha fatto tutto ciò, ma ha passato la misura, mostrando un'arroganza certamente eccessiva per un Governo nato morto, ed ha sostanzialmente offeso il Parlamento impedendogli di discutere ed emendare le troppe norme antipopolari di cui è piena la sua legge finanziaria.

In questa situazione, il gesto del Movimento sociale italiano-destra nazionale — gesto simbolico, ma anche estremamente forte nel suo significato politico — assume il senso di un atto di protesta molto dura nei confronti dell'arroganza del Governo; ma assume anche il significato di un atto di solidarietà nei confronti delle uniche, incolpevoli vittime della sceneggiata che da qualche tempo a questa parte viene messa in atto: i cittadini italiani (*Applausi a destra*), che sono gli unici a pagare per il comportamento sciagurato del Governo Gorla!

Questa mattina qualche giornale ha scritto che non si può giocare sulla pelle del paese; noi aggiungiamo che al paese non si può impedire di crescere, di svilupparsi e di avere regole precise, soltanto perché tra i partiti che compongono questa sedicente maggioranza i giochi non sono ancora fatti, la partita non si è ancora conclusa. Non si può impedire al paese di avere un Governo degno di tale nome soltanto perché lo scontro tra Craxi e De Mita non è terminato, oppure perché l'esito del prossimo congresso democristiano non è ancora definito!

Il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha perciò ritenuto di dover ele-

vare alta e forte la propria protesta. Una protesta che mi sembra sia stata colta dalla pubblica opinione e che sostanzialmente dimostra come sia giunto il momento di considerare finita non tanto questa Repubblica quanto il modo con cui viene gestito questo sistema politico!

Invito coloro che nelle ultime settimane hanno parlato tanto di riforme a riflettere sul fatto che quanto è accaduto ieri pomeriggio e nei giorni precedenti costituisce un sostanziale incentivo, fornito proprio dal Parlamento alla pubblica opinione, a non riconoscersi nelle istituzioni. Si tratta di una sorta di motivata sfiducia che il Parlamento pone nei propri confronti, legittimando la gente ad affermare che le istituzioni, così come sono, non meritano alcun rispetto. Allora, certi soloni della riforma, coloro che nelle scorse settimane hanno fatto un gran parlare della necessità di riformare le istituzioni, dovrebbero riflettere attentamente prima di imputare al voto segreto il profondo degrado del nostro sistema politico!

Onorevoli colleghi, la causa di fondo del degrado e della rissosità tra i partiti, dell'assoluta insensibilità che le forze di governo dimostrano nei confronti della gente, non consiste nel voto segreto, ma nella logica bottegaia di certi partiti. Consiste nel voler anteporre sempre e comunque i propri interessi a quelli dei cittadini, in una parola sola, consiste nel dimostrare arroganza. Lo scrutinio segreto è dunque solo il momento in cui, all'interno delle maggioranze, si consumano vendette trasversali e si rende omaggio ai padrini; il momento in cui, all'interno delle maggioranze, si paga il prezzo, non confessato, dell'arroganza di certe *lobbies* economiche e finanziarie che incidono pesantemente sui lavori della nostra Camera.

Il voto segreto è soltanto il drammatico evidenziatore di un degrado profondo che investe tutto il sistema politico e che trova nei partiti e nel loro strapotere la sua causa primaria. Allora, la nostra simbolica e ferma protesta di ieri sera, l'occupazione, cioè, di quest'aula, durata ininterrottamente fino alle prime ore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

dell'alba, ha un significato propriamente politico. Si tratta di un atto di difesa, piaccia o meno, della sovranità popolare. È un diritto-dovere che il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha ritenuto di esercitare, attirando l'attenzione di tutti coloro che credono nella sovranità del Parlamento. E può sembrare paradossale che provenga da questi banchi l'accusa al Governo non soltanto di tradire la Costituzione, ma anche di umiliare il Parlamento (*Applausi a destra*), il quale viene ridotto ad essere unicamente la sede in cui si ratificano decisioni adottate altrove! La democrazia è stata difesa stanotte molto, molto di più di quanto abbia fatto un Governo che è destinato ad andarsene attraverso la presentazione di quel vergognoso unico ed enorme emendamento che accorpa gran parte della legge finanziaria.

Noi siamo soddisfatti che la nostra opposizione abbia consentito un attimo di respiscenza al Governo Gorla, attraverso il ritiro dell'oscuro emendamento e la sua divisione in quattro parti. Certo, le cose non cambiano molto nella sostanza, ma nella forma è accaduto che un atto, indubbiamente senza precedenti e gravissimo, non si è consumato. Parlo di atto senza precedenti in quanto i colleghi più esperti di me sanno molto bene che non esistono precedenti in tal senso. In passato, infatti, quando si è giunti a simili machiavellismi lo si è fatto per difendere il legittimo interesse di una maggioranza nei confronti di un ostruzionismo delle opposizioni che forse lasciava il segno e superava lo stesso. Ma da chi si è difeso, ieri, il Governo Gorla? Si è difeso da se stesso, si è difeso da quei franchi tiratori che — mi si passi l'espressione — non sono più coloro che votano contro il Governo, bensì, essendo ormai così numerosi, sono coloro che continuano a votare per il Governo (*Applausi a destra*) perché tutti gli altri sono schierati da un'altra parte.

Se l'onorevole Gorla fosse stato presente in quest'aula, oggi pomeriggio, avrebbe certamente capito le ragioni per le quali, motivatamente, il Movimento so-

ciale italiano-destra nazionale gli nega una fiducia che, del resto, gli è già stata negata dalla stessa maggioranza che avrebbe dovuto sostenerlo.

Poiché il Presidente del Consiglio, onorevole Gorla, ha ritenuto di non partecipare alla seduta, prego il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Mattarella, di fargli pervenire un consiglio, non richiesto, ma che il Movimento sociale italiano-destra nazionale ritiene ugualmente di dovergli dare: dopo aver ottenuto la fiducia, dopo aver conseguito la vittoria di Pirro, il Presidente del Consiglio farebbe meglio, per una volta sola, ad agire in prima persona, e a dimettersi anche subito, senza attendere che il Governo Gorla venga dimesso dagli altri. Otterrebbe così il non piccolo risultato di uscire di scena in un modo dignitoso, certamente molto più dignitoso di quello che gli è già riservato dalla sedicente maggioranza che lo avrebbe dovuto sostenere; una maggioranza che ha deciso, per l'onorevole Gorla, una uscita di scena a Carnevale, tra le maschere e i pagliacci.

E questo, nonostante tutto, non ci fa piacere (*Vivi applausi a destra — Molte congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

**FRANCO PIRO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, il gruppo parlamentare del partito socialista italiano conferma la sua fiducia al Governo per due buone ragioni. La prima è di carattere politico più generale, e si riassume nelle idee-forza che i socialisti propongono da più di dieci anni: la stabilità, la governabilità, le riforme.

Le riforme sociali, politiche, istituzionali possono realizzarsi solo attraverso il buon funzionamento delle istituzioni e non provocando la caduta di un Governo, senza neanche sapere quale altro lo sostituirà. Distruggere è sempre più facile che costruire. I socialisti mantengono una linea di condotta positiva, costruttiva, coerente. Questa linea è stata utile

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

all'Italia per uscire dalla crisi, dall'emergenza e dalla confusione; questa linea ha toccato un punto alto con il Governo Craxi e ha saputo ridare fiducia a tutti coloro che vivono del proprio lavoro, riducendo l'inflazione, tutelando il risparmio e il valore reale delle pensioni.

A questi risultati non siamo pervenuti scegliendo la via che la destra ha imposto in altri paesi, la via di politiche monetarie restrittive, magari gestite da burocrazie estranee al controllo democratico. Nel corso del tempo, e nelle condizioni possibili della nostra economia, stiamo cercando la strada di un riequilibrio fiscale, anzitutto recuperando redditi di natura finanziaria che oggi sono largamente esclusi dalla partecipazione alle entrate. La politica fiscale deve essere controllata.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Piro, le devo chiedere per un momento di interrompere il suo intervento.

Chiedo fermamente all'onorevole Franco Russo, all'onorevole Ronchi, all'onorevole Russo Spina, nonché all'onorevole Arnaboldi, membro dell'Ufficio di Presidenza, di voler lasciare il banco del Governo, dove si sono seduti.

EDOARDO RONCHI. Diamo una mano al Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, si sta svolgendo un dibattito serio. Non mi costringa a prendere provvedimenti.

FRANCO RUSSO. In assenza del Governo...! (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli colleghi, e prego soprattutto lei, onorevole Arnaboldi, che è membro dell'Ufficio di Presidenza. Ha diritto di parola solo l'onorevole Piro, che stava svolgendo la sua dichiarazione di voto.

GIANNI TAMINO. Qual è il motivo del suo richiamo, signor Presidente? È lei che ha tolto la parola al collega Piro!

PRESIDENTE. È vero, l'ho interrotto

io, in qualità di Presidente della Camera, per invitare i colleghi del suo gruppo ad evitare questa scenata.

GIANNI TAMINO. Io chiedevo il motivo di questa interruzione!

FRANCO RUSSO. Presidente, siamo qui per fare una protesta!

PRESIDENTE. Visto che, sul piano simbolico, la protesta è stata già fatta, prego di non costringermi ad altri provvedimenti.

FRANCO RUSSO. Intendiamo solo fare una protesta!

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, lei non ha alcun diritto di parlare in questa fase della discussione. In questo momento l'unico ad avere tale diritto è l'onorevole Piro (*Commenti a destra*).

FRANCO RUSSO. La nostra protesta è contro il Governo, non contro il Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, non mi costringa ad escluderla dall'aula, lei e i suoi colleghi. Onorevole Arnaboldi, dia lei l'esempio, dal momento che è membro dell'Ufficio di Presidenza; la prego di lasciare il banco del Governo.

GIANNI TAMINO. (*Indica i membri del Governo*). Lo dica anche agli altri, per favore!

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, onorevole Ronchi, onorevole Russo Spina, onorevole Arnaboldi, vi richiamo all'ordine!

NELLO BALESTRACCI. Chiederemo le dimissioni dell'onorevole Arnaboldi dall'Ufficio di Presidenza!

FRANCO RUSSO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Le ripeto che non ha

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

alcun diritto di parlare! Lasci immediatamente il banco del Governo!

GIANNI TAMINO. (*Indica i membri del Governo*). Non hanno diritto neanche gli altri di rimanere in questi posti!

PRESIDENTE. Lasciate immediatamente il banco del Governo, onorevoli colleghi!

GIANNI TAMINO. (*Indica i membri del Governo*). Perché gli altri rimangono?

FRANCO RUSSO. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, onorevole Ronchi, onorevole Russo Spina, onorevole Arnaboldi, vi richiamo all'ordine per la seconda volta!

GIANNI TAMINO. (*Indica i membri del Governo*). Lo dica anche agli altri! (*I deputati Franco Russo, Ronchi, Russo Spina e Arnaboldi ottemperano all'invito del Presidente*).

PRESIDENTE. Vi ringrazio onorevoli colleghi, per non avermi costretto a richiamarvi all'ordine per la terza volta, e quindi ad escludervi dall'aula.

Onorevole Piro, la prego di scusare l'interruzione e di voler riprendere il suo intervento (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, prego tutti voi di tornare ai vostri posti.

GIANNI TAMINO. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, la prego di sedersi. Lasci che il Presidente dell'Assemblea svolga il suo compito!

GIANNI TAMINO. (*Indica i membri del Governo*). Neanche gli altri hanno diritto di rimanere in quel posto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego ognuno di voi di tornare al proprio posto; mi rivolgo anche a lei, onorevole Caccia.

Onorevole Piro, continui pure il suo intervento.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, sicuramente in questo modo i colleghi che si erano seduti al banco dei ministri hanno ottenuto buoni titoli sui giornali (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*)!

PRESIDENTE. Onorevole Piro, non credo che dei deputati possano avere siffatti intendimenti! Sarebbe davvero molto squallido. Continui la sua dichiarazione di voto.

FRANCO PIRO. Me lo auguro per ognuno di noi.

La politica che stiamo discutendo e che abbiamo discusso in questi giorni è anzitutto, una politica fiscale, che deve essere controllata dai cittadini e meno che mai può essere affidata alle goliardate e alle scorrerie del voto segreto.

Questa legge finanziaria va approvata presto e bene, senza colpire ulteriormente l'equilibrio finanziario dello Stato.

GIANNI TAMINO. Il presto l'abbiamo capito, ma il bene no.

FRANCO PIRO. Dobbiamo rispettare una scadenza costituzionale; non possiamo certamente subordinarla ai mutevoli umori di qualche pregresso. Non possiamo affidare le entrate dello Stato al voto segreto: il voto di fiducia, nelle condizioni oggi assicurate dai regolamenti, diventa l'unico modo di avere il voto palese sulle entrate dello Stato, il che ovunque, negli altri parlamenti democratici, è garantito.

Vi è una seconda ragione per la quale esprimiamo il nostro voto favorevole: essa riguarda la sostanza delle proposte, che la discussione parlamentare avrebbe ancora potuto migliorare, se fosse stata condotta al riparto dalle insidie del voto segreto.

Per molti anni l'inflazione ha di fatto aumentato le imposte, soprattutto quelle relative al lavoro dipendente. Negli anni dal 1976 al 1979 nemmeno una lira venne

restituita, né per quanto riguarda il drenaggio fiscale né per quello che riguarda le detrazioni relative ai lavoratori dipendenti. In quel periodo — esattamente nel dicembre 1977 e, subito dopo, nel maggio 1978 — in meno di sei mesi, con due distinti provvedimenti, fu aumentato due volte il tasso di interesse sui depositi bancari.

Altri tempi, che però hanno fatto subire al nostro paese un meccanismo di ingiustizia fiscale che ha colpito soprattutto salari, stipendi e pensioni, che crescevano nominalmente, subendo di fatto aliquote di imposta più elevate.

Già nell'articolo 18 della legge di riforma tributaria del 1971 il legislatore aveva stabilito la necessità di adeguare periodicamente le quote esenti e le altre detrazioni fisse al mutare del valore della moneta. Oggi si comincia ad applicare quella norma. Vi è stata e vi è una indicizzazione delle imposte, che sono cresciute, specialmente per i redditi da lavoro dipendente, col crescere dell'inflazione.

Il testo sottoposto oggi al nostro voto non è solo frutto dell'iniziativa del Governo, nasce da un confronto aperto che nel corso di questi anni si è sviluppato nelle aule parlamentari e rappresenta anche una risposta positiva alle richieste del movimento sindacale. Il testo al nostro esame fa recuperare al Parlamento la piena sovranità tributaria, giacché il Governo è obbligato, anno per anno, a rendere trasparente la politica delle entrate.

Noi socialisti riteniamo che questa politica debba diventare sempre più giusta, eliminando le scappatoie attualmente facilitate dalla giungla delle aliquote, soprattutto sui redditi da capitale.

Sentiamo tante proteste perché vogliamo evitare i trucchi delle fusioni di comodo tra società con utili e società con perdite: si sappia che questo testo del Governo impedisce di utilizzare come scappatoia l'articolo 123 nel testo unico sulle imposte, che in precedenza, per come era stato formulato, poteva prestarsi a simili manovre. Anche questo è

un aspetto positivo del testo in discussione!

Tante proteste si sono elevate contro di noi, contro coloro — e non siamo soltanto noi — che vogliono ridurre i trucchi connessi alle deduzioni dagli imponibili. Mi riferisco alle spese di rappresentanza, all'uso di automobili e a tutte quelle altre uscite che non c'entrano con l'attività propria dell'impresa e che spesso non sono serie. Tante volte, troppe volte, queste spese sono state addossate allo Stato e sono ricadute su quei contribuenti che non possono detrarre proprio nulla dalle loro tasse. Bisogna, certo, recuperare l'evasione fiscale; ma dobbiamo anche migliorare le nostre leggi per evitare che risultino utili per i furbi e pesanti per gli onesti.

A questo impegno per la giustizia tributaria noi socialisti richiamiamo l'opinione pubblica, le forze politiche e tutti i parlamentari, secondo l'etica della responsabilità, secondo il voto palese, secondo le garanzie certe del funzionamento democratico dello Stato. Anche per questo, a nome del gruppo socialista, dichiaro che voteremo la fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zangheri. Ne ha facoltà.

**RENATO ZANGHERI.** Signor Presidente, non possiamo non compiacerci del fatto che la notte abbia portato consiglio e che gli argomenti svolti ieri in modo inoppugnabile dagli onorevoli Rodotà e Ferrara e da altri colleghi delle opposizioni abbiano trovato accoglimento, sia pure parziale.

Noi avevamo posto una questione di eterogeneità e di eccessiva estensione dell'emendamento presentato dal Governo e, al tempo stesso, una questione di diritto dei deputati ad esprimersi nel merito di un vastissimo arco di materie su cui la posizione della fiducia li costringe invece a tacere. Questo diritto non viene restituito dalla nuova iniziativa assunta

dal Governo, e ciò è estremamente grave.

Una certa maggiore aderenza alla norma costituzionale è stata invece ottenuta grazie alla nuova articolazione, anche se in misura ancora insoddisfacente. Si è dimostrato, ad ogni modo, che la nostra critica e la nostra protesta erano fondate, che la gravità della violazione non si poteva occultare e che un riparo doveva essere ricercato. Quello che è stato trovato è del tutto insufficiente. Esso tuttavia è un segno che contraddice e smentisce la direzione verso la quale il Governo si era mosso e che avrebbe portato — e non escludo che tuttora possa portare, se il Governo vorrà ripetere i suoi tentativi — ad un disastro non solo politico, ma istituzionale.

Questo è infatti il problema, signor Presidente, che è oggi di fronte al Parlamento. Una crisi politica, evidente e conclamata, che non trova sbocco. Per evitare l'ammissione di un fallimento si trasferiscono le difficoltà ed i tormenti in seno alle istituzioni; si coinvolgono questa Camera e la sua Presidenza; si tentano e si compiono colpi di mano che costituiscono un vero e proprio avvio di riforma dei regolamenti e delle leggi, ma proprio in senso opposto a quello necessario e desiderato.

Vi è un pericolo che non possiamo non denunciare. Esiste una tendenza a cercare vie di uscita al di fuori dello spirito e della lettera della Costituzione. Siamo fermamente convinti che la Costituzione resti il fondamento della nostra vita democratica: essa attribuisce al Parlamento un ruolo essenziale, una rappresentanza che deve essere apertamente e liberamente esercitata.

Ogni colpo che viene portato alla libertà ed alla rigorosa legalità del lavoro parlamentare costituisce un colpo inferto alla espressione massima della sovranità popolare. Discuteremo nelle prossime settimane di strutture, di bicameralismo, di monocameralismo, di norme e di regolamenti. Deve essere chiaro, tuttavia, che non cederemo di un millimetro sulla sostanza dei poteri che il popolo affida, in

base alla Costituzione, alle Assemblee parlamentari (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

Se altri non è sensibile a questo dovere noi non possiamo e non vogliamo trasgredire all'imperativo dettato dalla nostra coscienza costituzionale. Se altri si illude di farci desistere da questa posizione intransigente con agitazioni propagandistiche di cui vediamo esempi in questi giorni, o con minacciose forzature, sappia che combatteremo con tutte le armi della legalità democratica, nessuna esclusa, una battaglia di difesa dei principi sui quali è costruito l'edificio della rappresentanza parlamentare.

Questa difesa è la premessa di ogni misura, pur necessaria, di rinnovamento. Il Governo Goria si assume dunque una pesante responsabilità coinvolgendo il Parlamento nella sua agonia. Se esso non riesce a dominare la situazione è suo dovere — come ha detto il segretario del nostro partito — aprire subito una fase di chiarimento politico presentandosi dimissionario di fronte alle Camere (*Applausi all'estrema sinistra*).

L'onorevole Goria semplifica troppo i termini della questione parlando del dovere di fronte al paese di approvare la legge finanziaria. Non una qualunque legge finanziaria deve essere votata, signor Presidente; non una legge incoerente ed iniqua; non una legge sbagliata per ammissione non soltanto dell'opposizione, ma anche di una parte sempre più importante della stessa maggioranza.

Poiché in quest'aula si è parlato di coraggio, noi esortiamo voi, colleghi della maggioranza, ad avere coraggio, riconoscendo uno stato di cose non più sostenibile ed avviando le soluzioni dovute. Se coraggio è necessario, non è tanto quello di una modifica regolamentare, ma quello di una scelta politica, di un cambiamento di indirizzo. È una risposta che voi, colleghi della maggioranza, dovete ormai al paese. Noi, per parte nostra, non mancheremo di ispirarci al senso di responsabilità per consentire al paese di uscire dall'attuale vicolo cieco.

Sappiamo che sarà un processo faticoso, complesso e probabilmente insidioso. Noi cercheremo di non essere assenti in nessuno dei momenti decisivi (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

**NINO CRISTOFORI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la mia dichiarazione di voto voglio annunciare il voto favorevole del nostro gruppo sull'emendamento e gli articoli aggiuntivi presentati dal Governo, sui quali è stata posta la questione di fiducia. La presentazione dell'emendamento e degli articoli aggiuntivi, sostanzialmente conformi al testo approvato dalla Commissione bilancio (intendiamo sottolineare tale peculiarità), è motivata dall'esigenza imprescindibile di assicurare alla legge finanziaria il volume delle entrate programmate, per tenere collegato lo sforzo di risanamento della finanza pubblica con il sostegno dello sviluppo dell'economia del paese.

Di fronte ad una complessa ed innegabilmente difficile situazione politica, siamo del parere che il Governo dovesse richiedere, con grande senso di responsabilità rispetto agli interessi generali del paese, un consenso da parte del Parlamento ricorrendo al tanto auspicato voto palese, onorevole Russo Franco, per non compromettere le basi stesse della gestione della politica economica per il 1988.

Anche il Parlamento — mi si consenta di dirlo umilmente — ha i suoi doveri nei confronti del paese. Soprattutto li ha la maggioranza che, al di là dei turbamenti che la pervadono, deve comunque garantire allo stesso modo la certezza del diritto su normative in gran parte già in vigore per decreto-legge. Deve soprattutto garantire l'autenticità della nostra volontà di assicurare i mezzi necessari per ottenere, anche tramite la politica delle entrate, un graduale rientro del vistoso deficit di bilancio. È questa la fondamentale ragione che ci in-

duce a votare a favore dell'emendamento e degli articoli aggiuntivi sui quali è stata posta la questione di fiducia. A tale riguardo desideriamo svolgere tre ordini di considerazioni.

In primo luogo, dobbiamo dire che non ci entusiasma tanto il ricorso al voto di fiducia, ma riteniamo che si trovino in un mare di astruse invenzioni quanti sostengono (come ho sentito anche questa sera) la teoria di un presunto sopruso al Parlamento, di un attentato alla Costituzione, di un voto a scatola chiusa.

Onorevoli colleghi, anzitutto ci troviamo in seconda lettura; in secondo luogo, prima di parlare di sopruso rispetto al potere legislativo, si prenda il testo iniziale della legge finanziaria e si controlli qual è stato l'apporto del Parlamento, al Senato prima e in Commissione bilancio della Camera dei deputati poi. Si vedrà così quanto poco è rimasto del testo iniziale del Governo! Chi ha introdotto queste modifiche, se non il Parlamento? Degli stessi quattordici articoli inclusi nell'emendamento e negli articoli aggiuntivi che sono stati presentati, sei erano stati riscritti mediante un apporto parlamentare di grande rilievo in sede di Commissione bilancio. Vi è poi la novità, anche se non è posta nei termini auspicati da varie parti politiche, che concretamente avvia a soluzione il problema (questo reale) del drenaggio fiscale sulla retribuzione dei lavoratori.

Vorrei svolgere poi una seconda considerazione: quest'anno abbiamo iniziato l'esame della legge finanziaria votando subito l'articolo 1, con le conseguenze che ne derivano. È stata una scelta unanime, adottata nella convinzione di dover rendere certi i «paletti» del disavanzo. Ma abbiamo visto in queste ore quale difficoltà reale sia insorta, anzitutto per la Presidenza della Camera, per valutare la congruità degli emendamenti di modifica delle previsioni di entrata. Quali difficoltà hanno incontrato i parlamentari nel presentare emendamenti idonei e rispondenti alle decisioni assunte con l'articolo 1!

A dieci anni di distanza dall'approva-

zione della legge n. 468, si pone quindi l'impellente problema di un'approfondita riflessione per una sua modifica. Oggi, per questo e per altri motivi ben noti, lo strumento applicativo della legge n. 468 è divenuto non gestibile.

La colpa è del Governo? Della maggioranza? Delle opposizioni? Come è noto, nessuno vuole avere la titolarità della colpa. Una cosa è però certa e cioè che, nel riordinamento delle nostre istituzioni, la modifica della legge n. 468 è per noi (e credo per tutti) una delle questioni primarie. Già il nostro segretario politico, onorevole De Mita, si è espresso in tal senso, con durezza, forse, ma con estrema chiarezza.

Sul merito degli emendamenti abbiamo sentito dire, dalla stessa fonte critica, tutto e il contrario di tutto. Si è infatti dichiarato che in una legge finanziaria non si devono introdurre in modo surrettizio riforme del sistema, ma nello stesso tempo le si è reclamate a gran voce. Dovremmo pur cercare di mantenere un minimo di coerenza! E lo dico non solo alle opposizioni ma anche a noi stessi, per memoria futura.

Forse è vero quanto Niccolò Machiavelli suggeriva al principe, e cioè di non annunciare mai le grandi riforme perché quanti temevano di perdere qualcosa l'avrebbero sommerso con il vociare della protesta e quanti pensavano di guadagnare qualcosa avrebbero taciuto per non essere attaccati. Immaginatoci se con una legge finanziaria (e lo dico a coloro che parlano di basso profilo) sia possibile determinare svolte di grande profilo innovatore! Siamo tutti d'accordo sulla necessità di adeguare le istituzioni alla nuova domanda che giunge dal paese ma allora, più che annunciare grandi riforme, facciamo con sollecitudine le cose che intanto è possibile fare, certo nel rispetto della Costituzione.

Ho ascoltato l'onorevole Zangheri e non so a chi rivolgesse la lezione sul rispetto delle regole democratiche e sulla necessità di dare centralità al Parlamento. Certamente, non a noi (*Applausi al centro*). I deputati del gruppo democratico

cristiano sono pronti a fare la loro parte (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione per appello nominale dell'emendamento 8.4 del Governo, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia, devo segnalare le seguenti correzioni di errori materiali di stesura del testo distribuito.

Al comma 1 dopo le parole «indice dei prezzi al consumo», devono intendersi aggiunte le seguenti: «per le famiglie di operai ed impiegati».

Al comma 5, nell'alea, dopo le parole «è sostituita», devono intendersi aggiunte le seguenti «, con effetto dalla data di entrata in vigore dello stesso testo unico».

Al comma 6, le parole «di cui al presente comma 3» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «di cui al presente comma».

Al comma 7, all'alea, dopo le parole «è sostituito», devono intendersi aggiunte le seguenti: «, con effetto dalla data di entrata in vigore dello stesso testo unico».

In fine, devono intendersi aggiunte le parole «*Conseguentemente sopprimere l'articolo 9 ed il comma 9 dell'articolo 23*».

Pertanto, l'emendamento 8.4, nel testo corretto, è del seguente tenore:

*Sostituire l'art. 8 con il seguente:*

1. Con apposita norma inserita nella legge finanziaria il Governo, a valere per l'anno successivo, provvede alla revisione dei limiti degli scaglioni delle aliquote previsti nell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, nonché delle detrazioni di imposta e dei limiti di reddito previsti negli articoli 12 e 13 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica, quando la variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo, per le famiglie di operai ed impiegati, relativa ai dodici mesi precedenti a

quello della presentazione della legge finanziaria supera il 4 per cento rispetto al valore medio del medesimo indice, relativo all'analogo periodo dell'anno precedente.

2. L'aliquota di cui al secondo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e successive modificazioni ed integrazioni, attualmente determinata nella misura dello 0,75 per cento, è ridotta allo 0,25 per cento per le operazioni di credito agrario di esercizio, di cui al n. 2 dell'articolo 16 del predetto decreto del Presidente della Repubblica, aventi durata sino a dodici mesi ed erogati in base a contratti conclusi a decorrere dal 1° gennaio 1988.

3. Gli interessi per la riscossione o per il rimborso di imposte, previsti dagli articoli 9, 20, 21, 39 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, nella misura del 12 per cento annuo e del 6 per cento semestrale, sono dovuti, a decorrere dal 1° gennaio 1988, rispettivamente, nelle misure del 9 e del 4,5 per cento.

4. Gli interessi previsti dalla legge 26 gennaio 1961, n. 29, e successive modificazioni, nella misura semestrale del 6 per cento, sono dovuti, a decorrere dal 1° gennaio 1988, nella misura del 4,5 per cento. Dalla stessa data gli interessi previsti in materia di imposta sul valore aggiunto nella misura del 12 per cento annuo sono dovuti nella misura del 9 per cento.

5. Nell'articolo 81, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, la lettera c) è sostituita, con effetto dalla data di entrata in vigore dello stesso testo unico, dalla seguente:

«c) le plusvalenze realizzate mediante cessione a titolo oneroso di partecipazioni sociali, escluse quelle acquisite per successione o donazione, superiori al 2, al 5 o al 15 per cento del capitale della società

secondo che si tratti di azioni ammesse alla borsa o al mercato ristretto, di altre azioni o di partecipazioni non azionarie, se il periodo di tempo intercorso tra la data dell'ultimo acquisto a titolo oneroso, o dell'ultima sottoscrizione per ammontare superiore a quello spettante in virtù del diritto di opzione, e la data della cessione o della prima cessione non è superiore a cinque anni. La percentuale di partecipazione è determinata tenendo conto di tutte le cessioni effettuate nel corso di dodici mesi ancorché nei confronti di soggetti diversi; si considerano cedute per prime le partecipazioni acquisite in data più recente;».

6. All'articolo 123 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 2, le parole da: «né delle plusvalenze» fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: «e delle plusvalenze iscritte in bilancio non si tiene conto fino a concorrenza della differenza tra il costo delle azioni o quote delle società incorporate annullate per effetto della fusione e il valore del patrimonio netto delle società stesse risultante dalle scritture contabili». La disposizione di cui al presente comma ha effetto dalla data di entrata in vigore del citato testo unico n. 917 del 1986.

7. Il comma 5 dell'articolo 123 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituito, con effetto alla data di entrata in vigore dello stesso testo unico, dal seguente:

«5. Le perdite delle società che partecipano alla fusione, compresa la società incorporante, possono essere portate in diminuzione del reddito della società risultante dalla fusione o incorporante per la parte del loro ammontare che non eccede l'ammontare del rispettivo patrimonio netto quale risulta dalla situazione patrimoniale di cui all'articolo 2502 del codice civile, senza tener conto dei conferimenti e versamenti fatti negli ultimi venti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

quattro mesi anteriori alla data cui si riferisce la situazione stessa, e sempre che dal conto dei profitti e delle perdite della società le cui perdite sono riportabili, relativo all'esercizio precedente a quello in cui la fusione è stata deliberata, risulti un ammontare di ricavi, di cui all'articolo 2425-bis, parte prima, n. 1, del codice civile, e un ammontare delle spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi, di cui all'articolo 2425-bis, parte seconda, n. 3, del codice civile, superiore al 40 per cento di quello risultante dalla media degli ultimi due esercizi anteriori».

8. A decorrere dall'anno 1988 il versamento di acconto di cui all'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, è elevato al 50 per cento per ciascuna delle due scadenze stabilite.

*Consequentemente, sopprimere l'articolo 9 e il comma 9 dell'articolo 23.*

8. 4.

Governo.

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale dell'emendamento 8.4 del Governo, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Onorevoli colleghi, dal momento che alcuni componenti della Commissione affari esteri hanno un impegno di natura internazionale, essendo stati designati a ricevere il capo di un governo straniero, comunico che gli stessi voteranno per primi, dopo di che si procederà in ordine alfabetico a cominciare dal nome che verrà estratto a sorte.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dall'onorevole D'Angelo.

Si faccia la chiama.

DINO MADAUDO, *Segretario, fa la chiama.*

*Quando l'onorevole Faccio viene chiamata a dichiarare il proprio voto, pronuncia la seguente frase: «Io non voto!» — Il deputato Rutelli esclama: «Noi ce ne andiamo!».*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
GERARDO BIANCO,  
INDI DEL VICEPRESIDENTE  
VITO LATTANZIO

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

*(I deputati segretari procedono al computo dei voti).*

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione sull'emendamento 8.4 del Governo, sulla cui approvazione il Governo stesso ha posto la questione di fiducia:

Presenti .....	534
Votanti .....	533
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	267
Hanno risposto sì ....	353
Hanno risposto no ...	180

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Albertini Guido  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Amodeo Natale  
Andò Salvatore  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonucci Bruno  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Astori Gianfranco  
Augello Giacomo  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano  
Babbini Paolo  
Balestracci Nello  
Balzamo Vincenzo  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Antonio

Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo  
  
Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Campagnoli Mario  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo  
Carta Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conte Carmelo  
Contu Felice  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare  
  
D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo

D'Aimmo Florindo  
Dal Catello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Daridda Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Mita Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Firpo Luigi  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Formigoni Roberto  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe

Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gottardo Settimo  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo  
Guarino Giuseppe  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
La Malfa Giorgio  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latterì Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Mammì Oscar  
Mancini Vincenzo  
Mandredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martelli Claudio  
Martinazzoli Fermo Mino

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Misasi Riccardo  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Moroni Sergio  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo

Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Riggio Vito  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Santarelli Giulio  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scarlatto Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Vlerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno risposto no:*

Alborghetti Guido  
Alinovi Abdon  
Almirante Giorgio  
Angelini Giordano  
Angeloni Luana  
Angius Gavino  
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
Barbera Augusto  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassolino Antonio  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Berselli Filippo  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bonfatti Pains Marisa  
Bordon Willer  
Borghini Gianfranco  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbari Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Cordati Rosaia Luigia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Costa Alessandro  
Crippa Giuseppe

D'Alena Massimo  
D'Ambrosio Michele  
Del Donno Olindo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Londo Elisabetta  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Grilli Renato  
Guarra Antonio

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Magri Lucio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino

Marri Germano  
Martinat Ugo  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mennitti Domenico  
Menziotti Pietro Paolo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Nania Domenico  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Parigi Gastone  
Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicani Giovanni  
Picchetti Santino  
Pinto Renda Roberta  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quercini Giulio  
Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo

Ridi Silvano  
Romani Daniela  
Ronzani Wilmer  
Rubbi Antonio  
Rubinacci Giuseppe

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Servello Francesco  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Tremaglia Mirko  
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Veltroni Valter  
Violante Luciano

Zangheri Renato

*Si è astenuto:*

Ebner Michl

*Sono in missione:*

Palmieri Ermenegildo  
Pandolfi Filippo Maria  
Righi Luciano  
Scovacricchi Martino  
Trantino Vincenzo

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** È pertanto precluso l'emendamento Visco 8.2. Prima di passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, richiamo l'attenzione dell'Assemblea su alcuni errori materiali contenuti nel testo distribuito. Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

**RENZO PATRIA, Segretario,** legge. All'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo al comma 1, le parole: «continuano ad applicarsi» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «sono prorogate».

Al comma 6, devono intendersi premesse le parole: «Le disposizioni contenute nei commi 3, 4 e 5 si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1988»; le parole: «commi 1, 2 e 3» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «commi 3, 4 e 5»; e devono intendersi soppresse le parole: «che saranno».

Al comma 13, le parole: «di entrata in vigore della presente legge» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «del 16 gennaio 1988»; le parole: «trenta giorni dalla predetta data» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «il mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge»; le parole: «stabiliti con i precedenti commi» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «stabiliti con i commi da 7 a 12».

Al comma 15, le parole: «del presente articolo» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «dei commi da 7 a 14».

Al comma 19, le parole: «al comma 12» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «al comma 18».

Ai commi 20, 21, 25, 30, 31 e 32 devono

intendersi premesse le parole: «A decorrere dal 16 gennaio 1988».

Al comma 22, le parole: «dal presente articolo» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «dai commi 20 e 21»; e le parole: «alle ore zero del giorno» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «alla data del».

Al comma 25, le parole: «31 dicembre 1988» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 1992».

Al comma 28, le parole: «I casi d'impiego» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «Nei casi di impiego» e le parole: «legge 28 marzo 1963, n. 415» devono intendersi sostituite dalle seguenti: «legge 28 marzo 1968, n. 415».

Al comma 34, la parola: «concorsi» deve intendersi sostituita dalla seguente: «corsi».

Il comma 37 deve intendersi soppresso.

In fine, devono intendersi aggiunte le parole: «*Conseguentemente, sopprimere gli articoli 10, 11, 12, 13, 14, 33, nonché il comma 24 dell'articolo 37.*».

Pertanto l'articolo aggiuntivo 8.01, nel testo corretto, risulta del seguente tenore:

*Dopo l'art. 8 aggiungere il seguente:*

ART. 8-bis.

1. Le disposizioni di cui alle lettere c) e d) del secondo comma dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel testo sostituito dal primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, sono prorogate fino al 31 dicembre 1990.

2. Le tasse sulle concessioni governative previste dalla tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive modificazioni, sono aumentate del 20 per cento, con esclusione delle tasse di cui al n. 125 della medesima tariffa nonché dell'imposta sulle concessioni governative di cui

alla legge 6 giugno 1973, n. 312. Si applicano le disposizioni del secondo e terzo periodo del ventinovesimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 953, nel testo sostituito dalla legge 28 febbraio 1983, n. 53, di conversione del decreto stesso. Per le patenti di guida la differenza di tassa annuale può essere corrisposta anche con le normali marche di concessione governativa da annullarsi a cura del contribuente. L'aumento si applica alle tasse sulle concessioni governative il cui termine di pagamento decorre dal 1° gennaio 1988.

3. La tassa erariale automobilistica, nella misura risultante dall'applicazione dell'articolo 3, comma 3, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aumentata del 25 per cento. L'aumento non influisce sulla tassa regionale automobilistica.

4. La soprattassa annua dovuta per le autovetture e gli autoveicoli per il trasporto promiscuo di persone e cose azionati con motori diesel, di cui all'articolo 8 del decreto-legge 8 ottobre 1976, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1976, n. 786, e successive modificazioni, è stabilita in lire 33.750 per ogni CV di potenza fiscale del motore. Per gli anzidetti autoveicoli con potenza fino a 15 CV la soprattassa annua è stabilita in lire 375.000.

5. La tassa speciale istituita con l'articolo 2 della legge 21 luglio 1984, n. 362, è elevata a lire 18.000 per CV per gli autoveicoli muniti di impianto di alimentazione a gas di petrolio liquefatto (GPL) e a lire 12.600 per CV per quelli muniti di impianto di alimentazione e gas metano. Per gli autoveicoli con potenza fiscale fino a 15 CV la tassa speciale annua è stabilita in lire 198.000 se alimentati con GPL e in lire 126.000 se alimentati a gas metano.

6. Le disposizioni contenute nei commi 3, 4 e 5 si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1988. Se anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge sono stati effettuati pagamenti per i tributi indicati nei commi 3, 4 e 5 per pe-

riodi fissi scadenti nell'anno 1988 in misura inferiore a quella ivi stabilita, l'integrazione deve essere corrisposta nei termini e con le modalità determinati con decreto del Ministro delle finanze.

7. L'imposta di fabbricazione sulla birra è aumentata da lire 2.000 a lire 2.600 per ettolitro e per ogni grado saccarometrico del mosto, misurato con saccarometro ufficiale alla temperatura di gradi 17,50 del termometro centesimale.

8. La ricchezza saccarometrica del mosto, come sopra misurata, viene arrotondata, agli effetti dell'accertamento dell'imposta, a decimo di grado.

9. Le frazioni di grado superiori a cinque centesimi sono computate per un decimo di grado.

10. Agli effetti della liquidazione dell'imposta il limite massimo dei gradi saccarometrici è fissato a gradi 16 ed il limite minimo a gradi 11.

11. Sulla birra importata dall'estero è riscossa una sovrimposta di confine equivalente all'imposta di fabbricazione da commisurare al volume della birra stessa ed al suo grado saccarometrico, determinato mediante analisi da eseguirsi dal competente laboratorio chimico delle dogane e imposte indirette sui campioni prelevati all'atto dell'importazione.

12. Agli effetti dell'applicazione dell'imposta e della sovrimposta di confine sulla birra, sono considerati come birra anche suoi succedanei.

13. Gli aumenti d'imposta e sovrimposta di confine stabiliti con i commi da 7 a 12 si applicano anche al prodotto che abbia assolto il tributo vigente precedentemente e che alla data del 16 gennaio 1988 si trovi tuttora in recinti, spazi o locali sui quali viene esercitata la vigilanza finanziaria nelle fabbriche produttrici, negli opifici di imbottigliamento o comunque e dovunque in possesso dei fabbricanti, degli importatori e degli imbottiglieri. A tal uopo il possessore del prodotto a norma del presente comma

deve fare denuncia delle quantità possedute entro il mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge all'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione o alla dogana, secondo la rispettiva competenza.

14. Agli effetti della liquidazione della differenza di imposta sulla birra esistente nelle fabbriche produttrici o comunque e dovunque in possesso dei fabbricanti, sono accordate le seguenti detrazioni sul volume effettivo accertato:

a) 10 per cento per il mosto di birra in corso di accertamento;

b) 9,50 per cento per il mosto di birra in fase di fermentazione primaria;

c) 7,50 per cento sulla birra in fase di fermentazione secondaria;

d) 5,70 per cento per la birra in recipienti di deposito dopo la fermentazione secondaria e primaria della filtrazione e decantazione;

e) 4,50 per cento sulla birra già filtrata o decantata ma non ancora messa in fusti o bottiglie per il consumo;

f) 1,50 per cento sulla birra contenuta in fusti o bottiglie per il consumo.

15. I maggiori tributi dovuti in base alle disposizioni dei commi da 7 a 14 debbono essere versati alla competente sezione provinciale di tesoreria entro venti giorni dalla data di notificazione della liquidazione.

16. Sulle somme non versate tempestivamente si applica l'indennità di mora del 6 per cento. Detta indennità è ridotta al 2 per cento quando il pagamento avvenga entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine.

17. Sulle somme non versate tempestivamente si applica, inoltre, l'interesse nella misura stabilita dall'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 1982, n. 873.

18. Nel caso di tardiva presentazione della denuncia di cui all'ultimo periodo

del precedente comma 13 o di presentazione di denuncia inesatta, si applica la pena pecuniaria dal doppio al decuplo del tributo dovuto.

19. La pena pecuniaria è ridotta ad un decimo del minimo di cui al comma 18 quando sia stata presentata denuncia, riconosciuta regolare, entro cinque giorni successivi alla scadenza dei termini stabiliti nell'ultimo periodo del precedente comma 13.

20. A decorrere dal 16 gennaio 1988 l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sullo spirito (alcole etilico) sono aumentate da lire 420.000 a lire 546.000 per ettanidro, alla temperatura di 20 gradi centigradi.

21. A decorrere dal 16 gennaio 1988 l'aliquota ridotta dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine per i prodotti indicati nell'articolo 3, comma 1-*bis*, del decreto-legge 15 giugno 1984, n. 232, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 luglio 1984, n. 408, è aumentata da lire 340.000 a lire 442.000 per ettanidro, alla temperatura di 20 gradi centigradi e si applica fino al 31 dicembre 1992.

22. Gli aumenti di imposta stabiliti dai commi 20 e 21 si applicano agli alcoli, anche se contenuti nei prodotti nazionali o di importazione, da chiunque o comunque detenuti o viaggianti che, alla data del 16 gennaio 1988, non hanno ancora assolto l'imposta di fabbricazione o la corrispondente sovrimposta di confine nonché alle acqueviti in invecchiamento a imposta ridotta.

23. Agli alcoli nazionali o di importazione, tal quali o contenuti nei seguenti prodotti finiti o semilavorati: *a)* liquori; *b)* acqueviti; *c)* estratti alcolici; *d)* profumerie alcoliche; *e)* vermut, marsala, vini aromatizzati e vini liquorosi, che abbiano già assolto il tributo nella precedente misura, da chiunque o comunque detenuti o viaggianti, si applica l'aumento nella misura di lire 102.000 ad ettanidro. Sono esclusi dall'anzidetto aumento gli alcoli detenuti negli esercizi di minuta vendita

in quantità complessiva non superiore a 3.000 litri anidri. Il limite per la tenuta obbligatoria del registro di carico e scarico previsto dall'articolo 14-*bis* del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1978, n. 388, è elevato a litri 8 mila anidri.

24. Per l'applicazione delle disposizioni contenute nel precedente comma valgono le norme di cui agli articoli 9 e 10 della legge 11 maggio 1981, n. 213, ad eccezione del termine di effettuazione del versamento della differenza d'imposta sulle giacenze e del termine per la denuncia delle quantità possedute che vengono fissati nell'ultimo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

25. A decorrere dal 16 gennaio 1988 la restituzione dell'imposta di fabbricazione prevista dalle vigenti disposizioni per gli alcoli contenuti nei prodotti esportati è effettuata nelle misure di lire 442.000 ad ettanidro fino al 31 dicembre 1992 e di lire 546.000 ad ettanidro dal 1° gennaio 1993.

26. Per le profumerie alcoliche condizionate a norma del regio decreto-legge 2 febbraio 1933, n. 23, convertito nella legge 3 aprile 1933, n. 353, l'obbligo della circolazione con bolletta di legittimazione si intende assolto qualora il prodotto risulti scortato dal documento di accompagnamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, integrato, a cura del mittente, con l'indicazione della quantità idrata e di quella anidra, e in tal caso gli scarichi possono essere effettuati con le modalità previste per le operazioni senza obbligo di emissione di bolletta di legittimazione, mediante annotazione sul registro C. 38.

27. I depositi soggetti all'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico possono ricevere profumerie alcoliche scortate dal documento di accompagnamento indicati nel comma 26 ed integrato secondo quanto previsto nel comma medesimo; in tali casi, la presa in carico nel

registro si effettua sulla base di detto documento.

28. Nei casi di impiego di alcoli denaturati in lavorazioni industriali ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 6 ottobre 1948, n. 1200, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 dicembre 1948, n. 1388, l'eventuale superamento dei limiti quantitativi annualmente autorizzati, sempreché l'eccedenza risulti effettivamente impiegata sotto il controllo dell'Amministrazione nelle lavorazioni anzidette, non può intendersi come fatto che comporti il recupero di tributi, salvo quello del diritto erariale speciale nell'ipotesi prevista dall'articolo 2, secondo comma, della legge 28 marzo 1968, n. 415.

29. Il quinto comma dell'articolo 3, della legge 11 maggio 1981, n. 213, concernente modificazioni al regime fiscale degli spiriti è sostituito dal seguente:

«Per la preparazione di liquori, di acquaviti e di frutta allo spirito, effettuata ai sensi dell'articolo 2 del predetto regio decreto-legge 1<sup>o</sup> marzo 1937, n. 226, e dell'articolo 14, secondo comma, del decreto-legge 16 settembre 1955, n. 836, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 novembre 1955, n. 1037, è concesso l'abbuono dell'imposta di fabbricazione o della corrispondente sovrimposta di confine sui cali effettivamente accertati di spirito impiegato purché non superino le seguenti misure:

a) 3 per cento per tutte le operazioni di preparazione, di trasformazione e di confezionamento;

b) in aggiunta al calo di cui alla lettera a), 4 per cento o 6 per cento rispettivamente dopo sei mesi o dopo dodici mesi di giacenza in magazzino. Per i periodi successivi ai cali suddetti si aggiunge il 5 per cento annuo. Gli abbuoni di cui alla presente lettera sono frazionabili per mese».

30. A decorrere dal 16 gennaio 1988 per le cessioni di oli combustibili diversi da quelli speciali, fluidi, per riscaldamento,

di cui al punto H/1-c della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni, l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto è stabilita nella misura del 18 per cento.

31. A decorrere dal 16 gennaio 1988 per le cessioni di gas metano per uso domestico distribuito a mezzo rete urbana ad eccezione di quello destinato esclusivamente ad uso domestico di cottura cibi e produzione di acqua calda si applica l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto nella misura del 18 per cento. Per le cessioni effettuate nei territori di cui all'art. 1 del T.U., approvato con D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218, l'aliquota rimane stabilita al 9 per cento.

32. A decorrere dal 16 gennaio 1988 l'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile è aumentata da lire 30 a lire 40 al metro cubo.

33. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del 2 per cento prevista per le somministrazioni di alimenti e bevande deve intendersi applicabile anche se le somministrazioni stesse sono eseguite sulla base di contratti di appalto.

34. I versamenti eseguiti dagli enti pubblici per l'esecuzione di corsi di formazione, aggiornamento, riqualificazione e riconversione del personale, non devono intendersi, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, quali corrispettivi di prestazioni di servizi, né devono intendersi soggetti alla ritenuta d'acconto.

35. Non sono da intendere rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto i prestiti o i distacchi di personale a fronte dei quali è versato solo il rimborso del relativo costo.

36. Le cessioni e importazioni di gas petroliferi liquefatti contenuti in bombole da 10 e 15 kg sono considerate per uso domestico in qualunque fase della commercializzazione. Non si dà luogo a rimborsi, né è consentita la variazione di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

*Conseguentemente, sopprimere gli articoli 10, 11, 12, 13, 14, 33 nonché il comma 24 dell'articolo 37.*

8. 01

GOVERNO.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. Solo per sottolineare che il Governo ha fatto più errori materiali in questo emendamento di quanti non siano gli emendamenti presentati dall'opposizione a tutto il disegno di legge finanziaria!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi avverto che era inizialmente mia intenzione procedere nell'odierna seduta dopo la seconda anche ad una terza votazione nominale, in considerazione tra l'altro della presumibile assenza di ulteriori dichiarazioni di voto. Considerando però le sollecitazioni, così numerose e pressanti, ad interrompere i nostri lavori dopo la seconda votazione, non intendo, dando luogo ad una terza votazione, assumermi la responsabilità di influire in qualche modo sull'esito della stessa. Avverto perciò che quella cui ci apprestiamo sarà l'ultima votazione della seduta (*Applausi*).

#### Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione per appello nominale sull'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

*(Segue il sorteggio).*

Comincerà dall'onorevole Tesini.

Si faccia la chiama.

RENZO PATRIA, *Segretario, fa la chiama.*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

*(I deputati segretari procedono al computo dei voti).*

Comunico il risultato della votazione sull'articolo aggiuntivo 8.01 del Governo, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti .....	513
Votanti .....	512
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	257
Hanno risposto sì ....	350
Hanno risposto no ...	162

*(La Camera approva).*

Il seguito del dibattito è rinviato a lunedì.

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno risposto sì:*

Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Alberini Guido  
 Alessi Alberto  
 Amalfitano Domenico  
 Amato Giuliano  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonucci Bruno  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Astori Gianfranco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Augello Giacomo  
Avellone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Babbini Paolo  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Bertoli Danilo  
Biafora Pasqualino  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Biasci Mario  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bodrato Guido  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Boniver Margherita  
Bonsignore Vito  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Borruso Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brocca Beniamino  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bruno Antonio  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Campagnoli Mario  
Capacci Renato  
Cappiello Agata Alma  
Capria Nicola  
Cardetti Giorgio  
Cardinale Salvatore  
Carelli Rodolfo

Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Pierluigi  
Cavicchioli Andrea  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cerutti Giuseppe  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Ciccardini Bartolo  
Ciliberti Franco  
Cimmino Tancredi  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Conte Carmelo  
Conti Laura  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Craxi Bettino  
Crescenzi Ugo  
Cresco Angelo Gaetano  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco  
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Amato Carlo  
D'Angelo Guido  
d'Aquino Saverio  
Darida Clelio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Del Pennino Antonio  
de Luca Stefano  
De Michelis Gianni  
De Mita Ciriaco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Di Donato Giulio  
Diglio Pasquale  
Drago Antonino  
Duce Alessandro  
Dutto Mauro  
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracanzani Carlo  
Frasson Mario  
Fronza Crepez Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavaglia Mariapia  
Gargani Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Gei Giovanni  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Goria Giovanni  
Gottardo Settimo  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grillo Salvatore  
Grippò Ugo

Guarino Giuseppe  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Intini Ugo  
Iossa Felice

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lagorio Lelio  
Lamorta Pasquale  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Latteri Ferdinando  
Leccisi Pino  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Leone Giuseppe  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodigiani Oreste  
Loiero Agazio  
Lucchesi Giuseppe  
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo  
Madaudo Dino  
Malfatti Franco Maria  
Mammi Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Manfredo  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martelli Claudio  
Martinazzoli Fermo Mino  
Martini Maria Eletta  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Marzo Biagio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Mastrantuono Raffaele  
Matarrese Antonio  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Milani Gian Stefano  
Misasi Riccardo  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Moroni Sergio  
Mundo Antonio  
Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucara Francesco  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Patria Renzo  
Pavoni Benito  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Polverari Pierluigi  
Prtatadino Costante  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Radi Luciano  
Raffaelli Mario  
Rais Francesco  
Ravaglia Gianni

Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Renzulli Aldo  
Ricci Franco  
Riggio Vito  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Rognoni Virginio  
Rojch Angelino  
Romita Pier Luigi  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Santarelli Giulio  
Santonastaso Giuseppe  
Santoro Italice  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scàlfaro Oscar Luigi  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Signorile Claudio  
Silvestri Giuliano  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Tarabini Eugenio  
Tassone Mario  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Torchio Giuseppe  
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vairo Gaetano  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vito Alfredo  
Vizzini Carlo  
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanone Valerio  
Zarro Giovanni  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno risposto no:*

Alborghetti Guido  
Almirante Giorgio  
Angelini Giordano  
Angius Gavino  
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio  
Barbera Augusto  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Becchi Ada  
Beebe Tarantelli Carole  
Bellocchio Antonio

Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bonfatti Pains Marisa  
Borghini Gianfrancesco  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cervetti Giovanni  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciabbari Vincenzo  
Ciopardini Michele  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Cordati Rosaia Luigia  
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo  
D'Ambrosio Michele  
De Julio Sergio  
Del Donno Olindo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato

Fagni Edda  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Francese Angela  
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Grilli Renato  
Guarra Antonio

Lauricella Angelo  
Lavorato Giuseppe  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Macaluso Antonino  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Marri Germano  
Masini Nadia  
Massano Massimo  
Matteoli Altero  
Mazzone Antonio  
Mennitti Domenico  
Menziatti Pietro Paolo  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mombelli Luigi  
Monello Paolo  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Nania Domenico  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello

Parlato Antonio  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Annamaria  
Pellegatta Giovanni  
Pellicani Giovanni  
Picchetti Santino  
Pinto Renda Roberta  
Poli Gian Gaetano  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Prandini Onelio  
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Ridi Silvano  
Romano Daniela  
Rubbi Antonio

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Schettini Giacomo  
Serafini Anna Maria  
Serafini Massimo  
Solaroli Bruno  
Sospiri Nino  
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso  
Stefanini Marcello  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassi Carlo  
Testa Enrico  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto  
Tremaglia Mirco  
Turco Livia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele  
Veltroni Valter  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

*Si è astenuto:*

Ebner Michl

*Sono in missione:*Palmieri Ermenegildo  
Pandolfi Filippo Maria  
Scovacricchi Martino  
Trantino Vincenzo**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE STERPA E SERRENTINO: «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione» (1341);

*II Commissione (Giustizia):*

STERPA: «Nuova disciplina degli obblighi dei figli nei confronti dei genitori» (1052) (con parere della I Commissione);

«Disposizioni per l'applicazione dell'accordo 18 febbraio 1984 tra l'Italia e la Santa Sede, ratificato con legge 25 marzo 1985, n. 121, nella parte relativa al matrimonio» (1831) (con parere della I Commissione);

«Interventi nel settore del giuoco e delle

scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche» (1888) (con parere della I, della VI e della VII Commissione);

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Modifiche al codice di procedura penale in materia di impugnazioni» (2090) (con parere della I Commissione);

BOATO ed altri: «Abolizione del soggiorno obbligato» (2166) (con parere della I Commissione);

*III Commissione (Esteri):*

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'Organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986» (1850) (con parere della I, della V, della VI e della VIII Commissione);

*VI Commissione (Finanze):*

COLUCCI ed altri: «Norme per potenziare la ricerca e l'assistenza nel campo medico-scientifico» (215) (con parere della V, della VII e della XII Commissione);

*VIII Commissione (Ambiente):*

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme sulla definizione e razionalizzazione di procedimenti amministrativi per la tutela preventiva dell'ambiente» (676) (con parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione);

*XI Commissione (Lavoro):*

CRISTOFORI ed altri: «Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza veterinari» (392) (con parere della I, della II, della V, della VI e della XII Commissione).

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La X Commissione permanente (Attività produttive) ha delibe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

rato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1988, n. 7, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (2157).

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito così.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Annunzio di una risoluzione.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 1 febbraio 1988, alle 16,30:

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 470. — Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) *(approvato dal Senato)* (2043).

— *Relatori: Aiardi, per la maggioranza; Mennitti, Garavini, Tamino, Mattioli, di minoranza.*

**La seduta termina alle 20,25.**

#### **Apposizione di firma ad una interrogazione.**

*L'interrogazione dei deputati Tagliabue ed altri n. 5-00462, pubblicata sul Resoconto sommario di giovedì 28 gennaio 1988, a pagina II, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Anna Maria Bernasconi.*

#### **Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Guarra n. 4-04031 del 28 gennaio 1988.*

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 21,40.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La X Commissione,

premesso che

il presidente dell'Ente elettrico francese, EDF, Pierre Delaporte in una dichiarazione ha deplorato i risultati del recente *referendum* sul nucleare in Italia, arrivando a dichiarare che questo *referendum*: non può rimettere in causa la partecipazione dell'ENEL al programma *Superphenix* ed i relativi impegni come, ad esempio, il contributo alla riparazione del bariletto della centrale che costerà circa 90 miliardi di lire;

l'indebitamento dell'EDF, presieduto dal signor Delaporte ha raggiunto i 224 miliardi di franchi pari a circa 49.000 miliardi di lire, che tale indebitamento è in aumento ed è pari a 1,65 volte il fatturato annuo dell'Ente francese;

una delle iniziative più fallimentari dell'EDP è proprio il *Superphenix*, risultato costosissimo (fermo dopo tre mesi dall'avvio, non riaprirà per molti

mesi ancora), pericoloso e tecnologicamente obsoleto;

con voto popolare sono state abrogate quelle norme che consentivano all'ENEL di partecipare all'esercizio di centrali elettronucleari all'estero.

Vista la decisione di abbandonare il progetto PEC e di non percorrere la strada dei reattori veloci, visto il carattere costoso, rischioso e fallimentare del *Superphenix*, visto che ogni ulteriore indugio in questo impianto suona non corrispondente alla volontà popolare referendaria e si traduce in un inutile nuovo spreco di denaro pubblico,

impegna il Governo

a) a riferire al Parlamento sui contenuti dell'incontro di venerdì 29 fra i vertici dell'EDF e dell'ENEL e sulle conclusioni eventuali sull'esercizio dell'impianto *Superphenix* di Creys-Malville;

b) a riferire al Parlamento sulle decisioni del Governo sulla partecipazione dell'ENEL al *Superphenix* dopo il *referendum* che ha tolto all'ENEL la possibilità di partecipare all'esercizio di centrali nucleari all'estero;

c) a mettere in atto tutte le necessarie iniziative per attuare quanto deciso dagli elettori con il voto referendario di cui sopra.

(7-00090) « Tamino, Russo Franco, Ronchi ».

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**CIABARRI E MOMBELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 5-ter della legge n. 470 del 1987 stabilisce che i giovani interessati alla chiamata alle armi negli anni 1987 e 1988, purché residenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), possono prestare a domanda il servizio militare di leva nel territorio della provincia di appartenenza. I giovani sono utilizzati presso gli uffici tecnici delle amministrazioni dello Stato, delle regioni o di altri enti territoriali per coadiuvare il personale di detti enti ed uffici oltre che per partecipare alla realizzazione di progetti mirati al ripristino del territorio, finanziati dallo Stato e dagli altri Enti citati;

la circolare n. 350 del 21 gennaio 1988 della regione militare nord-ovest prescrive che tutte le spese debbano essere a carico degli enti che utilizzano i giovani di leva e che gli stessi il fine settimana debbano rientrare presso i reparti di appartenenza;

presso l'amministrazione provinciale di Sondrio si è svolta il 28 gennaio 1988 una riunione dei sindacati e dei presidenti delle comunità montane che hanno unanimemente espresso opposizione alle istruttorie impartite dalla citata circolare della Regione Militare nord-ovest, dichiarando di non essere in tal modo disponibili ad avvalersi dei giovani di leva —:

quali iniziative intenda assumere per consentire ai giovani già in servizio di leva o interessati al rinvio per l'anno 1988 di svolgere servizio nei comuni di leva come previsto dalla legge n. 470 del 1987 senza aggravii finanziari per gli enti che intendono avvalersene;

se non ritiene opportuno eliminare l'obbligo del rientro settimanale presso i

reparti di appartenenza, in relazione ai problemi organizzativi ed ai costi aggiuntivi che si verrebbero a creare, sostituendolo con altre forme di controllo.

(5-00468)

**VELTRONI E RIDI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se è vero che sia in atto, da parte del consiglio di amministrazione e della Direzione della Fondazione Ugo Bordoni una manovra tendente a snaturarne le caratteristiche di ente di ricerca al servizio della pubblica amministrazione come da Convenzione in atto.

In particolare si chiede:

se corrisponde a verità il fatto che la Fondazione abbia chiuso l'esercizio finanziario 1987 con un notevole passivo nonostante un cospicuo incremento degli introiti assicurato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 523 del 13 agosto 1984 e abbia deciso il blocco delle assunzioni, delle sostituzioni e delle borse di studio che rappresentano uno dei fini istituzionali della Fondazione;

per quale motivo si intende potenziare la rivista *Poste e telecomunicazioni*, pubblicazione di discusso valore scientifico, la cui diffusione è costituita esclusivamente da un centinaio di abbonati privati oltre a 3.000 sottoscrizioni da parte del Ministero PT e dell'ASST;

se ritenga opportuno che Direttore della rivista sia il professor Raffaele Lauro che riveste anche la carica di membro del consiglio di amministrazione e che ad esso sia corrisposto un compenso sproporzionato alla natura e alla diffusione della rivista;

se è vero che sia stata commissionata e pagata alla SARIN un'analisi per il potenziamento della rivista, potenziamento che comporterebbe una spesa complessiva di circa un miliardo di lire (cifra corrispondente a circa l'8 per cento degli introiti della Fondazione);

per quale motivo il consiglio di amministrazione ha approvato una spesa di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

circa un miliardo a fondo perduto per attrezzare, nella sede affittata a via B. Castiglione, una sala per conferenze di 85 posti, quando la cifra spesa avrebbe consentito di affittare, utilizzando i soli interessi bancari, sale di dimensioni adeguate alle necessità, per più di 40 giorni all'anno;

per quale motivo, malgrado il parere 710/86 espresso dalla I sezione del Consiglio di Stato, che consiglia di evitare una maggioranza delle Concessionarie in seno al consiglio di amministrazione della Fondazione, il ministro abbia nominato come suoi rappresentanti, oltre al professor E. Briganti, Presidente della Fondazione medesima, e al sunnominato professor R. Lauro, il dottor V. Scalia, vice presidente SIP, ricostituendo *de facto* la maggioranza sconsigliata.

Per concludere si chiede se il Ministro non ritenga opportuno un intervento urgente per la verifica della situazione in Fondazione Ugo Bordoni. (5-00469)

GRIPPO, SARETTA, LEONE, CARRUS, CARDINALE, SILVESTRI, QUARTA, BIAFORA, JOSSA, MASTRANTUONO, CIAMPAGLIA E LAMORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

il problema del funzionamento del trasporto aereo è particolarmente sentito nella opinione pubblica, stante le quotidiane difficoltà e i continui disagi sopportati dagli utenti;

in tempi recenti sono stati promossi servizi aggiuntivi quali il Club « Freccia Alata », che determinano incontrollabili differenziazioni di trattamento tra gli utenti del servizio aereo;

dall'utenza pervengono sollecitazioni sugli effetti della gestione del club « Freccia Alata », promosso dalla compagnia di bandiera ALITALIA sovente a prevalente capitale pubblico;

la trasparenza gestionale dei servizi deve rispondere ad una gestione non

clientelare ma ad un corretto funzionamento che è condizione irrinunciabile per un sempre più intenso avvicinamento e un credibile rapporto tra cittadini e società —:

lo Statuto del Club « Freccia Alata », i criteri di funzionamento e di gestione, i nominativi di tutti i dirigenti della società Alitalia che hanno avuto ed hanno responsabilità nel servizio sopraindicato, i criteri e i requisiti che determinano la ammissibilità dei soci al Club stesso e se vi siano deroghe al riguardo. (5-00470)

ORLANDI, MIGLIASSO, MINOZZI E CICERONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

nello stabilimento Alcatel-Face Standard di Avezzano (L'Aquila) sono occupati 319 lavoratori di cui oltre l'80 per cento donne;

tale stabilimento fa parte del gruppo ITT-Alcatel che attualmente detiene il 14 per cento del mercato pubblico nel settore delle telecomunicazioni;

nell'incontro tenuto il 27 gennaio 1988 a Milano con il coordinamento sindacale, la direzione aziendale ha dichiarato che nell'unità produttiva di Avezzano vi è un esubero di circa 100 lavoratori che non potrà essere eliminato neppure con i licenziamenti incentivati e con i prepensionamenti, a causa della riduzione di carichi di lavoro rispetto all'87, in particolare per i prodotti la cui lavorazione viene effettuata nello stabilimento di Avezzano (centralini telefonici BCS, Futura, Nova, Rigenerato Stet e Rigenerato Gondola);

l'azienda nel luglio 1987 aveva annunciato nuove produzioni per lo stabilimento di Avezzano, fra cui telefoni senza fili (*cordless*), segreterie telefoniche e termoplastico, che invece poi sono state convogliate verso stabilimenti dell'Italia settentrionale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

a partire dal 1980 gli organici sono stati ridotti del 60 per cento e può considerarsi in parte fallito il piano di riconversione e ristrutturazione dell'azienda dal settore elettromeccanico a quello elettronico, varato nel 1981, per l'attuazione del quale sono stati utilizzati anche finanziamenti CEE per la riqualificazione del personale, poiché a quest'ultima non sono corrisposte le conseguenti commesse;

maggiori difficoltà deriveranno all'azienda dal mancato finanziamento del piano accelerato delle telecomunicazioni, che prevedeva lo stanziamento di 5.000 miliardi;

inoltre nell'incontro con il Coordinamento sindacale l'azienda si è dichiarata sostanzialmente indisponibile alla ricerca di soluzioni per lo stabilimento di Avezzano, affermando che le nuove commesse che riuscirà a reperire « non sono adatte alla manodopera femminile » -;

quali interventi intendano promuovere nei confronti dell'azienda affinché vengano salvaguardati i livelli occupazionali, garantendo nuove produzioni, considerato inoltre che il processo innescatosi sta penalizzando in modo specifico gli stabilimenti meridionali e in particolare quello di Avezzano e che la situazione è tale da porre in discussione il futuro dell'unità produttiva, come già accaduto con lo stabilimento di Balsorano, dello stesso gruppo e sito a 45 chilometri da Avezzano, smantellato lo scorso anno;

se non ritengano gravissima l'affermazione fatta dall'azienda in relazione alla presunta inadeguatezza della manodopera femminile alle nuove produzioni e non giudichino che essa costituisca una palese violazione della normativa sulla parità tra uomo e donna. (5-00471)

VELTRONI, BASSANINI E SOAVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — in relazione alla avvenuta autorizzazione ministeriale all'e-

sercizio di impianti ripetitori della trasmissione televisiva delle emittenti Telemontecarlo e Telecapodistria —:

per quali motivi tali autorizzazioni siano state concesse;

se il ministro non ritenga che il rilascio di tali autorizzazioni possa prefigurare aspetti e precostituire situazioni che condizionerebbero la disciplina dell'emittenza radiotelevisiva da adottare con la legge generale sul sistema delle comunicazioni di massa;

se il ministro non ritenga che tali autorizzazioni contrastino con l'articolo 3 della legge n. 10 del 1985, e determinino una inammissibile disparità di trattamento tra emittenti italiane e emittenti estere e pseudoestere;

se il ministro non ritenga, per tutti questi motivi, di revocare le predette autorizzazioni. (5-00472)

GASPAROTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

a seguito delle grandi piene ed esondazioni che colpirono la provincia di Pordenone ed una parte del Veneto nel 1965 e 1966, venne costituita la Commissione interministeriale « De Marchi », che prospettò la costruzione di alcuni serbatoi montani per una eventuale laminazione delle piene dei fiumi Livenza e Piave;

sulla base di un primo studio di fattibilità, nel 1970, il Comitato interministeriale per la difesa del suolo ha redatto un progetto di larga massima per la realizzazione di uno sbarramento sul fiume Meduna in località Colle in comune di Arba (Pordenone), al fine di trattenere le piene;

nel 1974 il Ministero dell'agricoltura, tramite il Comitato nazionale di iniziative agricole, assegnava ulteriori finanziamenti per la prosecuzione degli studi di fattibilità dello sbarramento di Colle e del conseguente invaso;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

è stata attuata una ricerca, circa la tenuta della sponda destra dell'invaso di Colle;

il comune di Arba, nel cui territorio si dovrebbe realizzare l'opera, non è mai stato investito del problema, né coinvolto, nonostante studi e progettazioni impegnino ministeri ed organismi pubblici, da oltre venti anni;

il consiglio comunale di Arba, con delibera n. 19 del 16 marzo 1987 sottolineava la mancanza di uno studio di impatto ambientale dell'opera succitata, ed i pericoli a cui verrebbe sottoposta la frazione di Colle, collocata in sponda destra e ad una quota inferiore rispetto a quella di massimo invaso del bacino;

le Giunte regionali del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto hanno espresso un parere favorevole alla costruzione dello sbarramento di Colle, senza il coinvolgimento ed il consenso del comune e della popolazione di Arba;

a oltre venti anni, le popolazioni riverasche del bacino di Livenza attendono risposte definitive in termini di sicurezza;

alla colpevole inerzia per i ritardi, per gli interventi parziali e limitati, e per la mancanza di un piano complessivo di intervento nell'intero bacino idrografico, le forze di Governo hanno risposto con un progetto di sbarramento sul fiume Meduna a Colle di Arba che non risolve i problemi del bacino e può creare gravi pericoli per la popolazione locale;

l'area interessata dall'invaso, zona sismica e terremotata dagli eventi del 1976, è già particolarmente gravata da servitù militari, poligoni, bacini montani pubblici e privati e da uno stato di degrado economico e sociale;

la popolazione locale ha già manifestato ripetutamente la propria contrarietà alla realizzazione dello sbarramento;

la zona interessata conosce ancora gli effetti devastanti del disastro del Vajont —:

a) se è stato predisposto uno studio ed un progetto esecutivo per l'intero bacino idrografico e se sono stati stanziati conseguentemente adeguati mezzi finanziari;

b) quali e quanti interventi sono stati realizzati dopo le esondazioni del 65-66;

c) se non intenda sospendere ogni iniziativa riguardante lo sbarramento sul fiume Meduna a Colle, e acquisire prima di ogni ulteriore passo il parere del consiglio comunale di Arba e del consiglio provinciale di Pordenone. (5-00473)

COLOMBINI, BENEVELLI, CECI BONIFAZI, FACHIN SCHIAVI, BERNASCONI, SANNA, CALVANESE, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, DIGNANI GRIMALDI, PELLEGATTI, LO CASCIO GALANTE, PINTO, NAPPI E TAGLIABUE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 25 gennaio 1985 è stato costituito il « Consiglio Nazionale sui problemi dei minori » ed insediato nel giugno 1986 con il compito di:

a) realizzare e promuovere, sui problemi dei minori, attività di studio, di ricerca e di indagine, elaborare progetti, attuare verifiche e valutazioni;

b) favorire il collegamento tra i vari organismi interessati ai fini dell'impostazione e del perseguimento di una politica unitaria per i minori;

c) formulare proposte ed esprimere pareri al Governo su iniziative di carattere legislativo, amministrativo e tecnico interessanti i minori;

d) predisporre una relazione annuale sull'azione legislativa ed amministrativa sviluppatasi nel periodo nel Paese

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

per quanto attiene ai problemi dei minori (0-18 anni) anche al fine di permettere al Governo la formulazione di direttive alle Regioni e agli enti interessati »;

risulta che fin dal 30 gennaio 1987 il Consiglio ha elaborato una relazione-documento: « per una politica unitaria dell'infanzia e dell'adolescenza », pare, mai discussa in nessuna delle sedi preposte;

difficoltà di ordine finanziario e tecnico amministrativo pare siano fraposte alla funzionalità del Consiglio stesso soprattutto la non chiarezza del ruolo e collocazione istituzionale che esso deve avere —:

1) quali strutture, supporti tecnici, finanziamenti e personale nell'ambito del Ministero dell'interno, sono stati messi a disposizione del Consiglio nazionale sui problemi dei minori;

2) se non ritenga utile informare il Parlamento sull'attività svolta dal Consiglio nazionale sui problemi dei minori;

3) come intende dare certezza istituzionale e di funzionalità, al Consiglio stesso, per farne strumento efficace e continuativo della politica d'indirizzo alle regioni e agli enti locali e per una moderna politica dell'infanzia e come strumento delle scelte generali del Governo rispetto alle condizioni e ai problemi dell'infanzia, per risolverli. (5-00474)

**BIANCHINI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

da una interrogazione dei deputati Grilli, Mainardi Fava, Angelini presentata il 20 gennaio 1988 n. 5-00416 si ipotizza una presunta volontà delle FF.SS. di acquisire e potenziare il terminal privato di Piacenza;

a Piacenza in località le Mose, è stata costruita la sede della nuova Do-

gana che è in attesa di apertura dopo la stipula della convenzione con il Ministero delle finanze;

d'accordo con detto Ministero la società IMEBEP (a capitale pubblico camera di commercio e comune di Piacenza) proprietaria del terreno e dell'immobile, ha concordato con lo stesso Ministero delle finanze un raccordo ferroviario che dovrebbe scorrere parallelamente alla linea Piacenza-Cremona;

il comune di Piacenza ha richiesto a tal fine la ristipula di una convenzione con le Ferrovie dello Stato a suo tempo scaduta —:

se e con quali tempi il consiglio di Amministrazione delle FF.SS. intenda pervenire a stipulare detta convenzione con il comune di Piacenza per assicurare il raccordo ferroviario alla nuova dogana in località le Mose;

se in ogni caso tale convenzione avrà la precedenza sull'ipotizzato acquisto e potenziamento del terminal privato di Piacenza. (5-00475)

**SANGUINETI, BAGHINO, ANGELINI, GIORDANO, RIDI, CHELLA, DUTTO, GRIPPO, MACCHERONI E REINA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso

che sono stati acquistati, dal Ministero della marina mercantile, venti battelli « Pelikan »;

che gli stessi sono stati dati in dotazione, per la gestione, alle Capitanerie di Porto;

che tali battelli sono stati acquistati nel quadro di un programma ecologico di pulizia del mare;

che risulta una loro scarsa utilizzazione, per svariati motivi tra cui la carenza di personale qualificato;

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

---

che, pare, sia nelle intenzioni del Ministero operare per un maggior utilizzo di tali battelli, al fine anche di giustificare l'investimento effettuato -:

se ciò corrisponde al vero e, in particolare, se tale maggior utilizzo sarà realizzato attraverso una gestione diretta con personale della pubblica amministrazione,

o attraverso una concessione a trattativa privata ed esclusiva come, nel passato ha provveduto a fare la società Castalia (convenzionata con il Ministero della marina mercantile) nei confronti dei privati, oppure - come previsto per la gestione della cosa pubblica - tramite regolare gara di appalto, come peraltro suggerito dalla Corte dei conti. (5-00476)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GUARRA E MACERATINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che con relazione del 20 ottobre 1987 diretta alla Procura generale della Corte d'Appello di Napoli la Procura della Repubblica di Avellino ha evidenziato le gravi ed allarmanti carenze di personale che si registrano nel menzionato ufficio giudiziario del capoluogo irpino;

che, in particolare, tali carenze si evidenziano a fronte di un preoccupante aumento degli affari penali (30 per cento in più rispetto al 1986) in quella circoscrizione e di una crescente presenza del fenomeno camorristico, con la conseguente necessità di un congruo ampliamento degli organici dei magistrati, come di quelli dei cancellieri, dei segretari e del personale ausiliario —

quali immediate iniziative si intendono assumere per provvedere la Procura della Repubblica di Avellino del personale occorrente ad un razionale e soddisfacente espletamento delle sue importanti e delicate funzioni. (4-04079)

**CAPANNA E RONCHI.** — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — considerato che

l'ENEL intende riconvertire a carbone la centrale termoelettrica di Pietrafitta (Perugia) nonostante si sia dimostrata la dannosità ambientale e l'antieconomicità;

le istituzioni locali, regione e comune di Piegara, hanno sempre cercato di giustificare tale scelta perché portatrice di un collegamento ferroviario Perugia-Chiusi per il trasporto passeggeri e del carbone;

la Federazione provinciale di D.P. di Perugia per giusta chiarezza in merito alla possibilità di realizzare il suddetto collegamento ferroviario ha indirizzato missiva al presidente delle FF.SS. e che lo stesso in risposta ha asserito che i numerosi studi avevano dimostrato che: si tratterebbe di un'opera di notevolissimo impegno tecnico ed economico, che non è finanziato nei vigenti programmi di potenziamento della rete ferroviaria, né prevista fra gli interventi inseriti nel piano pluriennale di investimenti delle FF.SS. recentemente approvato;

nonostante quanto sopra l'ingegner Ciuffini membro del consiglio di amministrazione delle FF.SS. e l'assessore ai trasporti della regione Umbria continuano a promettere il collegamento ferroviario Perugia-Chiusi dichiarando sulla stampa che si farà una ferrovia per solo carbone o addirittura che sono false le notizie che D.P. ha fatto conoscere alla stampa;

gli interroganti ritengono gravi le dichiarazioni dell'ingegner Ciuffini e dell'assessore Fatale perché la loro voluta ambiguità ha lo scopo di far iniziare i lavori di riconversione della centrale, mettendo quindi le popolazioni, le forze politiche e le associazioni che si sono opposte in ogni modo alla riconversione a carbone di fronte al fatto compiuto non solo perché non è stata fatta alcuna valutazione di impatto ambientale, ma anche perché il trasporto del carbone su gomma, oltre ad essere pericoloso e devastante per l'ambiente, è altamente antieconomico, di fronte al fatto compiuto —:

quali iniziative i ministri competenti intendono prendere perché la riconversione di una centrale avvenga secondo criteri di economicità e di rispetto ambientale e in ogni caso i lavori inizino quando siano certi e resi pubblici tutti i presupposti per la sua realizzazione e quindi anche e per l'eventuale ferrovia per il trasporto del carbone. (4-04080)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

**RUSSO FRANCO E RONCHI.** — *Ai Ministri per gli affari speciali, per gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

1) nonostante sia scaduta da quasi un mese la validità delle tessere di libera circolazione rilasciate ai titolari di pensioni sociali, di pensioni al minimo INPS, agli invalidi permanenti e al personale delle forze dell'ordine, l'amministrazione della regione Lazio non ha erogato i contributi di sua competenza necessari alla copertura finanziaria per l'anno 1987;

2) non risulta nel bilancio di previsione per il 1988 nessuno stanziamento destinato a tal fine;

3) l'ACOTRAL, precisa che al momento si trova nelle condizioni di non poter fronteggiare la situazione ed adempiere alle prescrizioni della legge statale 131 del 1983, informando che in mancanza di copertura finanziaria, non sarà più possibile rinnovare le concessioni di viaggio alle categorie summenzionate —

quali interventi i ministri interrogati intendano adottare affinché venga rispettata una legge dello Stato la cui inosservanza da parte della regione penalizza anche categorie deboli economicamente, vanificando lo spirito della legge.

(4-04081)

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla morte del signor Mohammed Idriss, 26 anni, cittadino etiope, ucciso a Roma da un colpo di pistola al volto sparato da un agente della polizia di Stato — quale sia stata la dinamica del tragico episodio, se risponde al vero che la vittima, in evidente stato di ubriachezza, fosse « armato » di un tagliaunghie e quali siano stati i motivi per i quali si è fatto uso delle armi da fuoco e con esiti così funesti.

(4-04082)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se siano vere le

voci circolanti a Basilea (Chiasso) in ordine ai contributi che il Consolato d'Italia darebbe alla Società cooperativa per l'Integrazione, nata per l'acquisto della libreria « Rinascita » che si trova nella città; voci che sarebbero confermate da dichiarazioni in tal senso rilasciate dal console stesso in occasione della manifestazione per la fondazione della società. (4-04083)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se è normale prassi ministeriale quella usata nei trasferimenti del personale del Ministero degli affari esteri all'estero, per i quali sarebbe necessario il parere delle Confederazioni sindacali, e se è vero che detto parere debba figurare nel fascicolo personale del dipendente trasferito;

inoltre, se ritiene legittimo l'uso del corriere diplomatico per la distribuzione di materiale stampa sindacale presso le sedi diplomatico-consolari all'estero.

(4-04084)

**VESCE, MELLINI E RUTELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

negli ultimi mesi, nella città di Padova, sono arrivati praticamente a scadenza tutti i contratti dei negozi, i cui canoni negli ultimi 9 anni, tra una proroga e l'altra, avevano subito aumenti contenuti e fissati per legge;

la situazione, come ha denunciato l'associazione commercianti della città, è estremamente preoccupante non solo per aumenti che, in alcuni casi, hanno raggiunto cifre da capogiro, triplicando o quadruplicando i canoni precedenti, ma soprattutto perché molti piccoli artigiani non hanno potuto sopportare i nuovi affitti e sono stati costretti a chiudere —

1) se non ritenga di dover intervenire per porre un freno ad un fenomeno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

che non solo costringe tanti piccoli esercizi e attività artigianali alla chiusura ma determina anche aumenti ingiustificati dei prezzi, collegati a quelli dei canoni d'affitto dei negozi, che finiscono per pesare interamente sulle tasche dei consumatori;

2) se non ritengano che queste operazioni siano collegate ad un tentativo da parte dei grossi gruppi immobiliari di arrivare all'espulsione delle piccole attività commerciali, soprattutto dal centro della città, per poter condurre speculazioni immobiliari che raggiungono l'obiettivo di stravolgere del tutto l'attuale assetto socio-economico. (4-04085)

STERPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso

che il disposto dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, sul riordinamento degli enti per la promozione e sviluppo del Mezzogiorno ai sensi dell'articolo 6 della legge 1° marzo 1986, n. 64, prevede una modificazione della natura giuridica dell'Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del mezzogiorno IASM con la costituzione di una s.p.a.;

che tale norma non ha ancora trovato attuazione, incontrando obiettive difficoltà dato che i compiti che l'ente è destinato a svolgere, come per il passato, di promozione e di assistenza sono tali da non giustificare la creazione di una s.p.a., non conciliabile con funzioni eminentemente erogatrici di un ente assistenziale, strumento pubblico di intervento nella politica economica, quindi senza fini di lucro;

che del resto sulla materia si era espressa (con larghezza di argomentazioni derivate da anni di attento esame del sistema gestionale e dei controlli degli enti collegati alla Cassa per il Mezzogiorno) la Corte dei conti (adunanza 15 luglio 1986) che nella relazione al Parla-

mento sull'attività della Cassa per il Mezzogiorno nel periodo 1° gennaio-31 luglio 1984 e sulla gestione di liquidazione, riteneva opportuno che in sede di ristrutturazione degli enti collegati all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, si ponesse particolare attenzione sulle necessità di adeguare l'organizzazione istituzionale dello IASM agli ingenti fondi pubblici che da esso vengono gestiti;

che la Corte dei conti ravvisava la necessità della trasformazione in ente pubblico « ciò non solo al fine di una più coerente qualificazione ma anche allo scopo di attrarne la figura e l'attività nell'orbita della normativa che agli Enti impone determinate regole di condotta, soggette alla verifica degli organi competenti, in sede di controllo secondo legge »;

che tale conclusione della Corte era basata anche su precedenti acute analisi riportate nel doc. XV n. 59 della IX Legislatura della Camera dei deputati (p. 151-153) da cui emergeva che il sistema stesso dei controlli previsti non è sufficiente —:

il parere del Governo sugli argomenti della Corte dei conti e se non si ritenga opportuno riconsiderare la disposizione, non ancora attuata, che prevede il cambiamento della natura giuridica dello IASM da associazione non riconosciuta in S.p.A., per procedere alla costituzione di un ente pubblico. (4-04086)

STERPA. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso

che il 3 luglio 1985 è stata firmata una convenzione triennale tra la regione Marche e l'Università degli studi di Ancona avente oggetto l'apertura di nuove specializzazioni universitarie di medicina, tra le quali la chirurgia plastica, già previste sia nell'attuale piano sanitario regionale che nel precedente;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

che la suddetta convenzione impegnava l'USL 12 a dare corso alla parte attuativa di propria competenza per l'apertura delle specializzazioni;

che a tutt'oggi, nonostante il fatto che ultimamente la regione Marche abbia concesso (con delibera del 29 dicembre 1987) la deroga per le assunzioni del personale necessario ai nuovi servizi, l'USL 12 non ha ancora dato corso alle necessarie pratiche —:

i motivi di detto ritardo nonché gli eventuali provvedimenti che si intendono adottare in caso di persistenza dell'USL in questo atteggiamento negligente che frena l'Università degli studi di Ancona nello svolgimento della propria attività scientifica. (4-04087)

**CASTAGNETTI GUGLIELMO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso

che la SpA BRESCIAPLAST di Remedello (BS) per la sua produzione di finta pelle utilizza sostanze nocive;

che le esalazioni che fuoriescono dal depuratore del tutto insufficiente provocano sintomi preoccupanti e diffusi (senso di soffocamento, bruciore agli occhi, nausea ecc.) fra i lavoratori e fra gli abitanti del Comune di Remedello;

che da numerosi sopralluoghi effettuati dalle competenti USL 44 di Montichiari e 41 di Brescia, si è evidenziato l'alto rischio al quale sono sottoposti cittadini e lavoratori dell'azienda —:

quali provvedimenti intendono assumere per restituire vivibilità all'ambiente all'interno dell'azienda e alle zone ad essa adiacenti e per salvaguardare la salute dei cittadini. (4-04088)

**GEREMICCA, VIOLANTE, FERRARA, D'AMBROSIO, CALVANESE, FRANCESE E NARDONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — consi-

derato che il presidente della giunta regionale della Campania, nella sua funzione di commissario straordinario del Governo ai sensi dell'articolo 84 della legge n. 219/81, non ha comunicato gli elenchi dei componenti delle commissioni di collaudo degli interventi disposti per l'attuazione del programma statale di edilizia residenziale nell'area napoletana —:

se risponda al vero quanto pubblicato da alcuni giornali, che si tratterebbe di non meno di 700 (settecento) persone, tra le quali magistrati, prefetti e funzionari di prefettura, sovrintendenti, membri delle commissioni di controllo sugli atti della Regione, del TAR, della Sezione regionale della Corte dei conti, parlamentari, consiglieri regionali, sindaci, addetti alle segreterie di Ministri, di assessori e di partiti politici;

se non ritenga di rendere di pubblico dominio: a) i criteri sulla base dei quali il Commissario straordinario del Governo ha proceduto alla formazione delle commissioni di collaudo; b) l'elenco dei collaudatori; c) l'ammontare dei compensi presumibilmente spettanti a ciascun commissario; d) gli estremi delle autorizzazioni concesse dalla pubblica amministrazione nel caso di funzionari e dal CSM nel caso di magistrati;

altresì, gli elenchi del personale convenzionato ai sensi della legge n. 219/81 con il Commissario straordinario del Governo e con la giunta regionale della Campania, considerato che si tratta di più di 1.200 (milleduecento) persone che ai sensi della legge n. 730/87 saranno assunte a tempo indeterminato presso la regione Campania e che le convenzioni in questione, secondo quanto dichiarato dal ministro per la protezione civile Gaspari alla Commissione affari costituzionali della Camera il 12 gennaio 1988 « sono state stipulate senza l'attivazione delle procedure di autorizzazione e di approvazione da parte del dipartimento della protezione civile ». (4-04089)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

ANTONUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il decreto-legge legislativo n. 315 del 1944 ha soppresso gli Uffici provinciali dell'economia e in pari tempo ha ricostituito — alle dirette dipendenze del Ministero dell'industria — gli Uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato, con il compito di curare gli atti e i provvedimenti del Ministero medesimo;

il richiamato decreto, inoltre, ha stabilito che le camere di commercio e gli uffici provinciali possono avvalersi dell'opera del rispettivo personale e che le spese relative al funzionamento di questi ultimi siano a carico delle camere di commercio;

lo Stato, oltre a tenere conto di tale adempimento a carico degli enti camerali in sede di trasferimento di proprie entrate in sostituzione dei tributi soppressi, ha negli ultimi anni introdotto con la legge finanziaria un contributo a favore delle camere di commercio — indicizzato sulla base del tasso medio annuo d'inflazione — destinato a concorrere alle spese per il funzionamento degli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato e degli uffici provinciali di statistica, che per l'anno 1988 ammonterebbe a lire 28.387 milioni e cioè lire 298.810.526 per ciascuna camera;

sulla necessità di finanziare con tale sistema le camere di commercio non vi sarebbe nulla da eccepire, se le somme introitate venissero realmente al soddisfacimento delle esigenze degli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato; nella maggior parte dei casi, invece, le somme vengono incassate senza utilizzarle secondo quanto stabilito dalla legge finanziaria;

ne consegue che gli organi periferici del Ministero versano in grave crisi e alla carenza degli organici, mai adeguati, le camere di commercio fanno fronte in mi-

sura assai esigua, disattendendo spesso le istruzioni ministeriali a tal fine emanate —:

se il ministro dell'industria sia a conoscenza di tale situazione e quali iniziative intende porre in atto per consentire agli uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato di provvedere ai compiti ad essi demandati e che afferiscono, oltretutto, a materie di diretta attribuzione statale;

se non ritiene che sia preferibile destinare un contributo, che sembra avere oramai perduto il carattere di straordinarietà, al finanziamento diretto degli Uffici provinciali dell'industria, commercio e artigianato, accorpando ad essi gli uffici metrici provinciali, in considerazione del fatto che l'importo stanziato è tale che potrebbe assicurare da un lato l'occupazione di diverse centinaia di persone in cerca di lavoro e, dall'altro lato, garantire ai detti uffici funzionalità ed efficienza.

(4-04090)

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che recentemente in contrada S. Gregorio di Scilla provincia di Reggio Calabria il maltempo ha arrecato seri danni che hanno colpito particolarmente quaranta piccoli proprietari e coltivatori diretti che vivono esclusivamente dei proventi della coltivazione della terra.

Tale erosione delle acque proveniente dai monti ha già distrutto e cancellato per sempre la proprietà. Perfino le strutture dell'Ente ferrovie e tratti della SS 18 presentano danni ingenti: l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti si intendano assumere per fronteggiare la situazione su esposta che è drammatica e rischia ulteriormente di aggravarsi con le prossime piogge che potrebbero distruggere le poche colture rimaste a valle.

(4-04091)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

BONETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso

che per quanto concerne i veicoli frigoriferi ed isotermici il decreto del ministro dei trasporti del 22 dicembre 1986 dispone, all'articolo 4, che « la larghezza di 2,50 m. degli autoveicoli isolati, autotreni ed autoarticolati (*omissis*) si misura con la tolleranza del quattro per cento », sì da arrivare a 2,60 m., e ciò al fine di consentire il più razionale ed economico caricamento della merce palettizzata, secondo gli orientamenti della maggior parte degli Stati europei;

che in ragione di tanto numerose aziende allestitrici hanno già costruito ed immesso sul mercato furgonature di larghezza superiore a m. 2,50 che vengono impiegate dalle imprese di autotrasporto anche e soprattutto nei traffici internazionali;

che alla frontiera austro-tedesca di Kufstein/Kiefersfelden — ma soltanto nei periodi di servizio del Commissario di polizia Frank Wehner — i veicoli italiani eccedenti m. 2,52 (misura ammessa nella Repubblica federale tedesca) vengono sistematicamente contravvenzionati con il pagamento di somme variabili da 80 a 250 marchi e diffidati dal presentarsi nuovamente in territorio tedesco;

che nonostante tutti gli interventi svolti dall'associazione di categoria degli autotrasportatori e costruttori ANITA e dalla TRANSFRIGORROUTE ITALIA, che rappresenta autotrasportatori e costruttori, sulla Direzione generale della MCTC e sull'ambasciata tedesca, da vari mesi si assiste impotentemente ad una sistematica persecuzione dei nostri operatori economici;

che gli autotrasportatori tedeschi entrano impunemente in territorio italiano con veicoli che eccedono la larghezza di m. 2,50 ed in molti casi con eccedenze di lunghezza e di altezza, mai constatate dai nostri organi di controllo —;

quali passi intendano muovere i Ministri dei trasporti e degli affari esteri nei

confronti delle competenti autorità della Repubblica federale tedesca affinché venga a cessare questo stillicidio di sanzioni ormai illogiche ed irrazionali, nello spirito della proposta COM. (87) 220 def. di modifica della direttiva CEE n. 85/3, che prevede la larghezza di m. 2,60 per tutti i veicoli frigoriferi, ovvero se non reputino opportuno attivare un rigido sistema di controlli sugli analoghi veicoli tedeschi all'atto del loro ingresso in territorio italiano. (4-04092)

NAPPI, FOLENA, BEVILACQUA, ORLANDI E GEREMICCA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

ai locali in cui l'VIII ITIS di Napoli aveva sede sono stati apposti i sigilli per sfratto;

quindi un intero istituto si trova nelle condizioni di più estremo disagio;

la situazione limite dell'VIII ITIS di Napoli è inserita in una situazione di grave disagio della scuola a Napoli;

gli studenti dell'VIII ITIS e del VI Istituto magistrale avevano promosso per la giornata di giovedì 28 gennaio 1988 una manifestazione di protesta per il superamento della così difficile situazione;

nel corso della manifestazione si realizzava una del tutto ingiustificata carica della polizia nei confronti degli studenti;

decine di studenti risultavano colpiti duramente e per due di loro era necessario ricorrere alle cure ospedaliere;

è da considerarsi estremamente grave e inammissibile un atteggiamento simile da parte delle forze dell'ordine, del tutto ingiustificato rispetto a studenti che manifestavano pacificamente —;

quali concrete misure intendano assumere, nell'ambito delle loro competenze, per accertare le responsabilità dell'accaduto;

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

per evitare che fatti simili si ripetano in futuro;

per rispondere ai problemi drammatici della situazione scolastica napoletana.  
(4-04093)

PARLATO. — *Ai Ministri degli affari regionali, dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

con la legge n. 9 del 26 gennaio 1987 la regione Campania stabilì la concessione di contributi di esercizio e per gli investimenti a favore delle aziende di trasporto;

all'articolo 14 di detta legge sancì che la concessione dei detti contributi era subordinata alla obbligazione integrale delle norme della stessa legge;

l'articolo 18 della legge in parola recita al comma 2 quanto segue: « hanno diritto al trasporto gratuito su una linea urbana ed extra urbana sui mezzi pubblici di aziende, che ricevono contributi regionali di esercizio e per investimenti, gli anziani che abbiano compiuto il 60° anno di età se uomini, e 55 se donne, il cui reddito non superi il valore minimo delle pensioni erogate dall'INPS — integrate al minimo comprese quelle con base 781 contributi ed oltre di cui all'articolo 14-*quater* della legge nazionale 29 febbraio 1980, n. 33 — agli iscritti al fondo lavoratori dipendenti che non godano di altri redditi »;

tuttavia è accaduto che con la lettera 17 luglio 1987 la SEPSA emanava avviso del seguente tenore: « Trasporto gratuito pensionati autolinee isola d'Ischia. Con decorrenza 1° agosto 1987, in ottemperanza a quanto sancito dal punto 2 dell'articolo 18 della legge regionale n. 9 del 26 gennaio 1987, i titolari di pensione, da qualunque ente erogate, avranno diritto al trasporto gratuito su una sola autolinea di competenza regionale, scelta preventivamente dall'interessato. Per aver titolo alla concessione di cui trattasi i richiedenti dovranno aver

superato i 60 anni di età se uomini e 55 se donne, e l'ammontare della pensione o delle pensioni non dovrà superare il valore minimo delle pensioni erogate dall'INPS — integrate al minimo comprese quelle con base 781 contributi ed oltre — agli iscritti al fondo lavoratori dipendenti che non godono di altri redditi. Sempre dalla stessa data la tessera di riconoscimento per il trasporto gratuito verrà rilasciata al prezzo di lire 10.000 (diecimila) da pagare anticipatamente all'atto della presentazione della relativa domanda con allegata dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà. Pertanto, per il rilascio della tessera della validità di un anno, l'interessato dovrà presentare agli Uffici del Servizio Automobilistico siti in via Mazzella 105 Ischia, i seguenti documenti: 1) domanda e dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà; 2) fotografia formato tessera di cui autenticata dal Sindaco del Comune di residenza o da un notaio; 3) copia autenticata dell'ultimo certificato di pensione; 4) certificato della Conservatoria dei Registri Immobiliari della località di residenza del richiedente; 5) copia del codice fiscale autenticata del richiedente »;

appare evidente che il comportamento assunto dalla Sepsa è illegittimo concretando violazioni sia della legge regionale che di altre norme, anche penali, ove l'azienda abbia fatto e faccia propri, come è certo, i contributi regionali di esercizio e per gli investimenti; infatti:

a) non avrebbe potuto richiedere, come ha richiesto ed ottenuto, e come continua a richiedere il versamento di lire 10.000 per ciascuna tessera di riconoscimento, stante il fatto che ciò non rende più gratuito il trasporto e non ha pregio affermare che sia un contributo spese giacché il costo della tessera è elevatissimo rispetto a quanto fosse necessario, ammesso e non concesso che sia necessaria una tessera visto che basterebbe il timbro sulla fotografia dell'interessato applicata su un qualunque modulo;

b) è del tutto vessatoria la richiesta agli interessati di produrre un certifi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

cato immobiliare in quanto da una parte la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà assorbe sulla base del principio della presunzione di buona fede qualunque altro certificato, sino a querela di falso;

e, infine, a parte la considerazione che per un utente che risiede nell'isola di Ischia occorre procurarsi il certificato alla Conservatoria dei Registri immobiliari di Napoli e che si è costretti ad affidarsi ad un tecnico con un costo di almeno lire cinquantamila, tra le spese e diritti, tale certificato — se sostitutivo — non prova che l'interessato non abbia immobili in altre località al di fuori del territorio della circoscrizione immobiliare di Napoli, non prova che abbia redditi da capitale, da azioni, o da Bot o CCT, etc, ed è quindi assolutamente inutile e superfluo —:

quale sia l'importo dei contributi di esercizio e di investimenti riconosciuti dalla regione Campania sulla base della detta legge regionale alla spesa e se essa li abbia incassati;

ove tali importi siano stati incassati, se la regione ne abbia chiesto la restituzione;

se la regione per quei contributi riconosciuti alla spesa e non ancora versati ne abbia sospeso il pagamento;

se risulti ai ministri se la regione Campania si sia determinata a versare tali contributi solo allorché il comma 2 dell'articolo 18 della legge regionale n. 9 del 26 gennaio 1987 risulterà essere applicato, con esclusione dei richiedenti la concessione sia dal versamento di qualunque somma sia dalla produzione di certificati del tutto inutili come sostituibili, sino a prova di falso, dalla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

(4-04094)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per gli affari regionali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato

oggetto della interrogazione n. 4-15683 del 3 giugno 1986, rimasta priva di risposta;

che, carpando la buona fede di molti consiglieri regionali dei gruppi di opposizione, traendoli in inganno con l'assicurare che trattavasi di condizioni assicurative analoghe a quelle vigenti in altre regioni, la Giunta regionale della Campania ha promosso l'approvazione di una legge secondo la quale:

a) il massimale corrisposto dall'assicurazione in caso di decesso ammonta ad ottocento milioni di lire;

b) analogo massimale di ottocento milioni è previsto in caso di infortunio che comporti invalidità permanente;

c) per ogni giorno di invalidità temporanea è corrisposto un indennizzo di lire 150.000;

d) il costo della polizza viene sopportato al 90 per cento dalla regione e per il 10 per cento dal consigliere regionale; sulla disinvolta iniziativa si sono aperte dure polemiche;

e) il Commissario governativo per la regione Campania ha, opportunamente, respinto la legge al mittente;

che si appalesa necessario ed opportuno, ad evitare avventate riproposizioni delle norme in parola, far piena luce sulle iniziative legislative assunte sinora dalle altre regioni italiane da fonti obiettive e veritiere —:

quali regioni italiane abbiano stipulato polizze di assicurazioni sulla vita e sugli infortuni dei propri consiglieri regionali e per ciascuna di tali regioni:

1) quale sia il massimale in caso di decesso;

2) quale sia il massimale in caso di invalidità permanente totale e parziale;

3) quale sia l'entità della indennità corrisposta per ogni giorno di invalidità temporanea;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

4) se in tali casi abbia luogo una riduzione pro-quota dell'ordinaria indennità e delle somme corrisposte a titolo di rimborso spese per trasferte, soggiorno ed altro;

5) ove ciò non abbia luogo giacché trattasi di indennità, e non di stipendio, e quindi non frazionabili, se la liquidazione assicurativa per le giornate nelle quali il consigliere regionale è costretto ad assentarsi dai lavori a causa di invalidità temporanea, venga corrisposta all'Ente regione per compensarlo in qualche misura del minor apporto che viene fornito per la sua attività istituzionale;

6) le esatte formule adoperate per individuare i presupposti di fatto che garantiscano la copertura del rischio in relazione ad eventi connessi alle funzioni esercitate essendo ben noto — purtroppo — che in caso di sinistro alcune compagnie tendono a sottrarsi all'obbligo del risarcimento, distinguendo infortuni verificatisi in servizio — e cioè accaduti a consiglieri in carica nel momento dell'infortunio e in diretta attività istituzionale — da infortuni che si rifiutano di risarcire dopo aver locupletato i premi, perché non appaiono *ictu oculi* direttamente connessi ad attività istituzionale, o perché vengono implicitamente, esclusi gli infortuni verificatisi durante attività ritenute non connesse alle funzioni, così maturandosi vere e proprie truffe — considerata l'entità dei premi corrisposti — in danno agli assicurati;

7) quale sia l'entità media del premio *pro capite* corrisposto, commisurandolo ai massimali medi contenuti nei vari contratti;

8) in quale misura l'onere relativo alla copertura di premio faccia carico alla regione ed in quale misura ai consiglieri;

9) quali siano le compagnie di assicurazioni assuntrici del rischio, da sole, o in coassicurazione od in riassicurazione con altre i cui nomi anche si intendono conoscere;

10) quali metodi di gara siano stati utilizzati (trattativa privata, licitazione, gara pubblica eccetera) per individuare le compagnie con le quali stipulare le polizze e per spuntare il minor costo e le migliori condizioni possibili e se siano a conoscenza del fatto che tramite la coassicurazione e le riassicurazioni è invalso un metodo di coinvolgimento monopolistico promosso da poche ma grandissime compagnie egemoni in danno sia dei bilanci regionali che di molte altre compagnie che da sole possono offrire uguali se non migliori condizioni, minori premi ed analoghe garanzie e se si intende, a partire dal caso della regione Campania per il futuro regolare in qualche misura la intera delicata materia, anche per quanto attiene alle altre coperture assicurative concluse dalle regioni con metodi che spesso coprono sottostanti operazioni clientelari. (4-04095)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto dell'interrogazione n. 4-15687 del 3 giugno 1986 restata senza risposta:

che è stato accertato che a Napoli si consumano 18.000 quintali di carne, dei quali appena l'8 per cento è di produzione campana;

i quantitativi restanti provengono dal nord Italia, dall'Olanda, dalla Francia e da altri paesi esteri, da località dove cioè o abusivamente — come nel settentrione d'Italia — o legittimamente, si è adusi a « gonfiare » il bestiame con ormoni maschili, e purtroppo anche femminili, ed antibiotici;

l'organico dei veterinari napoletani addetti al controllo dovrebbe essere costituito da 58 persone mentre prestano servizio attualmente solo 16 veterinari;

dunque i consumatori napoletani, senza alcuna responsabilità da parte dei 1.300 esercenti il commercio al dettaglio di carni macellate, sono esposti quotidiana-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

namente al gravissimo pericolo di una « integrazione » alimentare estremamente nociva alla salute —:

quali iniziative intenda assumere con assoluta urgenza onde siano effettuati adeguati, intensi ed estesi controlli a tutte le carni introdotte nel territorio napoletano, provenienti dal nord Italia e dall'estero, prima che emergano — con ulteriori danni alla salute come quelli prodotti da recentissimi episodi in altri campi — le gravissime responsabilità del Ministero della sanità per non avere ottemperato né fatto ottemperare, pur conoscendo la dimensione del grave problema, all'obbligo di assicurare i necessari controlli sugli enormi quantitativi di carne immessi quotidianamente a Napoli al consumo. (4-04096)

PARLATO E PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-15569 del 22 maggio 1986 e che non ebbe risposta;

che tra i grandi squilibri prodotti dalle politiche governative tra il Mezzogiorno nel suo complesso ed il centro-nord ed all'interno delle stesse regioni meridionali occupa un posto di rilievo l'assurda esclusione della Sardegna che è l'unica regione italiana (oltre a non disporre di una rete autostradale) cui non è stata estesa la metanizzazione;

che il costo dell'energia penalizza particolarmente le attività produttive di ogni comparto che ne necessita e che può beneficiare nelle altre regioni della opzione tra l'alternativa elettrica o a gas metano, questa seconda notoriamente meno onerosa;

che tale mancanza di alternativa rende ovviamente meno competitiva la

produzione sarda, stante il suo maggior costo, penalizzando sviluppo ed occupazione —:

se non ritengano equo, urgente e doveroso che vengano applicate in Sardegna — almeno agli utenti di energia elettrica per uso non domestico — aliquote tariffarie sulla energia elettrica di livello inferiore all'attuale misura pari alla differenza produttiva nelle regioni italiane nelle quali esista l'alternativa tra metano ed energia elettrica. (4-04097)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno, del turismo e spettacolo, per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano informati della gravissima situazione in cui versano gli esercenti degli stabilimenti balneari del litorale domitiano, in tenimento di Castel Volturno, come richiesto con la interrogazione del 29 luglio 1986 restata peraltro priva di risposta;

se in particolare siano informati:

a) dell'assurdo aumento (100 per cento in più) dei canoni demaniali — lo scorso anno — con una sperequazione tra le province campane e tra le regioni italiane e l'introduzione di elementi distortivi del regime di libera concorrenza essendo stati privilegiati esercenti di altre aree con canoni più ridotti, il tutto anche come da esposto presentato ai ministri della marina mercantile e delle finanze il 13 giugno scorso, se e quale risposta fu data ed in caso negativo perché non si rispose;

b) della crisi in cui versano gli esercenti suddetti per il permanere in zona di foltissimi nuclei di terremotati di Napoli e Caserta, con conseguente riduzione della agibilità turistica;

c) della incuria totale nella quale, sotto l'aspetto della tutela delle acque di balneazione, si trova il litorale domitio, oggetto di frequentissimi divieti che consentono solo l'elioterapia e non la balnea-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

zione, nella totale irresponsabile assenza di interventi a monte ed a valle, sulla costa e nelle acque stesse;

se ritengano, stante la particolarissima grave situazione in cui si trovano gli esercenti balneari di Castelvoturno, come quanti svolgano attività turistica, ed anche nel quadro della profonda crisi occupazionale ivi esistente, quantomeno disporre interventi volti nell'immediato alla riduzione dei futuri canoni demaniali e, nella prospettiva di medio periodo, al riassetto civile, sociale, ecologico dell'area in parola onde risollevare l'intera economia di una area che vive in funzione della sua vocazione ed attrezzatura turistica e balneare. (4-04098)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere: avuto riguardo alla interrogazione 4-17711 del 15 ottobre 1986 restata senza risposta:

se risponda a verità che il Consorzio Autonomo del porto di Napoli vanti, da anni, crediti — sembra per oltre dieci miliardi! — nei confronti degli enti consorziati e che ciò abbia pesantemente condizionato la politica di sviluppo delle strutture e dei servizi portuali nel sistema dei porti dell'area napoletana;

in caso affermativo, quale sia l'entità complessiva del credito, nei confronti di quali enti, da quanto tempo ed in quale misura esso si ripartisca tra i debitori del Consorzio e questo, quando e quali azioni amministrative e giudiziarie abbia promosso nei confronti dei consorziati inadempienti che hanno dimostrato con la ottusità politica senza pari dei loro responsabili, di non comprendere quali enormi potenzialità il porto di Napoli sarebbe in grado di offrire allo sviluppo dell'economia, della produttività e della occupazione dell'area metropolitana. (4-04099)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è vero che il

Comitato Consolare (CCCA) di Berlino Ovest ha concesso i seguenti contributi e a quale titolo:

al giornale *Incontri*: 3 giugno 1983, 3.420 marchi; 31 gennaio 1984, 5.000 marchi; 25 agosto 1984, 2.500 marchi; 25 giugno 1985, 3.250 marchi; 25 gennaio 1986, 800 marchi;

all'istituto « Ferdinando Santi »: 2 maggio 1982, 2.500 marchi; 20 agosto 1983, 800 marchi; 23 agosto 1983, 1.000 marchi; 14 aprile 1984, 5.000 marchi; 16 febbraio 1986, 1.700 marchi;

alla ditta « ITALPRESS »: 25 gennaio 1986, 20.000 marchi.

Si chiede quindi di sapere se è vero che il giornale *Incontri* sia di proprietà di un certo signor Mario Tamponi altresì presidente della « F. Santi » di Berlino Ovest e la ditta « ITALPRESS » proprietaria della consorte, e se è vero che all'epoca della concessione dei sudescritti contributi il Tamponi era presidente del CCCA e partecipava regolarmente alle votazioni sulle delibere di cui sopra;

se tutto ciò è vero, per quali motivi la nostra ambasciata a Bonn non sia intervenuta malgrado le sollecitazioni che sembra abbia fatto il console generale d'Italia a Berlino Ovest per porre fine a simile assurda maniera di amministrare il pubblico denaro. (4-04100)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se si è a conoscenza della grave situazione in cui versa il Comitato Consolare di Assistenza (CCCA) di Berlino Ovest — più volte denunciata dalle associazioni locali dei nostri connazionali — in quanto da un anno il presidente, l'amministratrice e il cassiere non si presentano alle riunioni del Consiglio;

se è vero che i bilanci consuntivi del CCCA di Berlino Ovest dal 1979 al 1985 sono stati sempre presentati in ritardo e quello del 1986 a tutt'oggi nemmeno for-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

mulato; che il Senato della città ha rilevato irregolarità nella contabilità del Comitato Consolare; che l'amministrazione non dispone delle pezze d'appoggio delle singole spese; che un revisore dei conti sia stato esonerato dall'incarico perché troppo zelante nel fare il proprio dovere; che ad alcune associazioni italiane veniva richiesto il regolare rendiconto delle attività per le quali ricevevano dal CCCA contributi e a molte altre no; che i fondi (130.000 marchi) raccolti dal « Comitato pro-terremotati » costituito nel 1980, sono stati consegnati, senza gli interessi maturati, al Console d'Italia soltanto nel 1983;

inoltre, a quanto ammonta il contributo annuo tedesco al CCCA di Berlino Ovest e se esiste presso la Procura della Repubblica di Roma una denuncia dei fatti sopra descritti firmata dal presidente del Centro Culturale Italiano di Berlino Ovest;

se quanto sopra è vero, se non si ritenga da parte del ministro degli affari esteri opportuna una Commissione d'inchiesta che accerti le singole responsabilità, prenda gli adeguati provvedimenti anche di legge e riporti il CCCA di Berlino Ovest alle sue funzioni nella regolarità statutaria, alla trasparenza amministrativa e alla credibilità anche verso le autorità della città di Berlino Ovest.

(4-04101)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA E RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

secondo quanto riportato da molti quotidiani del 28 gennaio 1988 è rimasto ucciso alle ore 1,30 di notte l'etiopio Mohammed Idriss di 26 anni per un colpo di pistola sparatogli da distanza ravvicinata da un agente di polizia;

l'agente, secondo la versione ufficiale, avrebbe sparato perché sbilanciato durante l'aggressione subita da parte dell'etiopio che l'avrebbe aggredito con un « tagliaunghie »;

l'agente sarebbe intervenuto insieme ad altri tre colleghi a bordo di un'auto civetta per sedare una rissa tra immigrati di colore in piazza Indipendenza a Roma e sarebbe stato aggredito da Mohammed Idriss;

infine la versione ufficiale sembrerebbe, secondo quanto riporta il quotidiano *La Repubblica*, in contrasto con quella fornita da altri due etiopi in quella circostanza —:

1) se e quali provvedimenti le autorità competenti abbiano intenzione di prendere nell'ambito delle loro competenze, per arrivare ad accertare eventuali responsabilità sulla morte del giovane etiopio, dovuta questa volta non alla solita « scivolata » ma ad una « improvvisa ed involontaria contrazione » del dito sul grilletto della pistola;

2) se non pensano sia utile svolgere una inchiesta per verificare le capacità delle forze dell'ordine ad affrontare in altro modo, oltre che facendo uso delle armi da fuoco, giovani etiopi, per di più sembrerebbe ubriachi, che li minacciano con tagliaunghie;

3) se non si ritiene tutto ciò imputabile anche all'indifferenza delle autorità preposte ad affrontare il problema della moltitudine di profughi, provenienti dai paesi più poveri del mondo, abbandonati a loro stessi e costretti ai lavori più degradanti e sottopagati e per di più sottoposti a continue e martellanti identificazioni e schedature, pur avendo solo una percentuale molto bassa di essi avuto piccole noie con la giustizia italiana;

4) infine se non ritengono che un comportamento più chiaro, da parte delle autorità competenti, sul problema dei profughi comporterebbe anche un trattamento « più umano » nei loro confronti da parte delle forze dell'ordine. (4-04102)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il Provveditorato agli studi di Li-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

vorno ha ritenuto di non poter organizzare i corsi per lavoratori di 150 ore motivando il diniego con l'asserzione che la costituzione di tali corsi è condizionata alla assegnazione di docenti di ruolo e che tale condizione non può essere soddisfatta « in quanto tutti i docenti di ruolo sono già impegnati in orario scolastico » -:

se non ritiene contraddittoria tale decisione con il fatto che in altre località dello stesso distretto (nella frazione di Pianosa isola, nel comune di Campo nell'Elba e nella casa penale di Porto Azzurro) vengono effettuati analoghi corsi con docenti supplenti;

se non ritiene ingiusto che gli abitanti di Portoferraio vengano esclusi da possibilità formative che non sono negate ai reclusi;

per quale motivo docenti di ruolo anche elbani rimasti sottoutilizzati, non siano stati interpellati circa la loro disponibilità ad effettuare i corsi;

quali iniziative sono in gestazione per evitare il riproporsi di analoghe carenze nel prossimo anno scolastico.

(4-04103)

CERUTI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, MATTIOLI, PROCACCI, SCALIA E SALVOLDI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

i progetti delle opere di captazione delle acque e in particolare l'eventuale prelievo in grotta, alle sorgenti del fiume Sammaro hanno destato fin dal 1986 gravi preoccupazioni di natura ambientale;

in particolare l'eventuale prelievo in grotta comporterebbe un grave e inaccettabile dissesto alla spettacolosa forra e sarebbe una operazione di costo elevatissimo:

i pregi faunistici della zona non consistono solo nella presenza significativa e prestigiosa della lontra, ma anche nella preziosa fauna troglobia ad invertebrati che, a quanto risulta, non è ancora stata adeguatamente studiata, e che, con le operazioni di cui sopra, si rischia di estinguere definitivamente;

i prelievi idrici potrebbero essere vantaggiosamente effettuati alcuni chilometri più a valle, mediante costruzione di un vaso sorretto da modeste dighe in terra battuta (in gran parte d'Italia si utilizzano le acque correnti superficiali senza alcun problema di potabilizzazione, anche in zone altamente inquinate): non si comprende quindi il perché della captazione alle sorgenti con incommensurabili danni alla flora, alla fauna, al paesaggio e, inoltre, con costi di impianto molto più elevati -:

quali interventi intendano di adottare nell'ambito delle rispettive competenze per salvare le pregevoli sorgenti del fiume Sammaro, uno degli ambienti di grande interesse naturalistico. (4-04104)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali interventi siano stati effettuati presso le autorità del Baden-Württemberg che considerano scaduto, in contrasto con i regolamenti CEE, il permesso di soggiorno ai nostri connazionali ogni volta che rinnovano i passaporti, obbligandoli a pagare per questo una multa, per altro creando sempre più di frequente difficoltà alla concessione dei permessi stessi in particolare ai nostri lavoratori disoccupati e pensionati residenti nella Repubblica Federale di Germania.

(4-04105)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali rapporti esistono fra il comitato consolare di assistenza (CCCA) di Berlino Ovest e la ditta ITALPRESS e se

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

risulti al ministro che il titolare di questa ha rapporti di parentela con il presidente del CCCA;

se è vero che alla ITALPRESS siano state date in appalto manifestazioni dell'ambasciata, del consolato e dello stesso comitato di assistenza. (4-04106)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi siano stati fatti e con quali risultati o si intendano effettuare presso il Governo di Bonn e, se necessario, a livello comunitario, affinché la Repubblica Federale di Germania riveda le modalità di attuazione di una legge del gennaio 1986 la quale non riconosce ai nostri lavoratori, ai fini fiscali, le detrazioni per i figli che non risiedono nel territorio della Repubblica Federale. (4-04107)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le cause che hanno portato al licenziamento della direttrice — assunta per concorso — CO.AS.IT. di Basilea (CH), e se sia a conoscenza dei motivi per i quali il presidente non risponde alla richiesta di chiarimenti in proposito avanzata da alcuni consiglieri dello stesso CO.AS.IT. (4-04108)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per cui non vengono fatte osservare le decisioni del Servizio del contenzioso diplomatico del Ministero degli affari esteri, sulla illegittimità della presenza di insegnanti nei consigli di amministrazione dei CO.AS.IT. (Comitati di Assistenza Scolastica Italiana) all'estero, e addirittura cassieri degli stessi come nel caso di Stoccarda. (4-04109)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la FUSIE (Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero) da anni è costretta a rinviare il proprio Congresso per mancanza di mezzi finanziari ed è pertanto fuori da ogni termine statutario;

la Federazione raggruppa la stragrande maggioranza dei giornali in lingua italiana all'estero, la cui funzione fra le nostre collettività emigrate non ha bisogno di essere sottolineata —:

gli esatti termini della convenzione stipulata fra Ministero affari esteri e F.U.S.I.E. e se è vera la voce circolante che il Ministero non intenderebbe rinnovarla. (4-04110)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia considerata la opportunità di far giungere a tutti i CO.EM.IT. (Comitati dell'Emigrazione Italiana) le agenzie di informazione specializzate per la stampa italiana all'estero, dato che non in tutti i paesi e circoscrizioni consolari sono diffusi periodici in lingua italiana e che attraverso dette agenzie — tanto utili per la conoscenza di quanto avviene nel mondo della emigrazione e a favore di questo — oltre a consolidarsi i rapporti fra eletti dalle nostre comunità e la Madrepatria si realizzerebbe un aggiornamento sollecito e costante su tutto ciò che li riguarda e interessa milioni di connazionali emigrati. (4-04111)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se si è a conoscenza del malcontento provocato fra i connazionali di Stoccarda (R.F.G.) dal blocco delle iniziative scolastiche effettuato dal CO.AS.IT. (Comitato Assistenza Scolastica Italiano) per mancanza di fondi; blocco che ha provocato una protesta unitaria di tutte le forze politiche italiane inviata anche al Presidente della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Repubblica e, data la situazione, come si pensi di risolverla per andare incontro alle esigenze sempre più pressanti della popolazione scolastica italiana della circoscrizione consolare di Stoccarda.

(4-04112)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che causano i ritardi nell'invio all'estero dei contributi relativi ai capitoli 3533 e 3571 del bilancio del Ministero affari esteri, riguardanti i finanziamenti annui ai Comitati Consolari, e se non sia possibile evitarli dato che obbligano i Comitati ad operare in passivo con tassi altissimi che alla fine della gestione rappresentano una consistente fetta del contributo ricevuto.

(4-04113)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — considerate le nuove esigenze e le nuove sfere d'intervento dei Comitati Consolari italiani all'estero — se non si ritenga opportuno aggiornare i contenuti della circolare ministeriale n. 003-29.7.1978, per quanto riguarda i criteri e le percentuali di utilizzazione dei fondi nei vari settori di competenza dei Comitati stessi.

(4-04114)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'ammontare dei contributi da parte del comitato consolare di assistenza, dello Stato italiano e di quello tedesco all'asilo italiano di Berlino Ovest gestito dalla FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie).

(4-04115)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

i motivi che hanno consigliato al nostro Governo di cedere al Senato di Berlino Ovest i locali della ex ambasciata d'Italia;

che cosa ha ricevuto in cambio lo Stato italiano, e per quali motivi non si sia considerata la opportunità, sollecitata più volte dalle associazioni italiane di Berlino Ovest, di utilizzarla per le nostre varie istituzioni non ultima l'Istituto Italiano di Cultura nei cui ampi locali avrebbe trovato una sede efficiente e di rappresentanza.

(4-04116)

**D'ADDARIO.** — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso

che alla regione Abruzzo, attraverso il Fondo sanitario nazionale, a partire dal 1985, sarebbero stati assegnati fondi in conto capitale a destinazione vincolata per la costruzione della nuova sede dell'Istituto zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise « G. Capolone » di Teramo;

che l'amministrazione di tale istituto avrebbe espletato una gara d'appalto, ai sensi della legge n. 584 del 1977, per la assegnazione di un primo lotto di lavori, in data 28 dicembre 1985 per un importo di 1 miliardo e 960 milioni;

che le offerte di maggior ribasso, da parte di quattro ditte sarebbero state ritenute dall'amministrazione dell'istituto « anomale » per procedere ad appaltare i lavori alla ditta che avrebbe fatto il minor ribasso;

che tale ditta si trovava in gravi difficoltà finanziarie e che, pertanto, non avrebbe garantito l'esecuzione dei lavori oggetto della licitazione;

che tale situazione di difficoltà sarebbe sfociata nel fallimento della ditta appaltante;

che l'amministrazione, a due anni di distanza dalla gara avrebbe tentato di assegnare a trattativa privata il prosieguo dei lavori del primo lotto ad una delle ditte partecipanti alla gara d'appalto per l'importo in precedenza ritenuto anormalmente basso, pur non essendo il più basso in assoluto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

che i lavori sarebbero tuttora sospesi;

che con bando in data 23 settembre 1987 l'amministrazione dell'Istituto zooprofilattico indicava una nuova gara di appalto per un secondo lotto di lavori per un importo di 3 miliardi e 200 milioni ai sensi della legge n. 584 del 1977 e del decreto-legge 27 luglio 1987, n. 302;

che la Giunta esecutiva dell'istituto in violazione delle predette norme di legge e con i poteri del consiglio di amministrazione avrebbe deliberato in data 6 novembre 1987 di affidare i lavori a una ditta che avrebbe fatto un'offerta al ribasso anomala —;

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle loro competenze, per accertare:

se corrisponde alla realtà un risparmio di 1 miliardo e 960 milioni di lire sulla spesa globale, a prezzi 1985 di lire 7 miliardi, qualora l'amministrazione avesse affidato, in sede di prima gara, i lavori alla ditta che aveva fatto l'offerta più conveniente;

se è attendibile un risparmio di 1 miliardo e 487 milioni qualora fossero stati affidati i lavori del secondo lotto alla ditta designata in seconda battuta alla trattativa privata;

se le opere iniziate e non terminate, a causa di fallimento della ditta cui erano stati affidati i lavori senza accertamento di idoneità, disattendendo varie norme procedurali vadano incontro ad un ovvio deperimento;

se l'immobilizzo di risorse non rappresenti una grave perdita economica;

quali misure intendano assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per rivalersi dei danni causati da azione diretta, per negligenza degli amministratori, ed indiretta per mancata vigilanza ed intervento da parte della regione Abruzzo a norma dell'articolo 12 della

legge regionale 28 dicembre 1978, n. 84, essendo la vicenda, peraltro, ampiamente nota attraverso ampi resoconti di stampa.  
(4-04117)

D'ADDARIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che nel corso del 1986 è stato assegnato alla regione Abruzzo, attraverso il Fondo Sanitario Nazionale, un finanziamento di 500 milioni per l'esecuzione di una ricerca finalizzata, sulla base di uno specifico programma presentato dall'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise « G. Caporale », concernente l'attivazione di un programma di sorveglianza veterinaria;

che tale programma non è stato svolto secondo il protocollo approvato e che la ricerca è stata effettuata solo in piccola parte rispetto a quanto disposto e finanziato —;

quali iniziative intende adottare per accertare in che modo sono stati utilizzati i fondi, come è stato impiegato il personale appositamente assunto in forma precaria in numero molto più elevato di quello previsto nella proposta approvata e finanziata dal Consiglio Sanitario Nazionale;

se non ritenga di intraprendere iniziative, per quanto di sua competenza, a tutela dell'interesse pubblico, dirette a perseguire gli eventuali responsabili della violazione di norme in materia di fondi a destinazione vincolata usati per scopi diversi da quelli per i quali erano stati erogati dal Ministero della sanità;

che cosa intenda fare in caso di manifesta fondatezza di quanto sopra esposto, per recuperare le somme indebitamente utilizzate dall'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo per far sì che il programma di ricerca finanziato possa essere eseguito in conformità degli obiettivi dichiarati nel progetto a suo tempo presentato e ritenuto meritevole di finanziamento.  
(4-04118)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

**BATTAGLIA PIETRO E NUCARA.** — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se è a conoscenza delle decisioni che la giunta regionale ha assunto qualche giorno fa nominando commissari in alcuni enti d'importanza strategica per lo sviluppo della regione Calabria come l'area di sviluppo industriale della provincia di Reggio e alcuni comparti di bonifica della provincia di Cosenza e di Catanzaro;

se risulta al ministro quali sono stati i motivi che hanno indotto la Giunta stessa a sostituire dirigenti regionali con altri dirigenti regionali;

se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'attuale governo regionale che tante volte ha dichiarato di volere procedere alla normalizzazione degli enti con la nomina dei legittimi rappresentanti, abbia preferito confermare il « deprecato » regime commissariale;

come abbia potuto essere nominato il dottor Novaco Isidoro capo dell'Ispettorato regionale delle foreste, dipendente dello Stato senza il parere preventivo del Ministero dell'agricoltura e foreste;

quali iniziative ritenga di poter assumere per indurre la regione Calabria al ripristino di metodi democratici e di confronto con le forze politiche presenti nel consiglio regionale che, sembra, siano state ignorate dalla giunta regionale.

(4-04119)

**BONFERRONI E QUARTA.** — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

sotto la galleria Colonna, in pieno centro di Roma ed anche nella stazione Termini è ormai sistematico incontrare uomini e donne che passano la notte per terra con la unica protezione di cartone e stracci;

tali presenze indigenti sono, purtroppo, sempre più numerose e non sono ascrivibili soltanto ai cosiddetti barboni ma spesso a persone giovani che si ridu-

cono in tal modo ad autentici relitti umani;

ciò è inammissibile in una società libera ed avanzata come quella in cui viviamo per la primaria esigenza di tutelare concretamente la dignità della persona umana nonché per l'opportunità di offrire un'immagine della nostra società più ordinata e civile specie in luoghi caratterizzati da una frequente presenza di turisti stranieri —

quale risposta non formale ma sostanziale in termini di azione e provvedimenti intendano dare per evitare il degrado ulteriore di persone e di immagine nella città di Roma. (4-04120)

**TRANTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come valuti il comportamento del Ministro della sanità Donat-Cattin per la sua grave, irresponsabile insensibilità dimostrata con l'assenza ai lavori londinesi contro l'AIDS, flagello del secolo, e se non consideri ingiuria mortale alla salute del cittadino italiano l'affermazione del prof. Aiuti, il più qualificato immunologo italiano, secondo cui degli undici miliardi stanziati per studi e ricerche « non una sola lira » è pervenuta ai competenti.

(4-04121)

**ALAGNA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — atteso che:

a) la NIO SpA (ex HALOS), in provincia di Agrigento ha licenziato trecentonovanta lavoratori cassaintegrati;

b) dal contenuto delle lettere inviate non risulta sussistere, da parte della GEPI, alcuna volontà di consentire il ritorno al lavoro dei cassaintegrati in quanto le stesse recitano: « il rapporto di lavoro è continuato al solo fine di consentire di beneficiare del trattamento di integrazione salariale »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

c) il comportamento della GEPI è contraddittorio in quanto, mentre nelle aziende del Nord la stessa interviene approvando o realizzando progetti operativi (alcuni dei quali addirittura previsti precedentemente per la zona di Licata) nelle aziende del Sud continua ad erogare solamente interventi assistenziali che umiliano i lavoratori (da oltre un decennio in cassa integrazione) e penalizzano le condizioni socio-economiche già tanto precarie del meridione;

d) il comune di Licata ha già provveduto a tutti gli adempimenti per la realizzazione delle opere primarie e secondarie dei terreni di proprietà della GEPI spa —:

quali iniziative gli interrogati abbiano posto, o stiano ponendo in essere, al fine di consentire la soluzione di questo difficile, doloroso problema che incide pesantemente ed in maniera tanto negativa sul tessuto socio economico della zona. (4-04122)

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che presso l'Ufficio unico notifiche del tribunale di Padova competente per le notifiche nella città di Padova e in 36 comuni del mandamento sono in effettiva attività di servizio solo 6 aiutanti ufficiali giudiziari;

che nel 1987 sono stati registrati ben 115.940 atti;

che la situazione di cui sopra è dovuta anche al fatto che l'aiutante ufficiale giudiziario Montorsi è stato distaccato al Ministero di grazia e giustizia, l'aiutante giudiziario Sato dedito solo ai lavori interni d'ufficio mentre l'aiutante Vinci è stato collocato a riposo a sua domanda dal 1° gennaio 1988 per la gravosità del servizio, gravosità del servizio che ha indotto ben altri tre aiutanti ufficiali giudiziari (che hanno preso servizio a maggio) alle dimissioni o all'aspettativa;

che il numero di 6 aiutanti ufficiali giudiziari verrà prossimamente ulteriormente decurtato di una unità avendo l'aiutante giudiziario Cenni vinto il concorso di ufficiale giudiziario —:

se sia a conoscenza della gravissima situazione su denunciata e come sia possibile che la stessa possa essere finora sfuggita alla responsabilità ministeriale.

Si chiede ancora di sapere quali urgentissimi provvedimenti il Ministro intenda prendere onde impedire il perpetuarsi di una situazione insostenibile che porterebbe quanto prima a grave crisi o anche alla paralisi dell'attività giudiziaria. (4-04123)

PORTATADINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la sentenza della Corte costituzionale 11 febbraio 1987 n. 43 (G.U. 25/2/1987 I serie speciale n. 9) ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, in riferimento agli articoli 3 e 51 Cost., dell'articolo 2, primo comma, n. 8, della legge 23 aprile 1981 n. 154 (« norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale ed in materia di incompatibilità degli addetti al Servizio Sanitario Nazionale »), nella parte in cui non dispone l'ineleggibilità dei dipendenti delle unità sanitarie locali facenti parte dell'ufficio di direzione ed i coordinatori delle stesse, per i consigli dei comuni che concorrono a costituire l'unità sanitaria da cui dipendono;

la pronuncia della Corte, che introduce nell'ordinamento una nuova ipotesi di ineleggibilità alla carica di consigliere comunale, ponendo sullo stesso piano i dirigenti delle U.S.L. « comunali », « sub-comunali », « pluricomunali », è giunta a circa due anni di distanza dalle elezioni amministrative interessanti il rinnovo delle generalità delle amministrazioni comunali, del maggio 1985;

in base all'originaria formulazione della norma, in tutta Italia numerosi dirigenti di U.S.L. pluricomunali, a suo tempo, si sono candidati e sono stati eletti consiglieri di comuni rientranti nell'ambito territoriale delle rispettive U.S.L. Nella quasi totalità dei casi, la loro elezione è stata poi convalidata e, decorsi i termini per le eventuali impugnazioni, esaurite le stesse, è divenuta inoppugnabile;

consapevole della circostanza di cui sopra e delle difficoltà applicative della citata sentenza della Corte costituzionale, il Ministero dell'interno ha chiesto un parere al Consiglio di Stato, che ha esaminato la questione nell'adunanza del 29/4/87 (Sez. I, n. 667/87), pervenendo alle seguenti conclusioni:

1) per il principio generalmente condiviso di retroattività della sentenza non solo di annullamento, ma anche innovativa e additiva, della Corte costituzionale, la nuova causa di ineleggibilità deve ritenersi introdotta, in virtù della citata sentenza, nel vigente ordinamento con effetto *ex tunc* e, pertanto, sin *ab origine*, deve considerarsi operante la preclusione legislativa all'elezione;

2) gli amministratori eletti, che versano nella situazione soggettiva presa direttamente in considerazione dalla sentenza in questione, devono ritenersi ineleggibili sin dal momento della loro elezione;

3) l'atto di preposizione all'ufficio e tutti gli altri atti ormai definitivi, posti in essere da tali amministrativi devono ritenersi annullabili, ancorché divenuti inoppugnabili;

4) a tali atti si applica il principio della conservazione degli stessi e dei loro effetti, condizionandosi il procedimento di annullamento al riscontro di un interesse pubblico attuale, distinto e diverso dal generico interesse al ripristino della legalità;

5) per quanto riguarda la situazione soggettiva dell'eletto, si ritiene applica-

bile, se non altro in via di interpretazione analogica, la disciplina dell'articolo 6 della legge 23 aprile 1981, n. 154, in virtù della quale la perdita delle condizioni di eleggibilità importa la decadenza della carica di consigliere dell'ente locale;

la soluzione della decadenza, indicata dal Consiglio di Stato come l'unica applicabile, comporta una palese e grave disparità di trattamento proprio in ordine all'esercizio del diritto di elettorato passivo. Infatti, mentre per tutti i soggetti interessati alla ipotesi di ineleggibilità prevista dall'originaria formulazione dell'articolo 2 della legge n. 154/81, la legge stessa riconosce la possibilità della rimozione della predetta causa entro un dato termine, ai dirigenti di U.S.L. pluricomunali eletti consiglieri di comuni rientranti nell'ambito territoriale della U.S.L. da cui dipendano (dichiarati ineleggibili dalla citata sentenza della Corte costituzionale n. 43/87) non sarebbe riconosciuta ingiustificatamente la stessa fruibilità di rimozione delle cause di ineleggibilità;

tale disparità di trattamento è stata ravvisata dallo stesso Ministero dell'interno, come risulta dalla nota n. 15900/1 bis del 19/12/1987 in risposta a un quesito posto in merito dall'ANCI;

poiché, si è ancora in tempo per evitare che la predetta disparità di trattamento si concretizzi, considerato che non risultano ancora definite, né con la procedura di decadenza indicata dal Consiglio di Stato né con altra di diversa natura, alcune delle posizioni soggettive interessate alla sentenza della Corte costituzionale n. 43/87 —:

se il Governo intende intervenire con urgenza e attraverso quali forme per la predisposizione di una normativa specifica, avente carattere eccezionale, che consenta ai soggetti interessati alla sentenza della Corte costituzionale n. 43/87 di rimuovere, entro un dato termine, la causa di ineleggibilità introdotta dalla citata sentenza, ponendo quindi i predetti soggetti in una condizione identica a tutti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

quelli interessati all'ipotesi di ineleggibilità prevista dalla originaria formulazione dell'articolo 2 della legge n. 154/81.

(4-04124)

PUMILIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

l'ENI ha presentato nel maggio del 1986, sul primo piano annuale di attuazione del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno, 23 progetti per un importo complessivo di 270 miliardi di lire;

lo stesso Ente nazionale idrocarburi, nell'aprile del 1987, in occasione della predisposizione del programma comunitario « VALOREN » ha predisposto 7 progetti per una spesa di 92 miliardi;

n. 49 progetti, infine, per un importo di lire 2.343 milioni sono stati presentati nel luglio 1987 sul secondo piano annuale di attuazione;

la complessiva realizzazione delle iniziative proposte prevede la formazione di circa 2.000 posti di lavoro a regime, mentre si valuta in 3.800 unità circa l'occupazione necessaria per la realizzazione delle opere;

per ciò che riguarda l'occupazione, i risultati più significativi dovrebbero intervenire per lo sviluppo dell'indotto, giacché molte delle proposte dell'ENI riguardano la ricerca e le infrastrutture dei servizi;

tra i progetti presentati sul primo piano annuale, solo uno è stato approvato con delibera CIPE del 29 dicembre 1986 mentre per i restanti 22 progetti è stata prospettata la possibilità di un loro inserimento nel « contratto di programma » che dovrà essere predisposto tra l'ENI ed il ministro per gli interventi nel mezzogiorno;

peraltro lo stesso progetto approvato non ha potuto essere attuato, non essendo ancora stata individuata, in sede ministeriale, la struttura abilitata a stipulare la convenzione con l'ENI —:

quali iniziative il Governo intende assumere:

a) per attivare in concreto le previsioni della legge n. 64 del marzo 1986;

b) per dare corso ai programmi presentati dall'ENI che configurano un impegno considerevole dell'ente di Stato a favore dello sviluppo del Mezzogiorno.

(4-04125)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**ANIASI E COLUCCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — di fronte al ripetersi di atti criminali e sanguinosi e di aggressioni nei confronti di conducenti di taxi nelle grandi città e specificamente dopo gli ultimi episodi accaduti a Milano nelle notti scorse quali l'assassinio di un taxista e la rapina di un altro conducente —: non valuti che la situazione nelle grandi città ed aree metropolitane abbia raggiunto gradi di elevata pericolosità, tale da causare grave turbamento nei cittadini, impediti a circolare nelle ore notturne.

Non ritenga di:

a) adottare particolari misure atte a garantire la mobilità e la incolumità dei cittadini;

b) assumere iniziative per tutelare la sicurezza dei lavoratori che nella notte operano (come i taxisti ed altre categorie) al servizio della cittadinanza.

Si chiede quindi di sapere se non giuridicamente importante ed urgente impartire disposizioni per un eccezionale e coordinato intervento concordato fra regione, prefettura, provincia e comune, per utilizzare le forze di polizia, dei carabinieri, vigili urbani, guardie giurate della vigilanza privata che, dotati di opportuni supporti tecnologici diano risposte efficaci in termini di protezione, atte a riportare serenità e sicurezza fra i cittadini e fra i lavoratori esposti a rischio. (3-00585)

**SEPPIA, NERLI, SERAFINI ANNA MARIA E MONACI.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in considerazione del fatto che nel marzo e luglio 1987 sono stati concordati fra il ministro dell'industria e le parti sociali ed istituzionali interessate,

accordi che prevedono intervento nello stabilimento Emerson di Siena, della REL e della Ultravox — quali iniziative il ministro dell'industria intende intraprendere per definire la concessione della cassa integrazione ai dipendenti della ex Emerson e per garantire la rapida conclusione degli accordi definiti, in modo da porre fine ad una vertenza che si sta trascinando da molti anni. (3-00586)

**GELLI, CECI BONIFAZI, SCHETTINI, GEREMICCA, VACCA E SOAVE.** — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che

l'importanza che la ricerca scientifica riveste quale nuova risorsa per un nuovo sviluppo qualitativo del Mezzogiorno con ricadute economiche, occupazionali e di competitività produttiva, è riconosciuta come prioritaria dallo stesso testo programmatico approvato dal CIPE il 10 luglio 1985 e dalle norme previste dalla legge n. 64 del 1986;

tale potenzialità è tuttora bloccata dalla « vacanza » degli organi dell'intervento straordinario;

la legge n. 64 contiene in particolare un'azione organica a favore della ricerca scientifica e tecnologica, quale supporto indispensabile allo sviluppo delle regioni meridionali;

tale azione organica n. 2 è stata approvata dal CIPE con delibera del 29 dicembre 1986;

molte delle azioni prefigurate nell'ambito di detto piano sono in sincronia con programmi nazionali ed europei (progetti finalizzati CNR, EUREKA, ESPRI) e quindi tali da collocare le azioni di ricerca nel Mezzogiorno in un contesto di grande respiro scientifico e culturale —:

quali sono i motivi che a tutt'oggi ostacolano l'avvio dei progetti e programmi previsti dall'azione organica n. 2;

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

---

se corrisponde a verità che la mancata attuazione è dovuta ad uno scontro per le nomine al vertice della finanziaria SPINSUD;

che cosa si intenda fare con urgenza per impedire che interessi di parte prevalgano su quelli delle popolazioni meridionali soprattutto nei confronti dei gio-

vani laureati e diplomati e della qualificazione dell'apparato produttivo e imprenditoriale il cui decollo è fortemente condizionato dalla mancata attuazione di detti programmi;

come intenda intervenire per la immediata costituzione della SPINSUD.

(3-00587)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e per le politiche comunitarie, per sapere - premesso che

nel nostro paese si stanno moltiplicando i casi di chiusura di unità produttive perché ritenute ad alto rischio, inquinanti ovvero perché tali unità sono oggetto dei provvedimenti connessi alle nuove politiche internazionali e nazionali di pace e sugli armamenti;

una delle conseguenze più gravi e drammatiche di queste nuove politiche, la cui necessità è fuori discussione perché rispondono a domande reali del nostro tempo, è il formarsi di una pesante disoccupazione ecologica e legata alla riconversione degli strumenti di guerra in strumenti di pace;

alcuni casi emblematici di rilevanza nazionale si riscontrano nella azienda FARMOPLANT, la impresa chimica di Massa Carrara chiusa perché ritenuta inquinante che ha lasciato a casa senza lavoro circa 700 persone fra occupati diretti e indiretti e attualmente in attività su decisione del TAR della Toscana;

le aziende impegnate per la costruzione della centrale di Trino riscontrano prospettive di grande difficoltà;

la centrale nucleare del Brasimone dove il blocco dei lavori, deciso a seguito del recente referendum sull'energia, lascia senza lavoro circa 100 persone; la base missilistica di Comiso, che sarà smantellata a seguito degli accordi di pace fra Reagan e Gorbaciov, la quale occupa attualmente circa 250 lavoratori a vario titolo i quali si trovano all'improvviso senza lavoro;

il ministro dell'ambiente ha confermato l'impegno a prevenire le situazioni come quelle di Massa Carrara ed ha rico-

nosciuto che nel nostro paese sono numerosi i casi di impianti ad alto rischio;

il ministro dell'ambiente ha confermato l'impegno del Governo ad affrontare con tre appositi disegni di legge i problemi dello impatto ambientale, dell'attuazione della cosiddetta direttiva comunitaria « SEVESO », della rilocalizzazione e riconversione degli impianti industriali ad alto rischio;

recenti indagini condotte dall'Università Bocconi di Milano (Istituto IEFE) per conto del CNR - ENEA confermano che le politiche di risparmio energetico, fra tutte le alternative considerate (distribuzione di gas, ricerca, produzione e trasformazione idrocarburi, settore elettrico in generale, risparmio energetico puro e semplice) e il ridimensionamento dei piani per l'energia nucleare portano comunque ad una diminuzione degli occupati diretti e indiretti -:

come il Governo intende affrontare il problema della disoccupazione ecologica, ponendolo al centro delle misure di tutela ambientale e di riconversione delle unità legate agli armamenti; in particolare, in attesa dei preannunciati disegni di legge del Governo, quali iniziative si intendono assumere affinché ogni intervento nel senso suddetto sia legato comunque a piani di riconversione produttiva e subordinato alla verifica ed all'approvazione delle autorità locali unitamente alle parti imprenditoriali e sindacali; quali provvedimenti urgenti si intendono assumere, sempre in attesa della presentazione e dell'esame dei suddetti disegni di legge, affinché ogni misura di blocco temporaneo o definitivo delle produzioni coinvolte in problemi di rischio, inquinamento, armamenti, sia legata a misure in grado di avviare produzioni di tipo alternativo: tutto ciò al fine di impedire gravi conseguenze sulla occupazione e sulla condizione complessiva dei lavoratori e delle loro famiglie, nonché di interesse del paese.

(2-00194) « Balestracci, Cristofori, Zamboni, Azzolini, Bianchi, Bianchini. Rebullà ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e per gli affari regionali, per sapere — premesso che

1) lo schema di decreto del Presidente della Repubblica in materia di uso della lingua italiana e tedesca nelle aule giudiziarie o nell'amministrazione, predisposto dal ministro per gli affari regionali nella trattativa esclusiva con la S.V.P., annulla anni di dibattito giuridico e politico sui diritti costituzionali di difesa, vanifica le aspettative di tutti coloro che ricercano il dialogo tra i gruppi linguistici in provincia di Bolzano e disattende gravemente i doveri di correttezza politica verso il Parlamento, che sulla materia ha approvato nella seduta della Camera dei deputati del 19 febbraio 1987 due precise risoluzioni a larghissima maggioranza;

2) le due risoluzioni della Camera, infatti, impegnano, la prima, il Governo alla « piena parificazione della lingua italiana e tedesca, con adeguata tutela della lingua ladina nell'uso pubblico, con piena libertà di lingua da parte dei cittadini, senza alcuna forma di coazione linguistica ed opportuni interventi sulle diverse amministrazioni statali per garantire la concreta realizzazione di tale parificazione e libertà, con particolare attenzione alla libertà di difesa in giudizio senza vincoli linguistici, garantendo la piena costituzionalità di tale norma assicurando il diritto alla libera scelta del difensore e della lingua... », ed inoltre, la seconda (risoluzione della maggioranza), « tenendo conto ... delle valutazioni emerse nel dibattito sulle garanzie costituzionali dei diritti e delle libertà del cittadini a prescindere dall'appartenenza ai diversi gruppi linguistici »;

3) sul testo predisposto dal ministro per gli affari regionali e posto a base della transazione con la S.V.P., che ha di fatto escluso tutti gli altri rappresentanti delle popolazioni tedesca, italiana e ladina dell'Alto Adige, deve esprimersi un

giudizio profondamente negativo, dal momento che i risultati della superficialità con cui la « Commissione dei sei » ha liquidato i fondamentali diritti di difesa del cittadino e le conseguenze della incapacità del ministro per gli affari regionali a trovare soluzioni conciliative in materia appaiono con evidenza nella pasticciata versione della difesa penale;

4) nel futuro, se venisse confermato dal Consiglio dei Ministri il testo oggi in esame, sarà abolita in provincia di Bolzano la possibilità per chi sia imputato in un processo penale di parlare liberamente la propria lingua se voglia scegliere un difensore di lingua diversa, ovvero sarà abolita la possibilità di scegliere liberamente come esercitare la difesa;

5) aderendo alla famigerata ipotesi del processo monolingue coatto, infatti, il testo ministeriale impone al difensore, che pure può svolgere oralmente le difese nella propria lingua, di scrivere solo « nella lingua del processo »;

6) di conseguenza l'avvocato, ad esempio di lingua italiana che difenda un cittadino di lingua tedesca, potrà limitare la propria difesa soltanto alla parte orale ma dovrà poi, per la parte scritta (istanze o memorie istruttorie, atti d'appello o ricorsi per cassazione, ecc.) rinunciare alla difesa o fare tradurre ogni propria parola;

7) tale soluzione, che si allinea con le peggiori sinora proposte, è palesemente discriminatoria ed offende la libertà e la dignità nella scelta e nell'esercizio della difesa forense; essa inoltre contrasta con le ripetute deliberazioni degli organi della magistratura e dell'avvocatura —:

a) quale sia l'orientamento del Governo in materia di disciplina della lingua da usare nelle aule giudiziarie e nell'amministrazione in provincia di Bolzano;

b) se il Governo non ritenga doveroso, anche in aderenza con gli impegni contenuti nelle risoluzioni approvate dalla

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1988

Camera dei deputati nella seduta del 19 febbraio 1987, di applicare in materia i principi costituzionali di piena attuazione della facoltà di scegliere liberamente la lingua da usare nel processo;

c) se, di conseguenza, il Governo non ritenga necessaria una radicale modifica, su tale punto, dello schema di decreto del Presidente della Repubblica elaborato dalla « Commissione dei sei » e dal ministro per gli affari regionali;

d) se il Governo non ritenga doveroso che la trattativa al riguardo comprenda non solo la S.V.P., ma anche tutte

le altre rappresentanze politiche delle popolazioni della provincia di Bolzano;

e) se il Governo, infine, non ritenga doveroso riferire al Parlamento sui propri orientamenti relativi all'intera materia delle residue norme di attuazione prima di deliberarne la promulgazione, in conformità con quanto previsto dalle sopra citate risoluzioni parlamentari.

(2-00195) Lanzinger, Mattioli, Cima, Filippini Rosa, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Donati, Grosso, Procacci, Salvoldi, Scalia.